

Comune di Vedelago
REGIONE DEL VENETO

**PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI NUOVI
CAPANNONI PER ALLEVAMENTO DI VITELLI:
STALLA 13- 14**

Verifica di assoggettabilità a V.I.A.

Art. 19 D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
Allegato V alla Parte Seconda D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Studio preliminare ambientale

--- Procedura di screening ---

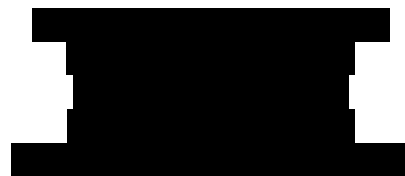
Ditta proponente
SOCIETA' AGRICOLA BARCON SRL

Luglio 2025



ATEA GROUP S.R.L.
SOCIETA' BENEFIT

Sede Legale:
Viale della Vittoria, 14/B
31044 Montebelluna (TV)
CF/P.IVA 05202110267



1	OGGETTO DELLA PROCEDURA	1
2	METODOLOGIA DI LAVORO	4
3	IL SITO PRODUTTIVO E LA PROPOSTA DI INTERVENTO.....	5
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	9
4.1	Quadro vincolistico.....	9
4.1.1	<i>Vincolo paesaggistico.....</i>	9
4.1.2	<i>Vincolo archeologico.....</i>	9
4.1.3	<i>Vincolo idrogeologico (R.D.L. 30.12.1923, n. 3267).....</i>	9
4.1.4	<i>Vincolo sismico.....</i>	9
4.1.5	<i>Rete Natura 2000 (Dir. 92/43/CEE e Dir. 2009/147/CE, D.P.R. 357/97, D.G.R.V. 3173/2006).....</i>	9
4.2	Pianificazione territoriale	9
4.2.1	<i>P.T.R.C. (Approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale N.62 Del 30 Giugno 2020).....</i>	9
4.2.2	<i>P.T.C.P. (approvato con D.G.R. n° 1137 del 23.03.2010).....</i>	13
4.2.3	<i>Piano di Assetto del Territorio P.A.T.....</i>	16
4.2.4	<i>Piano degli Interventi (PI)</i>	19
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	21
5.1	Inquadramento geografico	21
5.2	Localizzazione del progetto	22
5.3	Aspetti climatici	24
5.3.1	<i>Precipitazioni.....</i>	24
5.3.2	<i>Temperature</i>	24
5.3.3	<i>Vento</i>	25
5.4	Inquinamento atmosferico	28
5.4.1	<i>Diossine (PCDD), furani (PCDF) e Policlorobifenili diossina-simili (PCB-DL)</i>	28
5.4.2	<i>Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) su PTS</i>	30
5.4.3	<i>Polveri inalabili PM10.....</i>	30
5.4.4	<i>IPA su PM10.....</i>	31
5.4.5	<i>Composti Organici Volatili COV.....</i>	32
5.4.6	<i>Aldeidi</i>	33
5.4.7	<i>Fenolo e Acido Solfidrico (H2S).....</i>	33
5.5	Aspetti geo-pedologici	34
5.6	Aspetti idrografici e idrogeologici.....	35
5.6.1	<i>Qualità delle acque superficiali.....</i>	35
5.6.2	<i>Vulnerabilità degli acquiferi.....</i>	38
5.6.3	<i>Qualità delle acque sotterranee.....</i>	39
5.7	Aspetti floristico-vegetazionali e faunistici.....	43
5.7.1	<i>Flora</i>	43
5.7.2	<i>Fauna.....</i>	44

5.8 Aspetti paesaggistici	45
5.9 Inquinanti fisici.....	46
5.9.1 <i>Inquinamento luminoso.....</i>	<i>46</i>
5.9.2 <i>Radiazioni ionizzanti</i>	<i>48</i>
5.9.3 <i>Impianti attivi radiotelevisivi (RTV) e stazioni radiobase (SRB)</i>	<i>49</i>
5.9.4 <i>Linee elettriche ad alta tensione.....</i>	<i>49</i>
5.9.5 <i>Rumore.....</i>	<i>49</i>
5.10 Mobilità	53
5.10.1 <i>Incidentalità stradale</i>	<i>57</i>
6 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	59
6.1 Interventi in progetto	59
6.1.1 <i>Intervento a): costruzione di due nuovi fabbricati.....</i>	<i>60</i>
6.1.1.1 <i>GESTIONE DEL CICLO PRODUTTIVO DI ALLEVAMENTO</i>	<i>62</i>
6.1.1.2 <i>LA CONSISTENZA ZOOTECNICA E IL PESO VIVO ALLEVATO</i>	<i>63</i>
6.1.1.3 <i>LA GESTIONE DELLE DEIEZIONI</i>	<i>63</i>
6.1.1.4 <i>LA REGOLAZIONE DEL MICROCLIMA NEGLI AMBIENTI DI STABULAZIONE</i>	<i>67</i>
6.1.1.5 <i>MODALITÀ DI GESTIONE DEL MICROCLIMA.....</i>	<i>68</i>
6.1.1.6 <i>GESTIONE DEI RIFIUTI.....</i>	<i>68</i>
6.1.1.7 <i>CONSUMI IDRICI</i>	<i>69</i>
6.1.1.8 <i>VIABILITÀ E TRASPORTI.....</i>	<i>70</i>
6.2 Intervento b): ampliamento della superficie destinata a noceto	71
7 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	74
7.1 Criteri per la verifica di assoggettabilità (art. 19, All. V).....	74
7.2 Caratteristiche del progetto.....	75
7.2.1 <i>Dimensioni del progetto.....</i>	<i>75</i>
7.2.2 <i>Cumulo con altri progetti</i>	<i>76</i>
7.2.3 <i>Utilizzazione di risorse naturali.....</i>	<i>77</i>
7.2.4 <i>Produzione di rifiuti.....</i>	<i>77</i>
7.2.5 <i>Inquinamento e disturbi ambientali.....</i>	<i>78</i>
7.2.5.1 <i>ATMOSFERA: EMISSIONI DI GAS AD EFFETTO CLIMALTERANTE E DI AMMONIACA.....</i>	<i>78</i>
7.2.5.2 <i>ATMOSFERA: EMISSIONI ODORIGENE</i>	<i>80</i>
7.2.5.3 <i>SCARICHI GENERATI DAL CICLO PRODUTTIVO.....</i>	<i>90</i>
7.2.6 <i>Acque superficiali e profonde e scarichi generati dal ciclo produttivo</i>	<i>91</i>
7.2.7 <i>Attività zootecnica e rischio idraulico.....</i>	<i>93</i>
7.2.8 <i>Suolo e sottosuolo</i>	<i>93</i>
7.2.9 <i>Ecosistema</i>	<i>94</i>
7.2.10 <i>Rumore.....</i>	<i>94</i>
7.2.11 <i>Traffico veicolare</i>	<i>100</i>
7.3 Localizzazione dell'intervento	101
7.3.1 <i>Utilizzazione attuale del territorio</i>	<i>101</i>

7.3.2	<i>Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali.....</i>	<i>102</i>
7.4	Caratteristiche dell’impatto potenziale	102
7.4.1	<i>Portata dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata).....</i>	<i>102</i>
7.4.2	<i>Natura transfrontaliera dell’impatto</i>	<i>108</i>
7.4.3	<i>Ordine di grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell’impatto</i>	<i>108</i>
7.5	Matrice di individuazione degli impatti	108
8	VALUTAZIONE CONCLUSIVA	113

1 OGGETTO DELLA PROCEDURA

Il presente documento costituisce la fase di screening della procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale (nel prosieguo VIA) ed è redatto ai fini della verifica di cui all’art. 19 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. “*Norme in materia ambientale*”, come definito dalla L.R. 12 del 27 maggio 2024 “*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione d’incidenza ambientale (VINCA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA).*” e del Regolamento Regionale n. 2 del 19 gennaio /2025 “*Regolamento attuativo in materia di VIA (articolo 13 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)*”.

L’intervento oggetto del presente documento riguarda l’ampliamento di una attività zootecnica con la costruzione di due nuovi fabbricati da adibire a uso stalla, da realizzare in Via Terza Armata, 40 in comune di Vedelago (TV) ai sensi dell’art. 44 della LR 11/2004.

L’intervento è già stato oggetto di istruttoria da parte di AVEPA, che si è espressa favorevolmente con provvedimento del 09/05/2024 prot. 83436/2024, riportato in alla fine della presente relazione.

DITTA PROPONENTE:

Società Agricola Barcon srl

Sede legale: Via Terza Armata, 40 Loc. Barcon – 31050 Vedelago (TV)

C.U.A.A: 02663280366

P.IVA: 02221021203

SEDE DELL’INTERVENTO:

Il complesso produttivo oggetto di ampliamento è ubicato in Comune di Vedelago, in Via Terza Armata, 40 ed è censito al Catasto della Provincia di Treviso come di seguito:

Comune di Vedelago	
Catasto Terreni	foglio 18, mappali 319 e 321

Il Piano degli Interventi del Comune di Vedelago (sesta variante generale) classifica l’area di intervento “Zona Agricola Non Integra”: in tali aree “*l’edificazione è regolamentata dal Titolo V – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11 e dal Provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell’art. 50 comma 1 lett. D) L.r 11/2004 smi.*”

(articolo 39, comma 1 delle NTO). La disciplina inerente agli allevamenti zootecnici è esplicitata all'articolo 46 delle NTO dove in particolare nel comma 4 si ammettono gli interventi di ampliamento dell'attività zootecnica purchè siano rispettate *le fasce previste all'atto di indirizzo di cui all'art. 5, lett. D) punto 5 della L.r.11/2004*.

L'area ricade altresì in Zona Vulnerabile ai nitrati in quanto ricompresa nelle zone di alta pianura- zona di ricarica degli acquiferi individuate con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006.

TIPO DI ATTIVITÀ:

L'azienda opera nel settore zootecnico da carne e oltre all'allevamento in oggetto detiene in proprietà altri allevamenti ubicati in comune di Vedelago, Montebelluna e Riese Pio X ma gestiti da altri soggetti in qualità di soccidari. Tutta la produzione zootecnica viene conferita al Macello Colomberotto spa di Moriago della Battaglia.

VERIFICA DELLA SOGLIA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA DI V.I.A.

L'art. 19 del D.lgs. 152/06, come sostituito dal D.lgs. 104/2017, e la Legge Regionale n. 12/2024, prevedono che sia sottoposta a "Verifica di assoggettabilità alla procedura V.I.A." l'attività zootecnica come individuata all'allegato IV alla parte seconda, punto 1. Agricoltura, lettera c) del Decreto:

“Impianti per l'allevamento intensivo di animali il cui numero complessivo di capi sia maggiore di quello derivante dal seguente rapporto: 40 quintali di peso vivo di animali per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento. Sono comunque esclusi, indifferentemente dalla localizzazione, gli allevamenti con numero di animali inferiore o uguale a: 1.000 avicoli, 800 cunicoli, 120 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg) o 45 posti per scrofe, 300 ovicapri, 50 posti bovini”.

Il rapporto sopra indicato tra peso vivo allevato e terreno funzionalmente asservito si dimezza qualora l'intervento ricada, tra l'altro, in zone vulnerabili ai nitrati.

Al momento attuale come da Comunicazione Completa per l'utilizzazione agronomica di effluenti zootecnici e materiali assimilati n° 629177/03 confermata in data 12/03/2025 il carico animale gestito (vitelli a carna bianca) a vario titolo allevato dall'Azienda proponente è il seguente:

Codice Allevamento	Comune	Indirizzo	Gestione	Tipo zona	Capi	Peso allevato (t)
023TV069	Cornuda	Via Calmunera, 19	diretta	Zona non vulnerabile ai nitrati	300	39,00
046TV276	Montebelluna	Via Calmaggiore, 24	soccidante	Zona vulnerabile ai nitrati	325	42,25
068TV021	Riese Pio X	Via Kennedy, 28/A	soccidante	Zona vulnerabile ai nitrati	1.200	156,00
089TV450	Vedelago	Via Papa Sarto, 120	soccidante	Zona vulnerabile ai nitrati	722	93,86
089TV323	Vedelago	Via Terza Armata, 20	diretta	Zona vulnerabile ai nitrati	9.628	1.251,64
Totale			diretta	---	9.928	1.290,64
			soccidante	---	2.247	292,11

La SAU funzionalmente asservita alla attività zootecnica aziendale, desumibile dal Fascicolo Aziendale di AVEPA, è così definita (piano colturale 2025):

Comune	SAU (ha)
Istrana (TV)	1,6381
Vedelago (TV)	13,9323
TOTALE	15,5704

Il rapporto pertanto tra peso vivo allevato e terreno funzionalmente asservito è pari a:

$$12.906,40 \text{ q} / 15,5704 \text{ ha} = 828,9 \text{ q/ha}$$

Il progetto, ubicato in zona vulnerabile ai nitrati, ricade quindi nel disposto dell'allegato IV alla Parte seconda, punto 1. Agricoltura, lettera c) del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

2 METODOLOGIA DI LAVORO

L'approccio metodologico seguito fa riferimento all'Allegato IV-bis alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19" e alla normativa regionale in materia.

Lo studio è stato strutturato in quattro fasi, di seguito descritte, al fine di garantire una ricostruzione sistematica, documentata e trasparente del contesto ambientale, del progetto, delle potenziali interazioni e degli effetti ai fini della verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

FASE 1:

- **Il sito produttivo e la proposta di intervento:** descrive il contesto territoriale e insediativo del progetto, specificando le caratteristiche funzionali, localizzative e strutturali dell'intervento proposto. Questa fase fornisce una sintetica comprensione della natura dell'attività esistente e dell'ampliamento previsto.

FASE 2:

- **Quadro di riferimento programmatico:** inquadra il sito di intervento nell'ambito degli strumenti di pianificazione e regolazione territoriale e settoriale vigenti.
- **Quadro di riferimento ambientale:** descrive lo stato attuale dell'ambiente nei suoi diversi comparti (aria, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio ecc.) nel contesto territoriale interessato dal progetto. I dati ambientali raccolti sono utilizzati come base conoscitiva per individuare le interazioni potenziali tra attività e territorio.
- **Quadro di riferimento progettuale:** illustra il progetto, nei suoi elementi strutturali e gestionali rilevanti ai fini ambientali. Fornisce una base informativa oggettiva per la valutazione degli impatti

FASE 3:

- **Valutazione degli effetti ambientali:** analizza e rappresenta i potenziali effetti ambientali derivanti dall'attuazione del progetto, considerando i pertinenti fattori di cui all'art. 5, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 152/2006.

FASE 4

- **Valutazione conclusiva:** sintetizza gli esiti delle valutazioni precedenti per giungere a una conclusione motivata sull'eventuale significatività degli impatti ambientali e sull'opportunità o meno di assoggettare il progetto a procedura di VIA.

FASE 1

3 IL SITO PRODUTTIVO E LA PROPOSTA DI INTERVENTO

La ditta richiedente esercita attività principale di azienda agricola con allevamento di vitelli a carne bianca.

Per la descrizione dei fabbricati aziendali presenti nell'allevamento interessato dal progetto, sito a Vedelago in Via Terza Armata, si fa riferimento alla Tavola 2 allegata al progetto (Planimetria di inquadramento Stato di fatto – Studio), che riporta una planimetria con la dislocazione della superficie coperta concessionata in dotazione alla Azienda; nello schema seguente si riportano le dimensioni e le destinazioni funzionali dei diversi fabbricati e/o strutture con indicato altresì il riferimento amministrativo alla concessione a costruire.

I codici di riferimento assegnati a ciascuna struttura sono riportati nella figura 1 seguente e riprendono in parte la codifica utilizzata nella Tavola 2 di progetto citata.

Codici	Denominazione e funzione	Superficie lorda (mq)	Riferimento amministrativo concessione	Destinazione funzionale prevalente
1	Stalla n.1	3.003,66	Autorizzazione unica n. 17/2003 Agibilità 01/2008 – 14/2008	Allevamento vitelli a carne bianca
2	Stalla n. 2	3.003,66		
3	Stalla n.3	3.003,66		
4	Stalla n. 4	3.003,66		
5	Stalla n. 5	2.856,06		
6	Stalla n. 6	2.856,06	Autorizzazione unica n. 17/2003 Agibilità 01/2008 – 14/2008	Allevamento vitelli a carne bianca
7	Stalla n. 7	2.856,06		
8	Stalla n.8	2.856,06		
9	Stalla n. 9	3.630,96	DIA del 29/03/2010 PdC n. 22/2016 PdC n. 72/2017	.

10	Stalla n. 10	4.162,32	SCIA n. 16462/2018 PdC n. 97/2018 SCIA n. 12470/2020	Allevamento vitelli a carne bianca e deposito prodotti di scorta
11	Stalla n. 11	4.162,32		
12	Stalla n. 12	3.285,57		
13	Fabbricato per stoccaggio e miscelazione di alimenti zootecnici	6.014,00	PdC n. 32/2012 – n. 98/2014	Stoccaggio e miscelazione alimenti zootecnici
14	Centro Aziendale	820,06	PdC n. 222/06 PdC n. 50/09 SCIA n. 1414/2014 Agibilità n. 93/2009 Agibilità n. 6/2016	Uffici, laboratorio analisi, appartamento per il custode deposito prodotti agricoli

Complessivamente l'Azienda dispone pertanto di una superficie coperta concessionata pari a 45.514 mq così funzionalmente suddivisa:

- 38.680 mq destinati a stalla per la stabulazione degli animali allevati: ricade sui fabbricati con codice da 1 a 10 e sono destinati al ricovero degli animali allevati e alle operazioni di preparazione finale degli alimenti prima della somministrazione.
- 6.014 mq utilizzati per la preparazione del latte artificiale in polvere (fabbricato n. 13). L'area centrale del fabbricato viene adibita allo stoccaggio delle materie prime, alla miscelazione dei vari componenti dell'alimento e allo stoccaggio del prodotto finito. Altri due locali ospitano le attrezzature tecniche e i silos riscaldati per lo stoccaggio dei grassi.

Il ciclo di lavorazione prevede le seguenti fasi operative.

I prodotti di base arrivano in azienda sotto forma di polveri e sfarinati (es. prodotti derivanti dall'industria casearia, materiali vegetali ricchi di proteine, integratori minerali) o in forma liquida (oli e alcuni tipi di grasso). I primi arrivano in parte sfusi e in parte confezionati e, dopo aver concluso tutti i protocolli operativi di controllo di qualità, vengono trasferiti, con trasporto per via pneumatica, ai silos di stoccaggio e successivamente all'area adibita alla loro miscelazione nelle proporzioni previste da ciascuna formulazione adottata. Gli alimenti liquidi invece all'arrivo in azienda vengono stoccati in cisterne riscaldate allo scopo di impedire che passino allo stato solido, sottoposti ai test di controllo di qualità e via via trasferiti nei miscelatori per la preparazione della miscela olio-grasso. Le singole miscele solide e liquide vengono così sottoposte al processo di "grassatura" (la miscela liquida viene finemente spruzzata attraverso ugelli sugli alimenti solidi) e successivamente dopo il

raffreddamento vengono confezionate e imballate in attesa di essere avviate alle singole stalle.

- 820 mq per attività funzionali alla gestione dell'allevamento (uffici, laboratori, deposito macchine agricole, tettoia carico/scarico merci) (fabbricato n. 14).

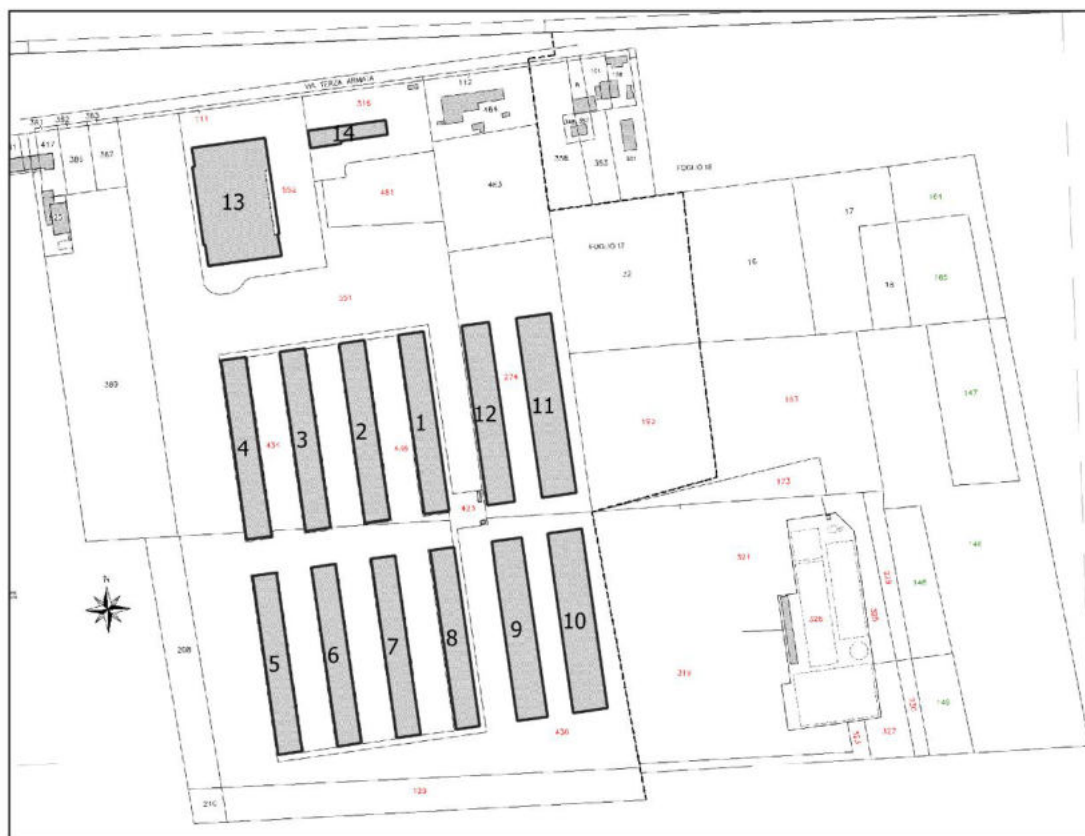


Figura 1: fabbricati aziendali esistenti con rispettivo codice

L'intervento in progetto e in valutazione prevede di realizzare:

- a) due nuovi fabbricati, ubicati ad ovest dell'esistente fabbricato con codice n 10, da adibire ad allevamento di vitelli a carne bianca per una superficie coperta complessiva pari a 8.324,64 mq
- b) un ampliamento della superficie destinata a noceto per una nuova superficie pari a 43.300 mq al fine di ottemperare agli obblighi previsti dall'articolo 82 (Mitigazione e compensazione ambientale) delle NTO del Piano degli Interventi del comune di Veduggio

Nella figura 2 che segue si riporta l'estratto di mappa con la localizzazione dei due nuovi fabbricati e dell'area destinata alle misure di mitigazione e compensazione ambientale:



Figura 2: fabbricati aziendali esistenti e nuovi interventi in progetto

FASE 2

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.1 Quadro vincolistico

4.1.1 Vincolo paesaggistico

Rif. art. 136 del D.lgs. 42/2004 - immobili e aree di notevole interesse pubblico

Il sito in esame **non è compreso** in aree di notevole interesse pubblico.

4.1.2 Vincolo archeologico

Il sito in esame **non ricade** all'interno di un'area con obbligo di indagine archeologica preventiva.

4.1.3 Vincolo idrogeologico (R.D.L. 30.12.1923, n. 3267)

Il sito in esame **non è compreso** in zone soggette a vincolo idrogeologico.

4.1.4 Vincolo sismico

Il sito in esame si trova all'interno del territorio di Vedelago, comune che ricade in zona sismica 2, ai sensi della recente DGR n. 244 del 09 marzo 2021.

4.1.5 Rete Natura 2000 (Dir. 92/43/CEE e Dir. 2009/147/CE, D.P.R. 357/97, D.G.R.V. 3173/2006)

Il sito in esame **non è compreso** in alcuna area appartenente alla Rete Natura 2000.

4.2 Pianificazione territoriale

L'area adibita all'ampliamento in esame è assoggettata alle seguenti indicazioni pianificatorie derivanti da strumenti sovraordinati e comunali.

Sono state esaminate tutte le tavole di piano dei vari strumenti di pianificazione individuando, per ciascuna, i temi eventualmente coinvolti dall'ambito di intervento. Per i temi ritenuti più pertinenti sono stati riportati estratti delle relative norme, al fine di evidenziare i riferimenti utili alla valutazione di coerenza e compatibilità con la pianificazione regionale.

4.2.1 P.T.R.C. (Approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale N.62 Del 30 Giugno 2020)

TAV 01a Uso del suolo terra

- Sistema del territorio rurale:
 - area agropolitana

- aree ad elevate utilizzazione agricola

TAV 01b Uso del suolo acqua

- Aree di tutela e vincolo – area vulnerabile ai nitrati
- Aree di tutela e vincolo – area di primaria tutela degli acquiferi

TAV 01c Uso del suolo idrogeologia rischio sismico

- Sistema idrogeologico – superficie irrigua
- Sistema rischio sismico – fascia di pericolosità sismica 0,175 – 0,20

TAV 02 Biodiversità

- Diversità dello spazio agrario – medio alta

TAV 03 Energia e ambiente

- Inquinamento da fonti diffuse – area con possibili livelli eccedenti di radon
- Inquinamento da NOx – 300 – 1500 t/a

TAV 04 Mobilità

- Densità territoriale - > 0,60 abitanti/ettaro

TAV 05a Sviluppo economico produttivo

- Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale – 0,0246

TAV 05b Sviluppo economico turistico

- Numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune – da 8.1 a 10

TAV 06 Crescita sociale

- Elementi territoriali di riferimento – pianura *su base comunale ISTAT*

TAV 07 Montagna

- Elementi territoriali di riferimento: area pedemontana

TAV 08 Città motore del futuro

- Sistema metropolitano regionale rete di città – ambito pedemontano

TAV 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

- Sistema del territorio rurale aree ad elevata utilizzazione agricola

NORME RELATIVE AI TEMATISMI SOPRA EVIDENZIATI

ARTICOLO 9 - Aree agropolitane

1. Nelle **aree agropolitane** la pianificazione territoriale e urbanistica persegue le seguenti finalità:

- a) assicurare la compatibilità dello sviluppo urbanistico con le attività agricole;
- b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e promuovere l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
- c) prevedere interventi atti a garantire la sicurezza idraulica delle aree urbane, la tutela e la valorizzazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea;
- d) garantire l'esercizio non conflittuale delle attività agricole rispetto alla residenzialità e alle aree produttive industriali e artigianali
- e) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza e alla mitigazione idraulica, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale;
- f) favorire la fruizione, a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale, delle aree agropolitane, individuando una rete di percorsi con carattere di continuità e prevedendo il recupero di strutture esistenti da destinare a funzioni di supporto, con eventuali congrui spazi ad uso collettivo in prossimità delle stesse.

ARTICOLO 10 - Aree ad elevata utilizzazione agricola

Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola la pianificazione territoriale e urbanistica persegue le seguenti finalità:

- a) favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola, limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- b) favorire la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- c) favorire la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando la continuità ecosistemica, anche attraverso la riduzione dell'utilizzo dei pesticidi;
- d) assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;
- e) limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario presenti;
- f) prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale.

ARTICOLO 16 - Bene acqua

1. La Regione riconosce, nella Tav. 01b, il sistema della tutela delle acque. Le misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale, che il PTRC assume, sono indicate nel Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), nonché negli altri strumenti di pianificazione a scala di bacino o distretto idrografico.

ARTICOLO 25 - Rischio sismico

1. L'intero territorio regionale è soggetto a rischio sismico con diverse **fasce di pericolosità**, riportate nella Tav. 01c, secondo la classificazione di cui alle vigenti disposizioni in materia.

ARTICOLO 33 - Salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti

1. Al fine di prevenire e limitare i rischi connessi all'esposizione al **gas radon** proveniente dal terreno mediante l'attacco a terra degli edifici, nelle aree definite a rischio secondo i rilievi e le mappature redatte dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto, i Comuni, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, prevedono:

a) per tutti gli edifici di nuova costruzione, norme volte ad assicurare l'utilizzo di tecniche costruttive cautelari obbligatorie; tali norme si estendono anche agli edifici soggetti a interventi di ristrutturazione o manutenzione straordinaria qualora interessino l'attacco a terra;

ARTICOLO 62 - Rete di Città

1. La Regione riconosce, come indicato nella Tav. 08, alle città e ai sistemi delle città venete un ruolo determinante e strategico nello sviluppo del Veneto, anche in relazione alle potenzialità offerte dai corridoi europei plurimodali, e individua l'organizzazione del sistema insediativo veneto come una Rete di Città costituita da:

- a) la piattaforma metropolitana dell'ambito Centrale (Vicenza, Padova, Venezia, Treviso);
- b) l'ambito Occidentale di rango metropolitano (Verona, Garda);
- c) l'ambito Pedemontano;
- d) l'ambito esteso tra Adige e Po;
- e) l'ambito delle Città alpine;
- f) l'ambito delle Città costiere.

2. La Rete di Città si articola e si struttura in relazione al sistema della mobilità, anche al fine di spostare una consistente parte della domanda di trasporto dal mezzo privato alla rete pubblica; le stazioni della rete ferroviaria regionale e gli accessi alla rete viaria primaria costituiscono elementi nodali per la riorganizzazione e la riqualificazione dell'intero sistema insediativo e territoriale-ambientale e possono essere oggetto di specifico progetto strategico ai sensi dell'articolo 26 della l.r. 11/2004.

3. Ai fini di razionalizzare lo sviluppo insediativo del Veneto in un'ottica di competizione internazionale, di sostenibilità e di incremento della qualità della vita della popolazione, il presente piano:

- a) incentiva l'uso consapevole del territorio e la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità;
- b) promuove le strategie di rafforzamento della Rete di Città e il coordinamento dei programmi e delle azioni dei Comuni afferenti a ciascun ambito;
- c) favorisce la crescita e il rafforzamento delle relazioni tra le città capoluogo e le medie città venete;
- d) favorisce strategie di sviluppo urbano che minimizzano il consumo di suolo e contemplano misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- e) favorisce una copianificazione unitaria per meglio declinare le peculiarità e potenzialità intrinseche dei territori.

4. Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali promuovono misure idonee ad assicurare l'integrazione sociale e il diritto all'abitare.

5. I PTCP e il PTGM indicano:

- a) i criteri assunti nell'ambito intercomunale per promuovere le azioni di riqualificazione del paesaggio e di tutela dei beni culturali e ambientali, facenti parte della struttura urbana o distribuiti sul territorio;
- b) le misure per il raccordo funzionale fra reti di trasporto, la gerarchia dei nodi e l'organizzazione dell'accessibilità alle strutture urbane e ai territori;
- c) la dimensione, i criteri di distribuzione territoriale, la localizzazione e i criteri di organizzazione dei servizi sovracomunali e delle aree produttive, orientando le scelte di localizzazione dei principali incrementi residenziali.

6. Nelle "aree ad alta densità insediativa", indicate nella Tav. 08, ricadenti nella piattaforma metropolitana dell'ambito Centrale, nell'ambito Occidentale di rango metropolitano e nell'ambito pedemontano, di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica:

- a) perseguono la densificazione edificatoria negli insediamenti esistenti e in quelli nuovi;
- b) individuano le misure per favorire il recupero, la riqualificazione e riconversione di aree e/o insediamenti degradati e/o non utilizzati, anche attraverso l'utilizzo dei crediti edilizi;
- c) contemplano l'utilizzo di nuove risorse territoriali esclusivamente quando non esiste alternativa alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- d) perseguono la sostenibilità socio-economica del tessuto urbano;
- e) incentivano l'uso del territorio e finalizzato alla sostenibilità ecologica e all'incremento della biodiversità.

4.2.2 P.T.C.P. (approvato con D.G.R. n° 1137 del 23.03.2010)

TAVOLA 1.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Aree soggette a tutela

- Vincolo sismico di cui all'O.P.C.M. 3274/2003 – Livelli sismicità in Provincia di Treviso – 3^o livello

TAVOLA 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Pianificazione di livello superiore

- Nessun tema

TAVOLA 1.3 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Aree naturalistiche protette

- Nessun tema

TAVOLA 1.4 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Vincoli militari e infrastrutturali

- Nessun tema

TAVOLA 2.1 - Carta delle fragilità - Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale

- Nessun tema

TAVOLA 2.2 - Carta delle fragilità - Aree soggette ad attività antropiche

- Nessun tema

TAVOLA 2.3 - Carta delle fragilità - Rischio di incidente industriale rilevante

- Nessun tema

TAVOLA 2.4 - Carta delle fragilità - Carta delle aree a rischio archeologico

- Agro centuriato (centuriazione romana)

TAVOLA 2.5 - Carta delle fragilità - Fasce filtro

- Bacino del Sile

TAVOLA 3.1 - Sistema ambientale naturale - Carta delle reti ecologiche

- Corridoio ecologico principale

TAVOLA 3.2 - Sistema ambientale - Livelli di idoneità faunistica

- Livello di idoneità faunistica: medio

TAVOLA 4.1 - Sistema insediativo infrastrutturale

- Nessun tema

TAVOLA 4.2 - Sistema insediativo infrastrutturale - Carta dei centri storici

- Nessun tema

TAVOLA 4.3 - Sistema insediativo infrastrutturale - Carta delle Ville Venete, complessi ed edifici di pregio architettonico

- Nessun tema

TAVOLA 4.4 - Sistema insediativo infrastrutturale - Carta delle Ville Venete, complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale

- Nessun tema

TAVOLA 4.5 - Sistema insediativo infrastrutturale - Mobilità sostenibile – ambiti urbano rurale

- Corridoio ecologico principale

TAVOLA 4.6 - Sistema insediativo infrastrutturale - Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.)

- Nessun tema

TAVOLA 4.7 - Sistema insediativo infrastrutturale - La Grande Treviso – Il sistema dei parchi

- Corridoio ecologico principale

TAVOLA 5.1 - Sistema del paesaggio - Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio

- Area a pericolosità – area con tracce fitte di canali intrecciati
- Unità geomorfologica – Piave di Montebelluna

NORME RELATIVE AI TEMATISMI SOPRA EVIDENZIATI

Si riportano di seguito alcuni estratti delle Norme Tecniche del PTCP provinciale con riferimento ai temi di interesse della presente valutazione integrando successivamente, nell'analisi dello strumento urbanistico comunale, le norme impartite a recepimento dello strumento di pianificazione provinciale.

Articolo 35 – Definizioni (Sezione III – Rete Ecologica)

1. Rete ecologica è un sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi caratterizzati dalla presenza di popolazioni vegetali e/o animali, configurato dal PTCP per le finalità più ampie di:

- 4) conservazione della natura;
- 5) tutela della biodiversità;
- 6) sostenibilità delle trasformazioni insediative territoriali;
- 7) conservazione delle risorse della naturalità territoriale.

2. Considerate da questo punto di vista le componenti strutturali della rete ecologica individuate e perimetrate dal PTCP sono:

...

c) i corridoi: fasce di connessione mirate a consentire lo scambio di individui tra le aree nucleo, così da ridurre il rischio di estinzione delle singole popolazioni locali, che comprendono:

- corridoi principali, costituiti dai rami più compatti delle aree idonee alla conservazione degli ecosistemi della naturalità, che si diramano da nord verso sud del territorio provinciale, connettendosi inoltre con le reti principali delle province contigue;

...

Articolo 39 - Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

1. Nelle aree nucleo e nelle aree di completamento delle aree nucleo come individuate dal P.T.C.P. i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) ai sensi della normativa statale e regionale in materia. All'interno dei corridoi ecologici e delle stepping zone la necessità della valutazione d'incidenza è decisa dall'autorità competente in relazione alla prossimità delle aree SIC/ZPS; nel caso in cui essa non si renda necessaria dovrà essere redatta una analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi.

...

4. Interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti ed interventi di trasformazione nel territorio agricolo, preferibilmente localizzati nelle aree marginali della rete, sono ammessi esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione di incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area.

...

Articolo 44 - Classificazione delle risorse culturali archeologiche

1. Il PTCP, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, individua e perimetra altresì i siti di interesse archeologico vincolati ex lege nonché le aree a rischio archeologico nelle quali è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici.

2. Con riferimento alle aree a rischio archeologico di cui al precedente comma il PTCP individua:

...

c) gli **agri centuriati** ovvero i tracciati visibili o latenti di strade e di centuriazione romana.

3. Ai fini di tutela dei beni di cui al comma 2, Il PTCP detta apposita normativa di indirizzo e direttiva spettando allo strumento urbanistico comunale precisare nel dettaglio, d'intesa con la Soprintendenza competente, la specifica disciplina di tutela, uniformata alla normativa di indirizzo di cui al presente articolo e graduata motivatamente sulla base degli approfondimenti effettuati in sede di redazione dello strumento urbanistico comunale. In ogni caso, per le aree di cui al secondo comma del presente articolo, il PTCP detta transitoriamente apposite prescrizioni di tutela che rimangono efficaci sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP.

-

Articolo 47 - Direttive generali per le risorse culturali archeologiche

1. Il PTCP recepisce nella Tav. 1.1 i vincoli archeologici ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 3, lett. a) ed art. 142, co.1, lett.m), decretati fino al 2006, e messi a disposizione dalla competente Soprintendenza. I comuni in sede di elaborazione del PAT, individuano le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione, nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione e alla pubblica fruizione dei beni vincolati, conformemente a quanto stabilito dal PTRC ed in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto nel rispetto di quanto stabilito dal D.Lgs. 42/2004.

2. Per ciascuna delle aree a rischio archeologico, individuate nella Tav. 2.4 del PTCP, i Comuni accertano e dettagliano la sussistenza del rischio archeologico con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e predispongono, in sede di PAT, specifiche norme di tutela volte a garantire la salvaguardia deisegni presenti sul territorio.

...

4. Con riferimento agli **agri centuriati**, ovvero alle aree interessate dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana, individuati dal PTCP tra le aree a rischio archeologico di cui al precedente comma 2, è disposta dagli strumenti urbanistici locali una disciplina mirata ad assicurare la tutela dei siti e volta in particolare a:

- a) mantenere e salvaguardare gli elementi caratterizzanti quali: le strade, la viabilità podereale ed interpodereale, i canali di scolo ed irrigui disposti lungo gli assi principali;
- b) tutelare i capitelli e le edicole posti agli incroci degli assi, le case coloniche e gli aggregati abitativi storici;
- c) conservare le piantate ed i relitti di filari di antico impianto, nonché ogni altro elemento riconducibile alla divisione agraria romana;
- d) garantire per i nuovi interventi infrastrutturali e insediativi, un coerente inserimento nell'orditura centuriale visibile o latente, anche mediante la definizione degli allineamenti preferenziali;
- e) mantenere la trama dell'appoderamento agrario originario.

Articolo 53 - Prescrizioni per la tutela delle aree a rischio archeologico

1. Ai fini di tutela dei siti a rischio archeologico, individuati nella Tav. 2.4, in prossimità dei quali la probabilità di rinvenimenti archeologici è da verificare alla luce dei dati informativi acquisiti ed aggiornati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP, ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente segnalato alla medesima Soprintendenza.

2. la necessità della comunicazione di cui al comma precedente è valutata dalla autorità competente in considerazione dell'entità dell'intervento e della vicinanza al sito a rischio archeologico.

Articolo 71 – Direttive sul rischio sismico

1. Nella tav. 1.1 il PTCP riporta la classificazione relativa al rischio sismico in Provincia di Treviso secondo quanto disposto dal DPCM 3274/2003 e dalla normativa regionale di settore.

2. Il PTCP sulla base di un approfondito studio delle caratteristiche sismiche del primo sottosuolo del territorio provinciale, in particolare quello di pianura, riporta nella tav 5.1 i **livelli di rischio sismico locale** dedotti secondo le indicazioni ministeriali.

3. In sede di redazione del PAT, l'amministrazione comunale dovrà approfondire lo studio di valenza generale di cui al precedente comma, da utilizzarsi esclusivamente come guida ad un corretto approfondimento delle conoscenze locali, non potendo le indagini di legge previste per le singole opere di ingegneria civile essere in nessun caso sostituite da tale studio.

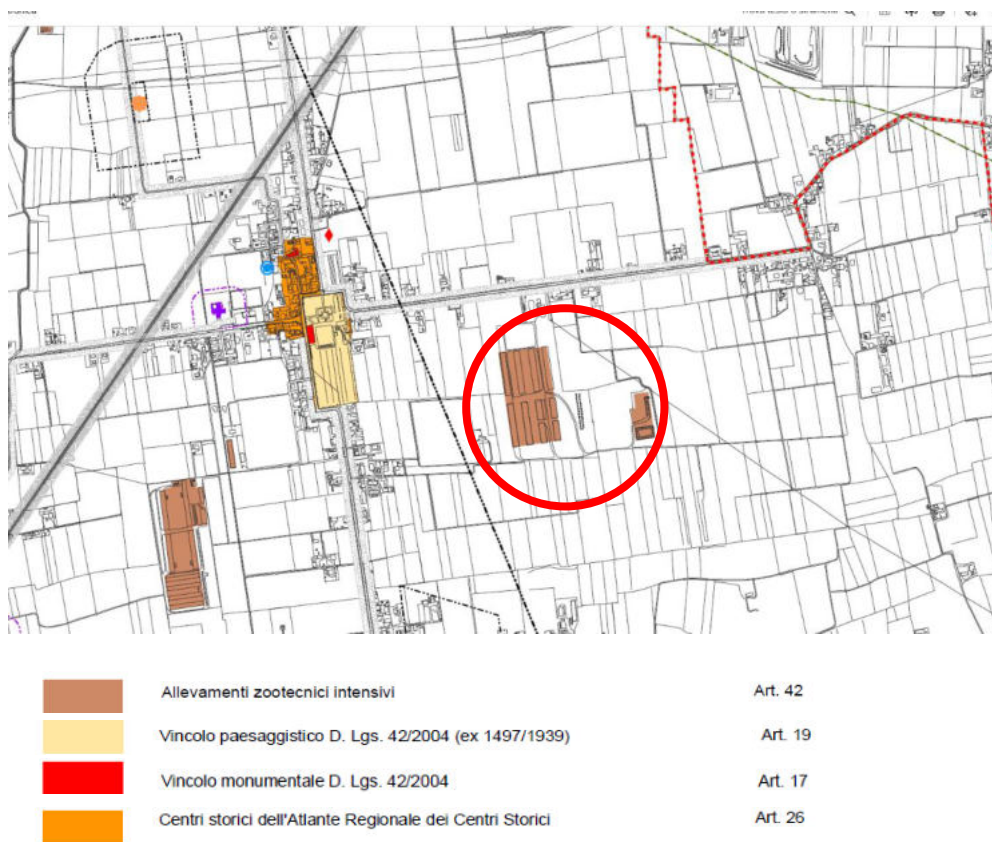
4. Nelle aree di rischio sismico di classe 2 ovvero 3 fermo quanto stabilito dalla normativa regionale di settore lo strumento urbanistico comunale può disporre che ogni istanza di rilascio di titolo edilizio per interventi di ristrutturazione sia dotata

di perizia asseverata da tecnico competente che accerti la compatibilità del progetto con la normativa antisismica vigente, secondo criteri analoghi a quelli previsti dalla legge per gli edifici pubblici.

4.2.3 Piano di Assetto del Territorio P.A.T.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Vedelago, approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n° 236 del 19 settembre 2011 e oggetto di successiva variante approvata dal Consiglio Comunale con delibera n° 56 del 28/10/2019, riporta per l'area in valutazione i seguenti elementi di interesse:

- Elaborato 1.1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale



Il PAT classifica l'allevamento esistente nell'area in valutazione come allevamento intensivo così come altri allevamenti esistenti nell'intorno. Per queste strutture lo strumento urbanistico così ne definisce la disciplina all'art. 42:

Art. 42 – Allevamenti

Riferimento cartografico

Le prescrizioni di questo articolo fanno riferimento alla tavola “T1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”.

Indicazioni operative per il Piano degli Interventi

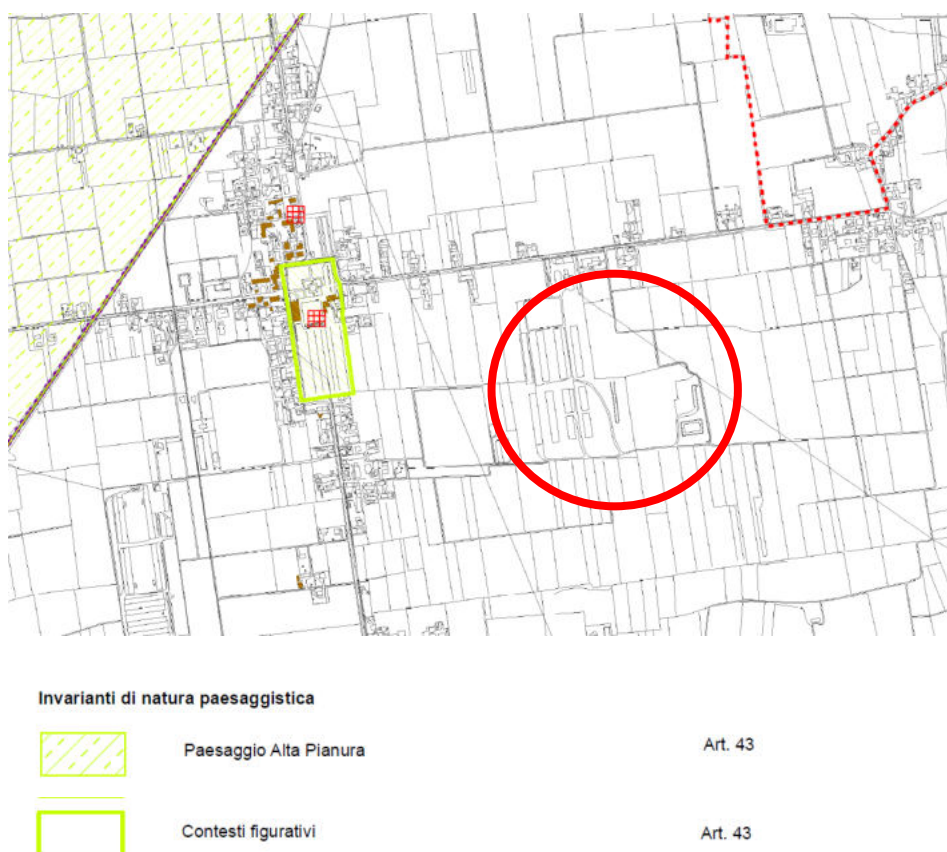
Il Piano degli Interventi dovrà puntualmente rilevare e cartografare gli allevamenti presenti sul territorio comunale, distinguendoli per tipologie e dimensioni e attribuendo a ciascuno la fascia di vincolo prevista dal D.G.R. 7949/1989 e s.m.ei. e dalla L.R. 12/20004.

Il Piano degli Interventi dovrà verificare con apposita e specifica indagine agronomica le fasce di rispetto generate dagli allevamenti, valutando di volta in volta la fattibilità degli interventi secondo gli atti di indirizzo della L.R. 11/2004 e s.m.i.

Il Piano degli Interventi, nel caso in cui le fasce di rispetto dell'allevamento vadano ad interessare le aree di espansione in previsione, potrà prevedere forme di incentivazione, anche tra privati, per l'ammodernamento degli allevamenti e la conseguente diminuzione della fascia di rispetto.

Nelle vicinanze, è presente altresì un'area soggetta a vincolo paesaggistico e a vincolo monumentale generati entrambi dal plesso di Villa Pola e da una area soggetta alla disciplina dell'art. 26 (Centri Storici dell'Atlante Regionale dei centri storici)

- Elaborato 2.1 – Carta delle Invarianti



L'area in valutazione non è interessata direttamente da nessun ambito di invariante. È tuttavia ubicato nei pressi di una area classificata come “Paesaggio Alta Pianura” e di una area classificata “Contesto figurativo”; per quest'ultima il PAT detta le seguenti indicazioni operative al Piano degli Interventi (PI):

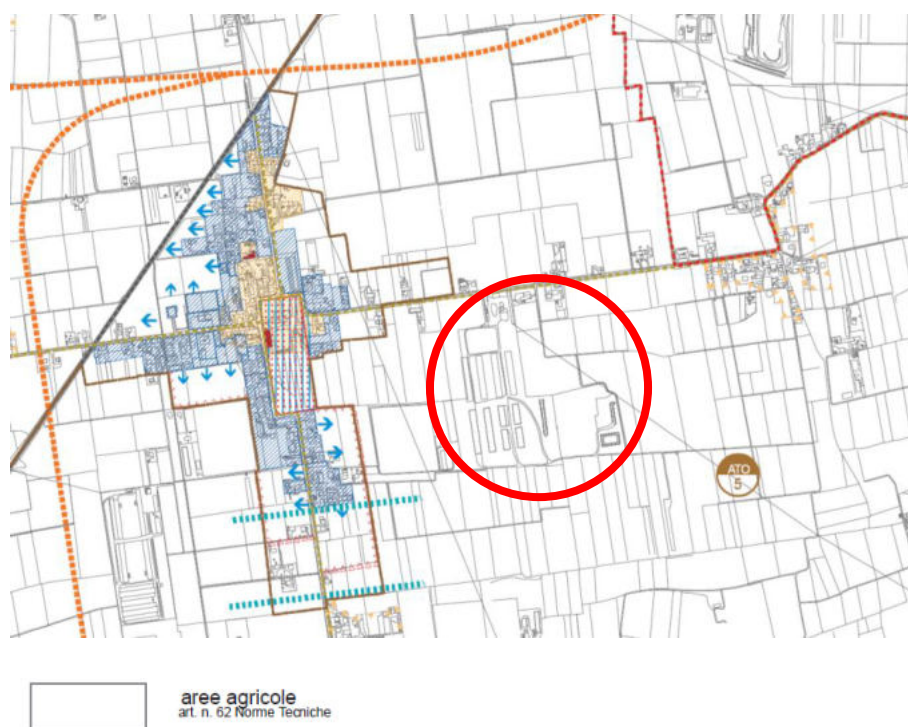
Il PI prescrive:

- *la salvaguardia della visibilità complessiva e i limiti dei contesti figurativi con elementi di schermatura arborea da realizzarsi per mascherare situazioni insediative o antropiche esterne all'ambito incongrue con la tutela della risorsa culturale da proteggere;*
- *il mantenimento e valorizzazione degli aspetti naturali e paesaggistici del territorio agrario storico, evitando smembramenti e/o separazione tra edifici e contesto paesaggistico, che possano compromettere l'integrità e le relazioni con l'intorno, quali parchi e giardini, broli, viali, filari, siepi autoctone, fossati...;*

Il PI valuterà la possibilità di costruire delle quinte paesaggistiche mediante la messa a dimora di alberature od essenze autoctone per la valorizzazione dei contesti figurativi e delle ville stesse.

Dovrà essere favorita la eliminazione di eventuali elementi detrattori del paesaggio o di edificazione incongrua per migliorare la percezione visiva del contesto, anche mediante forme di credito edilizi incentivato.

- Elaborato 4A 1 – Carta della Trasformabilità



L'area in valutazione è classificata come “aree agricole” e normata dall'art. 62 delle Norme Tecniche di Attuazione che mirano a consolidare, tra l'altro, tutti gli interventi volti a “*tutelare la funzionalità del sistema produttivo primario*”.

4.2.4 Piano degli Interventi (PI)

Il Piano degli Interventi, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale di Veduggio n.21 del 26.05.2020 impartisce le seguenti indicazioni normative per l'area in valutazione:

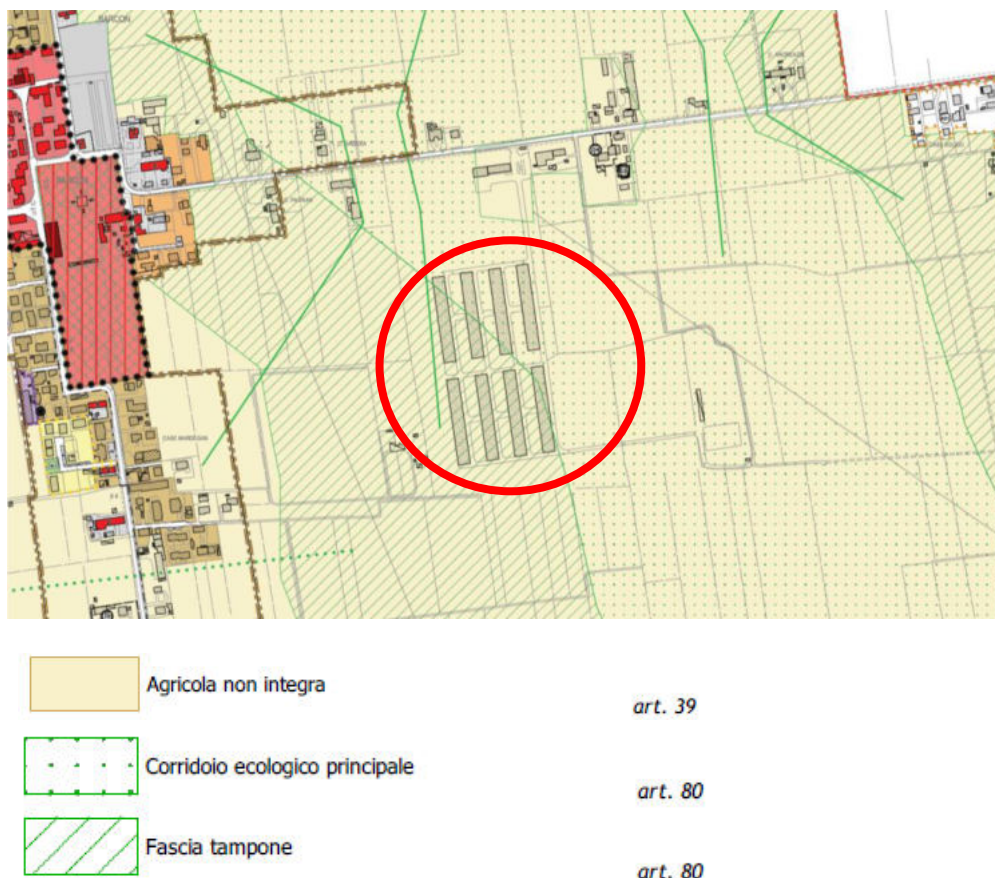
- TAV 1.1 A – Carta dei Vincoli



Lo strumento urbanistico classifica l'allevamento esistente nell'area in valutazione come “allevamento intensivo”; la disciplina di tale fattispecie è contenuta nell'art. 46 delle Norme Tecniche Operative che, tra l'altro, così recita al comma 4: “*L'ampliamento degli allevamenti intensivi esistenti è ammesso purché l'intervento verifichi il rispetto delle fasce previste all'atto di indirizzo di cui all'art. 50, lett d), punto 5 della L.r. 11/2004*”.

Nelle vicinanze dell'area inoltre è ubicato un elettrodotto con la sua generata area di rispetto normata dall'Articolo 70 che non interseca tuttavia l'ambito di intervento.

- TAV 1.2 A – Carta della zonizzazione



Il complesso zootecnico ricade in area “agricola non integra” destinata prevalentemente all'attività produttiva di tipo primario (articolo 39 delle NTA); in tali aree l'edificazione è regolamentata dal Titolo V – “Tutela ed edificabilità del territorio agricolo” della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 e dal Provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell’art. 50 comma 1 lett. d) L.r. 11/2004 smi. L’ambito di intervento inoltre rientra nella Rete Ecologica e in particolare in area con funzionalità di “corridoio ecologico principale” e confina invece con aree destinate a “fascia tampone”. In entrambi i casi la disciplina da rispettare è definita nell’articolo 80 delle NTA.

L’intervento proposto inoltre rientra nella fattispecie “interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola” definita dall’art. 82 del Piano degli Interventi, per la quale sono previste opere di mitigazione e compensazione ambientale definite dai seguenti parametri minimi: “3 m di siepi ovvero 1 mq di bosco per mc di nuova edificazione e/o ampliamento”.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1 Inquadramento geografico

L'area oggetto dell'intervento è posta a Nord del centro abitato di Vedelago (TV), in località Barcon, dalla quale dista poco meno di un chilometro percorrendo Via Terza Armata.

Il fondo interessato dalla proposta progettuale è censito al NCT del Comune di Vedelago ai mappali 319 e 321 del Foglio 18 (Figura 3), dispone di una superficie complessiva pari a ha 03.12.03.

Il paesaggio locale è caratterizzato dalla presenza di edificato funzionale ad attività artigianali e industriali, inseriti in un contesto agricolo contraddistinto da monoculture ed insediamenti residenziali sparsi (Figura 4).



Figura 3. Estratto catastale con ubicazione dell'area di intervento

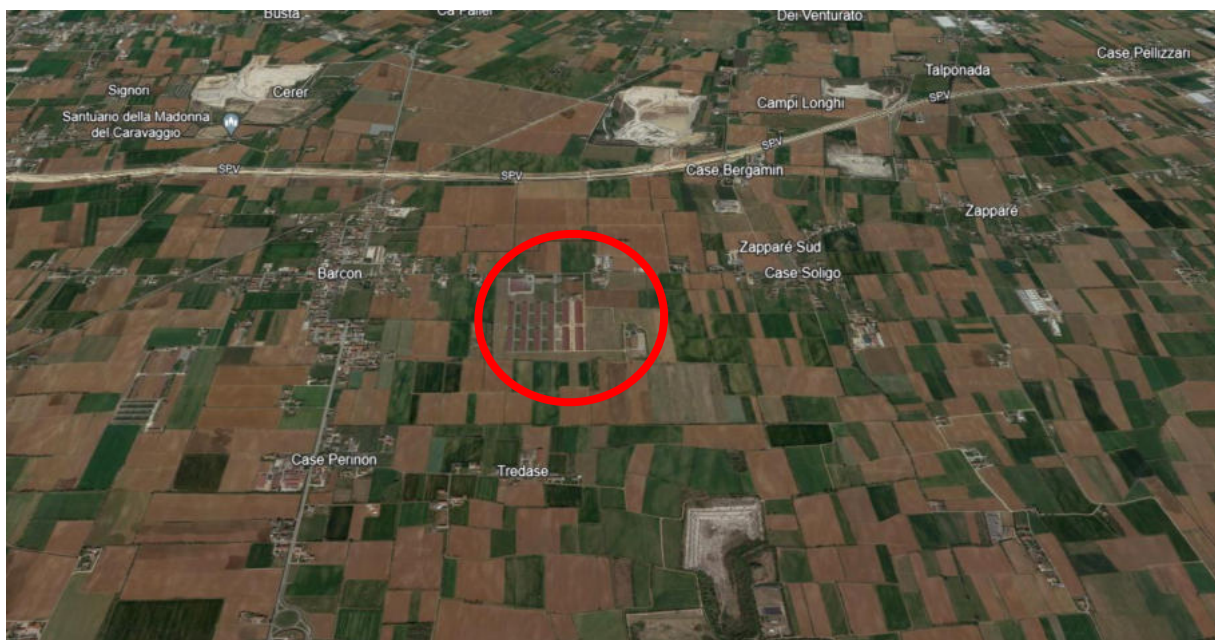


Figura 4. Immagine Google Earth dell'area di intervento

5.2 Localizzazione del progetto

Con riferimento all'Allegato V, punto 2, del D.lgs. 152/2006, così come modificato in particolare dal D.lgs. 104/2017, si specifica quanto segue:

- Lettera c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi
L'ambito d'intervento non rientra in tali zone.
- Lettera c2) zone costiere e ambiente marino
L'ambito d'intervento non rientra in tali zone.
- Lettera c3) zone montuose o forestali
L'ambito d'intervento non rientra in zona montana.
- Lettera c4) riserve e parchi naturali
L'ambito d'intervento non rientra in tali zone.
- Lettera c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i Siti della Rete Natura 2000
L'ambito d'intervento non rientra in tali zone.

- Lettera c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione

L'ambito d'intervento non rientra in tali zone.

- Lettera c7) zone a forte densità demografica

L'ambito d'intervento non rientra in tali zone.

- Lettera c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica

L'ambito d'intervento non rientra in tali zone.

- Lettera c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228

L'ambito d'intervento ricade nelle aree di produzione seguenti:

Prosecco Treviso D.O.C. (D.M. 15/10/2010)
Prosecco D.O.C. (D.M. 15/10/2010)
Venezia D.O.C. (D.M. 22/12/2010)
Doc delle Venezie (Reg. UE 1064/2020)
Delle Venezie I.G.T. (D.M. 21/07/2009)
Marca Trevigiana I.G.T. (D.M. 21/07/2009)
Veneto I.G.T. (D.M. 21/07/2009)
Salamini italiani alla cacciatora D.O.P. (Reg. CE n. 1778 del 07.09.2001)
Formaggio "Casatella Trevigiana" D.O.P. (Reg. CE n. 487 del 02/06/2008)
Formaggio "Asiago" D.O.P. (Reg. CE n. 1107 del 12/06/96)
Formaggio "Grana Padano" D.O.P. (Reg. CE n. 1107 del 12/06/96)
Formaggio "Montasio" D.O.P. (Reg. CE n. 1107 del 12/06/96)
Formaggio "Taleggio" D.O.P. (Reg. CE n. 1107 del 12/06/96)
Formaggio "Provolone Valpadana" D.O.P. (Reg. CE n. 1107 del 12/06/1996)
Cotechino Modena I.G.P. (Reg. CE n. 590 del 18/03/1999)
Mortadella Bologna I.G.P. (Reg. CE n. 1549 del 17/07/1998)
Salame Cremona I.G.P. (Reg. CE n. 1362 del 22/11/2007)
Zampone Cremona I.G.P. (Reg. CE n. 1107 del 01/07/1996)
Asparago di Badoere IGP (Reg. CE n. 923 del 14/10/2010)
Radicchio Variegato di Castelfranco I.G.P. (Reg. CE n. 1263 del 01/07/1996)
Marrone del Monfenera I.G.P. (Reg. CE n. 1132 del 24/11/2009)

Radicchio Rosso di Treviso Precoce I.G.P. (Reg. CE n. 1263 del 01/07/1996)
--

Radicchio Rosso di Treviso Tardivo I.G.P. (Reg. CE n. 1263 del 01/07/1996)
--

5.3 Aspetti climatici

Per quanto riguarda gli aspetti climatici delle precipitazioni e delle temperature, descritti di seguito, si fa riferimento ai dati di ARPAV considerando la stazione di Castelfranco Veneto

5.3.1 Precipitazioni

Il regime locale delle piogge è del tipo equinoziale, caratterizzato dalla presenza di due picchi annuali di precipitazioni, primaverile e autunnale, pressoché simili; in particolare risultano più piovosi i mesi di maggio e novembre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di gennaio e febbraio.

La precipitazione media si attesta poco al di sopra dei 1100 mm all'anno.

L'area ricade in un territorio con caratteristiche pluviometriche complessivamente abbastanza favorevoli, con precipitazioni medio mensili nel periodo critico estivo di luglio e agosto intorno ai 90 mm.

Stazione: **Castelfranco Veneto**

Valori dal **1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2023**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma
Medio mensile	60.0	65.5	66.3	93.7	126.9	101.1	89.4	97.8	110.4	103.0	125.1	79.8	1116.00

5.3.2 Temperature

I dati di temperatura evidenziano un valore medio annuo di circa 13,4 °C, con valori medi estivi di circa 23,6 °C (Luglio e Agosto), e valori medi invernali di circa 3,1 °C (Dicembre e Gennaio). Le medie delle minime (-1,4 °C, Gennaio) e quelle delle massime (30,8 °C, Luglio) confermano tali periodi come rispettivamente i più freddi e i più caldi. I valori medi delle minime estive non scendono sotto i 15 °C circa, le medie dei valori massimi invernali sono inferiori ai 10 °C circa.

Stazione: **Castelfranco Veneto**
Valori dal **1 gennaio 1994** al **31 dicembre 2023**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
Medio mensile	2.7	4.5	8.7	13.0	17.9	22.0	23.9	23.3	18.7	13.7	8.3	3.6	13.4

5.3.3 Vento

L'analisi del regime dei venti è stato eseguito sui dati pubblicati sul geoportale della Regione del Veneto con riferimento alla stazione di Castelfranco Veneto ove sono disponibili con dettaglio mensile per gli anni dal 1994 al 2023 le direzioni prevalenti e la velocità del vento a 10 m come di seguito riportato:

- direzione vento prevalente a 10m (SETTORE); calcoli effettuati con i dati ogni 10 minuti della direzione.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annuale
1994	NO	NNE	NE	NE	NE	NE	N	N	NE	NE	NO	NO	NE
1995	NO	NO	NE	ENE	NE	NE	E	NE	NE	N	NE	NE	NE
1996	ENE	E	E	ENE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
1997	NE	N	NNO	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE	NE	NE
1998	N	NNO	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE	NO	NO	NE
1999	NO	NO	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NNE	NE	NE	NO	NE
2000	NO	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NE	N	NE	NO	NE
2001	N	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NNO	NNO	NE
2002	NO	ENE	NE	ENE	NE	NE	>>	>>	>>	>>	>>	>>	NE
2003	>>	>>	>>	>>	>>	NE	NE	NE	N	NE	NE	NNE	NE
2004	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NE	NO	NO	NE
2005	NO	NO	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE	NE	NE	NO	NE
2006	NO	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE	NO	NO	NO	NE
2007	NO	NO	NE	NNE	NE	NE	NE	NE	NO	NO	NO	NO	NO
2008	NNE	NO	NE	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NO	NE	NE	NE
2009	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NNE	NO	NE	NO	NE
2010	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NNE	NE	NO	NE
2011	NO	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NO	NO	NO	NO	NO
2012	NO	ENE	NE	NE	SO	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NO	NE
2013	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NNE	NO	NE
2014	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE	NE	NE
2015	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NE	NE	NO	NO	NE
2016	NO	NE	NE	NE	NNE	NO	NE	NO	NO	NE	NNE	NO	NE
2017	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NE	NO	NO	NO	NO
2018	NO	NE	NE	NE	NNE	NO	NE	NO	NO	NO	NE	NO	NE
2019	NNO	NO	NNO	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NE	NE
2020	NNO	N	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NO	NE	NO	NE	NE
2021	NO	NO	NNO	NE	NE	NO	NNE	NNO	NNO	NNO	NE	NNO	NNO
2022	NO	NNO	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNO	NNO	NO	NNO
2023	NE	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NNO	NNO	NO	NO	NO	NO
Medio mensile	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NE

- velocità vento 10 m media aritm. (m/s) media delle medie

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annuale
1994	NO	NNE	NE	NE	NE	NE	N	N	NE	NE	NO	NO	NE
1995	NO	NO	NE	ENE	NE	NE	E	NE	NE	N	NE	NE	NE
1996	ENE	E	E	ENE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
1997	NE	N	NNO	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE	NE	NE
1998	N	NNO	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE	NO	NO	NE
1999	NO	NO	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NNE	NE	NE	NO	NE
2000	NO	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NE	N	NE	NO	NE
2001	N	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NNO	NNO	NE
2002	NO	ENE	NE	ENE	NE	NE	>>	>>	>>	>>	>>	>>	NE
2003	>>	>>	>>	>>	>>	NE	NE	NE	N	NE	NE	NNE	NE
2004	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NE	NO	NO	NE
2005	NO	NO	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE	NE	NE	NO	NE
2006	NO	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE	NO	NO	NO	NE
2007	NO	NO	NE	NNE	NE	NE	NE	NE	NO	NO	NO	NO	NO
2008	NNE	NO	NE	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NO	NE	NE	NE
2009	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NNE	NO	NE	NO	NE
2010	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NNE	NE	NO	NE
2011	NO	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NO	NO	NO	NO	NO
2012	NO	ENE	NE	NE	SO	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NO	NE
2013	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NNE	NO	NE
2014	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE	NE	NE
2015	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NE	NE	NO	NO	NE
2016	NO	NE	NE	NE	NNE	NO	NE	NO	NO	NE	NNE	NO	NE
2017	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NE	NO	NO	NO	NO
2018	NO	NE	NE	NE	NNE	NO	NE	NO	NO	NO	NE	NO	NE
2019	NNO	NO	NNO	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NE	NE
2020	NNO	N	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NO	NE	NO	NE	NE
2021	NO	NO	NNO	NE	NE	NO	NNE	NNO	NNO	NNO	NE	NNO	NNO
2022	NO	NNO	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNO	NNO	NO	NNO
2023	NE	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NNO	NNO	NO	NO	NO	NO
Medio mensile	NO	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NO	NE

Come si evince anche dai grafici seguenti i venti sono deboli, provenienti principalmente dai quadranti settentrionali con una maggiore frequenza da Nord-Est in primavera, estate e autunno e da Nord-Ovest in inverno

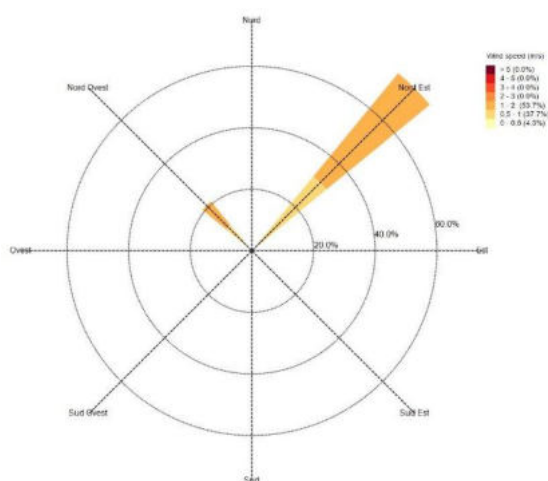


Figura 4: direzione e velocità dei venti nella stazione di Castelfranco Veneto (valori medi annui nel periodo 1994 - 2023)

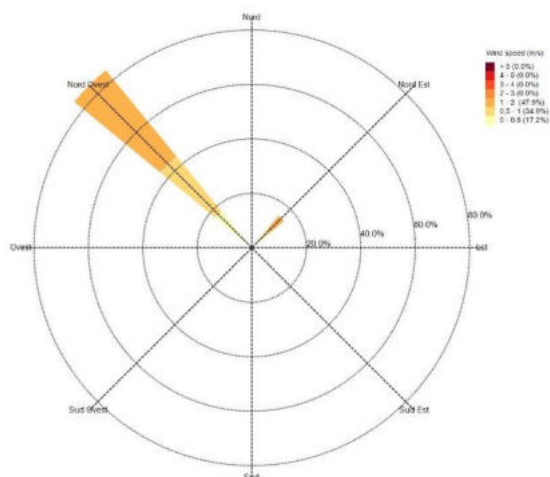


Figura 5: direzione e velocità dei venti nella stazione di Castelfranco Veneto (valori medi invernali nel periodo 1994 - 2023)

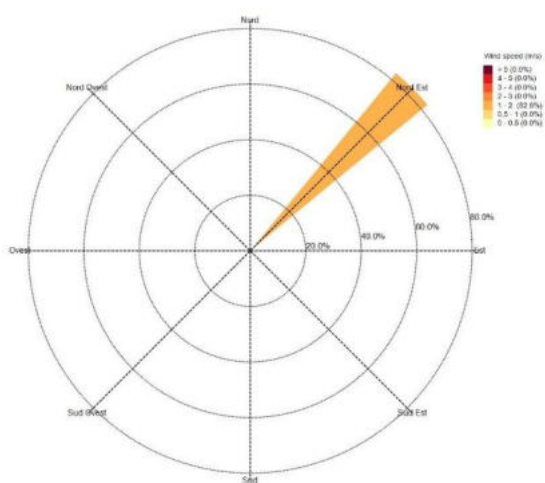


Figura 6: direzione e velocità dei venti nella stazione di Castelfranco Veneto (valori medi primaverili nel periodo 1994 - 2023)

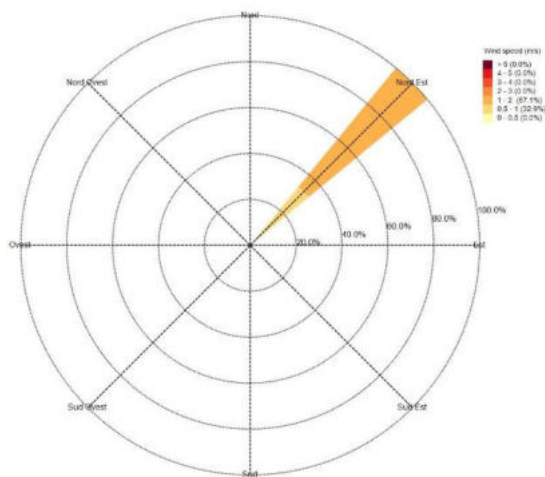


Figura 7: direzione e velocità dei venti nella stazione di Castelfranco Veneto (valori medi estivi nel periodo 1994 - 2023)

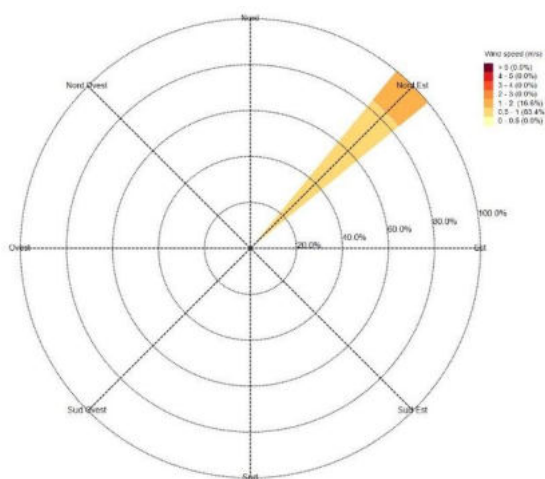


Figura 8: direzione e velocità dei venti nella stazione di Castelfranco Veneto (valori medi autunnali nel periodo 1994 - 2023)

5.4 Inquinamento atmosferico

In questo capitolo si fa riferimento alla relazione tecnica della campagna di monitoraggio condotta dal Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso al fine di determinare i diversi inquinanti atmosferici, eseguita tra agosto e novembre 2019, nel territorio comunale di Vedelago; durante la campagna sono stati monitorati n. 6 siti diversi.

In particolare si riportano, in sintesi, alcuni passaggi tratti dal capitolo “5-Risultati della campagna di monitoraggio”.

Durante il monitoraggio a Vedelago sono stati ricercati i seguenti parametri:

- Diossine (PCDD), furani (PCDF) e Pliclorobifenili diossina-simili (PCB-DL);
- Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) su PTS;
- Polveri inalabili PM10;
- IPA su PM10;
- Composti Organici Volatili COV;
- Aldeidi;
- Fenolo e Acido Solfidrico (H₂S);

5.4.1 Diossine (PCDD), furani (PCDF) e Pliclorobifenili diossina-simili (PCB-DL)

Le ‘**diossine**’ sono un gruppo di 210 composti chimici aromatici policlorurati che si possono classificare in due famiglie: dibenzo-p-diossine (PCDD) e dibenzo-p-furani (PCDF).

Tali composti sono rilevati in genere come miscele complesse dei diversi congeneri a differente grado di tossicità. Con l’obiettivo di esprimere e comparare la tossicità dei vari congeneri, si utilizza un

fattore di tossicità equivalente (TEF). I TEF forniscono un grado di tossicità dei singoli congeneri rispetto ad un valore unitario di riferimento stabilito (2,3,7,8-TCDD valore unitario di riferimento). Per esprimere la concentrazione complessiva di diossine si è introdotto il concetto di tossicità equivalente (TEQ) che si ottiene sommando i prodotti tra i valori TEF dei singoli congeneri e le rispettive concentrazioni.

Dalle analisi, su campionamenti eseguiti nel periodo caldo (dal 29/9 al 1/10/2019) e nel periodo freddo (dal 06/11 al 13/11/2019), si osserva che le concentrazioni medie di diossine e furani sono nettamente maggiori nel periodo invernale rispetto all'estivo, in relazione alla capacità atmosferica di disperdere gli inquinanti.

Per quanto riguarda la regolamentazione europea dei livelli di PCDD/F al momento non sono stati stabiliti valori limite o soglie di riferimento, né a livello europeo, né a livello nazionale o regionale.

I **PCB-DL** sono composti organici clorurati di sintesi con struttura derivata dal bifenile. Dal punto di vista chimico-fisico sono composti estremamente stabili, sostanzialmente non infiammabili, scarsamente solubili in acqua e poco volatili; risultano, invece, particolarmente solubili nei solventi organici, negli oli e nei grassi. La resistenza all'azione di agenti chimici e biologici, nonché il loro uso indiscriminato nel recente passato, hanno reso i PCB pressoché ubiquitari.

Dalle analisi si evince che, in termini di concentrazione, i PCB-DL sono di due ordini di grandezza superiori rispetto alle diossine e furani, ma essendo i rispettivi TEF molto bassi (ossia i PCB-DL sono meno tossici delle diossine e furani) in termini di tossicità equivalente i PCB-DL sono dello stesso ordine di grandezza rispetto alle diossine e furani.

Dalle analisi dei dati durante la campagna eseguita nel periodo freddo, le concentrazioni espresse come sommatoria I-TEQ risultano leggermente superiori a Treviso (I-TEQ pari a 9.2 fg/m³) rispetto a Vedelago (I-TEQ pari a 7.3 fg/m³). Durante la campagna eseguita nel periodo caldo, le concentrazioni risultano molto ridotte in entrambi i siti, sempre in relazione con le condizioni meteorologiche, favorevoli alla dispersione degli inquinanti.

I valori (in entrambe le campagne e nei siti considerati) sono ampiamente inferiori al valore di riferimento cautelativo espresso dalla Commissione Consultiva Tossicologica Nazionale che prevede per l'ambiente esterno una concentrazione in unità I-TEQ pari a 40 fg/m³ e a maggior ragione

inferiori ai 300 fg/m³ indicati dall'OMS come possibile indice di sorgenti locali di emissione che devono essere opportunamente identificate e controllate.

5.4.2 Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) su PTS

Gli **IPA** sono presenti nell'aria generalmente come miscele, di composizione talvolta molto complessa, e sono spesso associati alle polveri sospese.

In questo caso la dimensione delle particelle del particolato aerodisperso rappresenta il parametro principale che condiziona l'ingresso e la deposizione nell'apparato respiratorio e quindi la relativa tossicità. Presenti nell'aerosol urbano, sono generalmente associati alle particelle con diametro aerodinamico minore di 2 micron.

Poiché è stato evidenziato che la relazione tra Benzo(a)Pirene e gli altri IPA, detto profilo IPA, è relativamente stabile nell'aria delle diverse città, la concentrazione di B(a)P viene spesso utilizzata come indice del potenziale cancerogeno degli IPA totali.

I rilevamenti di IPA effettuati sul particolato totale (PTS) non possono essere confrontati direttamente con alcun limite di legge, dal momento che la tecnica di campionamento utilizzata è alternativa a quella indicata da D.Lgs 155/2010; tuttavia i dati raccolti possono fornire indicazioni dello stato ambientale in relazione alla tipologia di inquinante ricercato durante il periodo in cui è stato eseguito il monitoraggio.

In generale si rileva come la sommatoria delle concentrazioni di IPA rilevate durante la campagna eseguita nel periodo freddo risulti maggiore rispetto a quella eseguita nel periodo caldo.

In particolare, dal confronto dei campioni prelevati a Vedelago e Treviso, si ricava che il valore del periodo freddo rilevato a Vedelago (pari a 28.7 ng/m³) è risultato superiore a quello determinato nel medesimo periodo a Treviso (pari a 10.0 ng/m³).

Infine, durante la campagna eseguita nel periodo caldo a Vedelago, la sommatoria delle concentrazioni di IPA (pari a 5.9 ng/m³), è risultata leggermente superiore al valore determinato nel medesimo periodo a Treviso (pari a 4.0 ng/m³).

5.4.3 Polveri inalabili PM₁₀

Le polveri **PM₁₀** (particelle aerodisperse aventi diametro aerodinamico inferiore o uguale a 10 µm) sono prodotte da un'ampia varietà di sorgenti sia naturali che antropiche.

Il PM₁₀ è in parte emesso come tale direttamente dalle sorgenti in atmosfera (primario) ed in parte si forma attraverso reazioni chimiche fra altre specie inquinanti (secondario).

Tra i composti prodotti da reazioni secondarie, rientrano le particelle carboniose originate durante la sequenza fotochimica che porta alla formazione di ozono, di particelle di solfati e nitrati derivanti dall'ossidazione di SO₂ e NO₂, rilasciati in vari processi di combustione.

A Vedelago il parametro PM₁₀ è stato determinato tramite campionatore sequenziale posizionato presso il sito di traffico Sito 1 – rotonda di Albaredo; i criteri inerenti ai metodi di valutazione, al periodo minimo di copertura e alla raccolta minima dei dati per tale parametro sono stabiliti nell'Allegato I del D.Lgs 155/2010.

Il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, da non superare per più di 35 volte per anno civile, è pari a 50 µg/m³.

La concentrazione di polveri PM₁₀, durante il periodo di monitoraggio presso il Sito 1 – rotonda di Albaredo a Vedelago, ha superato il limite giornaliero per 12 giorni su 43 di misura nella campagna eseguita nel periodo freddo, per un totale di 12 giorni di superamento su 84 complessivi di misura (14%).

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ misurate nel Sito 1 – rotonda di Albaredo a Vedelago è risultata pari a 36 µg/m³.

5.4.4 IPA su PM₁₀

Sui campioni di PM₁₀ prelevati a Vedelago, presso la rotonda di Albaredo, sono state determinate le concentrazioni di IPA secondo le indicazioni del D.Lgs 155/2010; in particolare sono state determinate le concentrazioni degli IPA che lo stesso decreto indica di rilevanza tossicologica (Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(a)antracene, Benzo(ghi)perilene, Crisene, Dibenzo(ah)antracene, Indeno(123-cd)pirene).

Tra tali composti si evidenzia che la normativa prevede per il solo Benzo(a)Pirene un valore obbiettivo per la concentrazione media annuale, rilevata sui campioni di PM₁₀, pari a 1.0 ng/m³.

La raccolta dei dati è risultata pari al 100%, superiore, pertanto, al valore minimo (corrispondente al 90%) previsto dal D.Lgs.155/2010.

Il periodo di copertura è risultato pari al 15% dell'anno civile, superiore al valore minimo del 14% previsto dal medesimo decreto.

La media complessiva delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene, misurate nel periodo caldo e nel periodo freddo, è risultata di 0.3 ng/m³.

Per le concentrazioni degli altri IPA, il D.Lgs 155/2010 non prevede valori specifici di riferimento.

5.4.5 Composti Organici Volatili COV

I **Composti Organici Volatili COV** hanno origine dalle emissioni naturali, legate alla vegetazione e alla degradazione del materiale organico, e dalle emissioni antropiche, principalmente dovute alla combustione incompleta degli idrocarburi ed all'evaporazione di solventi e carburanti.

Nella seguente immagine (tratta dalla relazione tecnica – periodo di attuazione 20/08/2019-12/11/2019) sono evidenziate le concentrazioni medie di COV rilevate durante il monitoraggio, nei siti individuati nel territorio comunale di Veduggio.

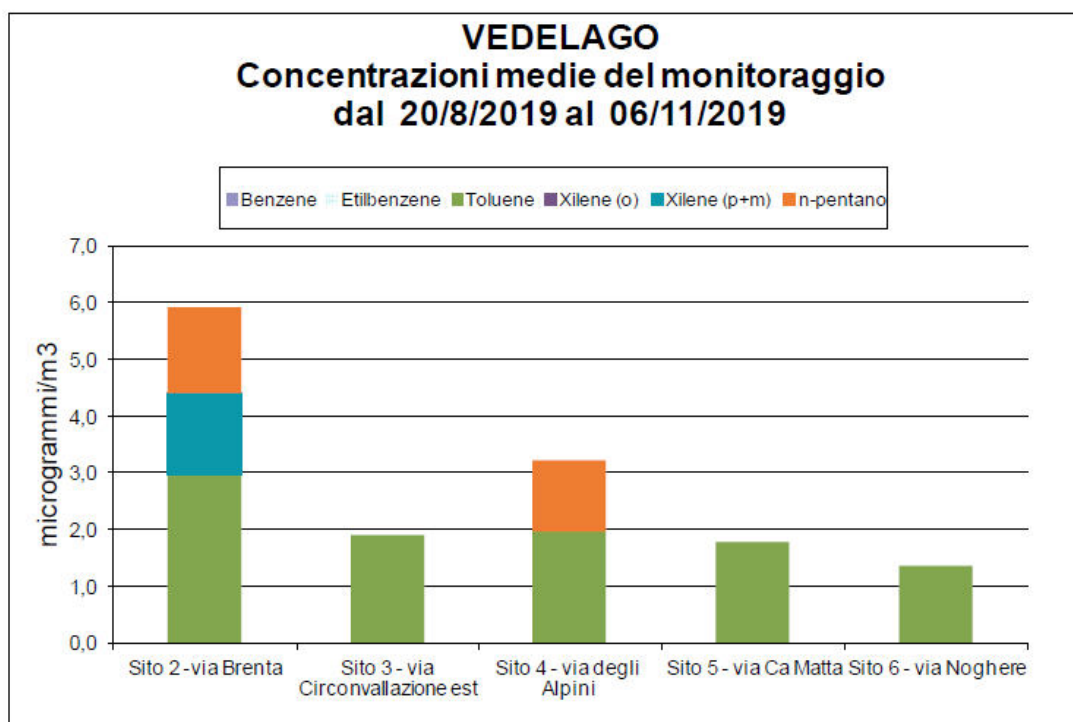


Figura 9: Concentrazioni medie di COV rilevati presso i siti di Veduggio

Il D.Lgs. 155/2010 indica solamente per il benzene, tra i COV, un valore limite per la protezione della salute umana, pari a 5.0 µg/m³ come media annuale.

Durante il monitoraggio la concentrazione di benzene in ciascun sito è risultata sempre inferiore al limite di quantificazione strumentale pari a 1.0 µg/m³.

Pur non essendo disponibili dei riferimenti normativi per i restanti COV in aria ambiente, dagli esiti del monitoraggio rappresentati, risulta evidente una presenza di COV modesta in tutti i siti considerati.

Le analisi hanno evidenziato la presenza al di sopra dei rispettivi limiti di quantificazione per i soli toluene, xilene e n-pentano.

5.4.6 Aldeidi

Le **aldeidi** rivestono notevole interesse sia per le caratteristiche tossicologiche sia perché sono precursori di altri inquinanti fotochimici.

Tali composti possono essere emessi in maniera diretta da fonti mobili o stazionarie, oppure possono formarsi nell'atmosfera in seguito alla foto-ossidazione degli idrocarburi.

Le reazioni atmosferiche di formazione delle aldeidi avvengono principalmente nel periodo diurno, ma, in presenza di agenti ossidanti come ozono e radicale nitrato, possono avere luogo anche nel periodo notturno.

Il monitoraggio ha interessato le concentrazioni di aldeidi nel periodo caldo e in quello freddo; in base ai dati raccolti è stata rilevata una generale presenza di concentrazioni più elevate nel periodo caldo rispetto a quello freddo.

5.4.7 Fenolo e Acido Solfidrico (H₂S)

La presenza di **fenolo** in aria ambiente è prevalentemente di origine industriale, mentre quella dell'**acido solfidrico** è naturale; le attività umane influiscono solamente per il 10% sull'emissione globale di tale inquinante.

L'idrogeno solforato si forma dalla degradazione di sostanze organiche contenenti zolfo in condizioni di carenza di ossigeno.

L'acido solfidrico, oltre ad avere un'elevata tossicità, è caratterizzato da una soglia olfattiva molto bassa e pertanto risulta percettibile anche in basse concentrazioni.

Nelle seguenti immagini (tratte dalla relazione tecnica – periodo di attuazione 20/08/2019-12/11/2019) vengono riassunti rispettivamente i valori medi di Fenolo e Acido Solfidrico H₂S, rilevati durante il periodo di monitoraggio con campionatori passivi, eseguito nei siti individuati nel territorio comunale di Veduggio.

FENOLO μg/m ³ 293K	Campagna periodo caldo	Campagna periodo freddo		
	dal 3 al 10/09/2019	dal 16 al 23/10/2019	dal 23 al 30/10/2019	dal 30/10 al 06/11/2019
Sito 2 – via Brenta	1.0	1.1	1.0	1.0
Sito 3 – via Circonvallazione est	2.2	0.9	0.9	1.0
Sito 4- via degli Alpini	1.7	1.3	1.3	1.1
Sito 5- via Ca Matta	2.2	1.2	1.0	1.1
Sito 6 – via Noghere	2.2	1.3	1.4	1.2

Figura 9. Valori settimanali di Fenolo rilevati presso i 5 siti monitorati a Veduggio con campionatori passivi

ACIDO SOLFIDRICO $\mu\text{g}/\text{m}^3$ 293K	Campagna periodo freddo		
	dal 16 al 23/10/2019	dal 23 al 30/10/2019	dal 30/10 al 06/11/2019
Sito 2 – via Brenta	3.6	3.4	0.9
Sito 3 – via Circonvallazione est	5.3	4.7	1.8
Sito 4- via degli Alpini	6.3	8.3	2.8
Sito 5- via Ca Matta	4.5	3.9	1.3
Sito 6 – via Noghere	7.4	5.6	2.0

Figura 10. Valori settimanali di Acido Solfidrico rilevati presso i 6 siti monitorati a Vedelago con campionatori passivi

I dati evidenziano concentrazioni uniformi e modeste di fenolo in ciascuno dei siti monitorati.

Le concentrazioni di H_2S sono risultate maggiori nel sito di fondo Sito 6 – via Noghere e nel Sito 4 – via degli Alpini in prossimità della scuola.

5.5 Aspetti geo-pedologici

Il territorio in oggetto rientra nell'area dell'Alta Pianura Trevigiana, costituita da depositi di origine alluvionale derivati principalmente dai fiumi Piave e Brenta.

In particolare si tratta di un ambito costituito da conoidi ghiaiosi di origine fluvio-glaciale, originatisi dall'accumulo di materiale allo sbocco delle vallate e successivamente sovrapposti e compenetrati da eventi successivi.

Il suolo compreso dell'ambito d'intervento è classificato dalla Carta dei Suoli della Regione 1:50.000 come segue:

- **Distretto: P** – Pianura alluvionale del fiume Piave a sedimenti estremamente calcarei.
- **Sovraunità di paesaggio: P1** – Alta pianura antica (pleistocenica) con suoli fortemente decarbonati, con accumulo di argilla ed evidente rubefazione.
- **Unità di paesaggio: P1.1** – Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.
- **Complesso TRS1/SNF1:**
 - TRS1: suoli Travesagna, franco argillosi, ghiaiosi, a substrato sabbioso franco, estremamente ghiaioso. Suoli moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, scheletro frequente, tessitura grossolana con scheletro molto abbondante nel substrato, non calcarei, estremamente calcarei nel substrato, subalcalini, con rivestimenti di argilla, drenaggio buono, falda assente.

- SNF1: suoli San Floriano, franchi, molto ghiaiosi. Suoli moderatamente profondi, tessitura da media a moderatamente fine, scheletro abbondante, tessitura grossolana con scheletro molto abbondante nel substrato, moderatamente calcarei, estremamente calcarei nel substrato, alcalini, con rivestimenti di argilla, drenaggio moderatamente rapido, falda assente.

5.6 Aspetti idrografici e idrogeologici

Nella parte centro-settentrionale del territorio comunale sono presenti i principali canali irrigui alimentati a nord da derivazioni del Canale Brentella; da questi prende origine una fitta rete di canalette di irrigazione che solcano gran parte del territorio comunale fatta eccezione per l'area meridionale del comune. La rete ha un andamento da nord-ovest verso sud-est e convoglia le acque a sud nel Canale di Gronda e nel Fiume Sile

Nell'area in valutazione inoltre è presente una falda profonda che interessa un potente materasso ghiaioso sul quale poggiano terreni caratterizzati dalla presenza di scheletro che favoriscono i fenomeni di percolazione delle acqua in eccesso.

5.6.1 Qualità delle acque superficiali

La classificazione della qualità delle acque superficiali si basa sulle disposizioni del D.lgs. 152/2006 che ha recepito con una serie di decreti attuativi le indicazioni impartite dalla Direttiva Quadro 2000/60/CE, che ha introdotto un sistema integrato per valutare lo stato dei corpi idrici fluviali e lacustri.

Il Piano di monitoraggio regionale della Qualità delle Acque dei corpi idrici (PRQA) prevede la valutazione di due componenti fondamentali:

- lo Stato Chimico, basato sul confronto delle concentrazioni di sostanze prioritarie e pericolose con i relativi standard ambientali (SQA), sia come media annua (SQA-MA) sia, per alcune sostanze, come concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA).
- lo Stato Ecologico, determinato principalmente considerando la composizione e l'abbondanza degli Elementi di Qualità Biologica (EQB), lo stato trofico, valutato per i fiumi tramite l'indice LIMeco, la presenza di inquinanti non inclusi nell'elenco delle sostanze prioritarie e le condizioni idromorfologiche che caratterizzano l'ecosistema acquatico.

Lo stato complessivo del corpo idrico è determinato dal peggiore dei due stati sopra descritti. Se anche uno solo tra stato chimico o ecologico risulta inferiore al "buono", l'intero corpo idrico viene classificato come non conforme agli obiettivi ambientali della Direttiva

Per il sito in valutazione il punto monitorato più vicino si trova a poco più di 7 km di distanza in direzione sud ed ricade nel corpo idrico denominato Canale Gronda (codice 736_10). Trattasi di un canale che intercetta le acque del canale Fossalunga prima di immettersi nel Fiume Sile in vicinanza dell'abitato di Morgano (Figura 11)

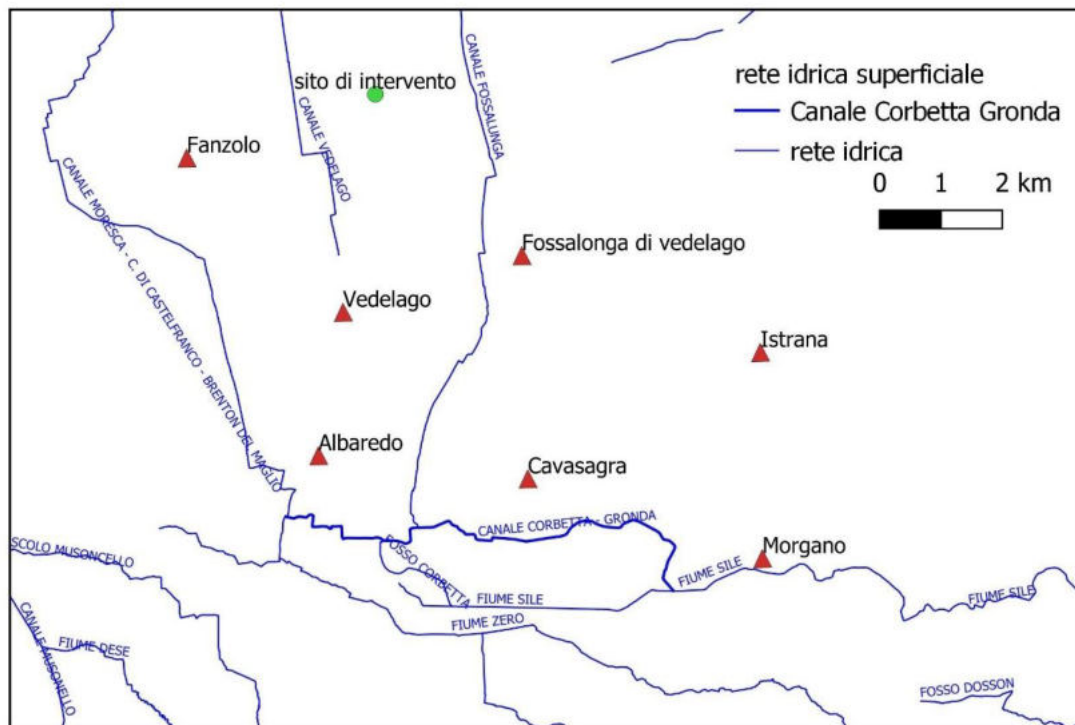


Figura 11. Sito di intervento e corso idrico monitorato (Canale Corbetta Gronda - in grassetto)

Per tale corpo idrico sono disponibili le seguenti valutazioni di qualità delle acque:

- valutazione dell'indice LIMeco (Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico) : l'indice considera il livello di azoto, fosforo e lo stato di ossigenazione dei corsi d'acqua e descrive lo stato trofico dei fiumi riflettendo in tal modo il grado di antropizzazione del territorio. La procedura di calcolo prevede le seguenti fasi:
 - attribuzione di un punteggio alla singola concentrazione sulla base della seguente griglia di valutazione:

PARAMETRO		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 4	LIVELLO 5
100-OD (% sat.)	Soglie di concentrazione	≤ 10	≤ 20	≤ 40	≤ 80	> 80
NO ₃ (N mg/l)		< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
Fosforo totale (P µg/L)		< 50	≤ 100	≤ 200	≤ 400	> 400
NH ₄ (N mg/l)		< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 0,24	> 0,24
PUNTEGGIO		1	0,5	0,25	0,125	0

- calcolo del punteggio LIMeco di ciascun campionamento come media dei punteggi attribuiti ai singoli parametri;

- calcolo del punteggio LIMeco del sito nell'anno in esame come media dei singoli LIMeco di ciascun campionamento;
- attribuzione della classe di qualità al sito secondo i limiti indicati nella seguente griglia di valutazione:

STATO LIMeco	Limiti di classe LIMeco	STATO LIMeco per la classificazione
Elevato	$\geq 0,66$	Elevato
Buono	$\geq 0,50$	Buono
Sufficiente	$\geq 0,33$	Sufficiente
Scarso	$\geq 0,17$	Sufficiente
Cattivo	$< 0,17$	Sufficiente

La normativa vigente stabilisce che l'indice LIMeco debba essere calcolato sulla base di un periodo di osservazione minimo di tre anni. Di seguito è riportata la valutazione dell'indice riferita agli anni disponibili che evidenzia una oscillazione tra lo stato elevato (anno 2015, 2018, 2019, 2021, 2022) e lo stato “buono” (anni 2016, 2017, 2023)

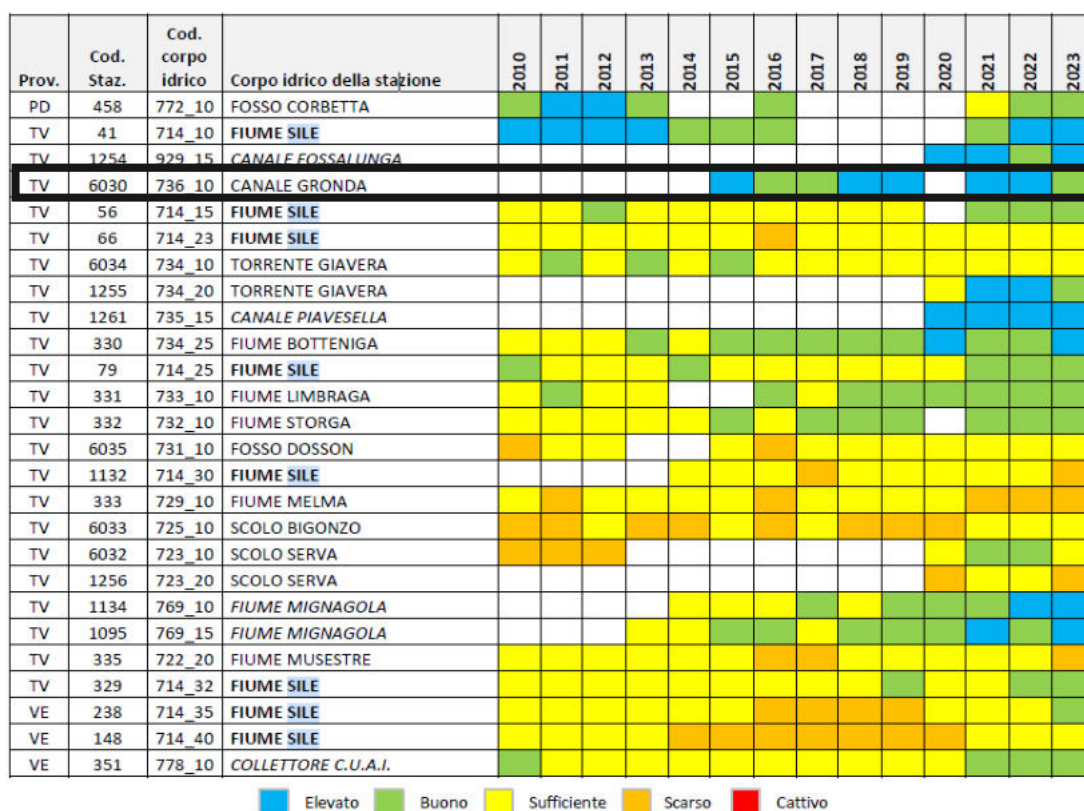


Figura 11. Valutazione annuale per stazione dell'indice LIMeco – Periodo 2010 – 2023 (ARPAV. Stato delle acque superficiali del veneto. Corsi d'acqua e laghi. Anno 2023. Rapporto tecnico)

- valutazione dello stato chimico: ai fini della valutazione dello stato chimico dei corsi d'acqua, vengono monitorate le sostanze prioritarie e le sostanze pericolose prioritarie definite a livello europeo, in conformità a quanto stabilito dal D.lgs. 172/2015, che ha modificato e integrato il D.lgs. 152/2006 (Allegato 1, Tabella 1/A). Tale normativa stabilisce i limiti da rispettare nella colonna d'acqua, espressi come standard di qualità ambientale sia su base media annua (SQA-MA) sia, per alcune sostanze, come concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA). La selezione delle sostanze da monitorare avviene in funzione delle pressioni ambientali potenzialmente presenti sul territorio e delle specifiche destinazioni d'uso dei corpi idrici, al fine di garantire un controllo mirato e coerente con gli obiettivi di tutela della risorsa. Anche per questa valutazione si fa riferimento agli esiti dei monitoraggi eseguiti sul canale Corbetta Gronda nel triennio 2020 – 2022 di seguito descritti (DDR 150 del 21/05/2024: Valutazione intermedia della qualità delle acque della regione Veneto: corsi d'acqua e laghi sottoposti a monitoraggio diretto – Triennio 2020-2022. Allegato A):
 - bacino idrografico: Sile
 - codice corpo idrico: 736_10
 - nome corpo idrico: Canale Corbetta – Gronda
 - corpo idrico da: derivazione dal Brenton del Maglio
 - corpo idrico a: confluenza nel Fiume Sile
 - Stato chimico senza biota: buono.

5.6.2 Vulnerabilità degli acquiferi

L'area in valutazione è classificata “zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola” ossia “zone del territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi” (<https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/aree-a-specifica-tutela>).

In particolare il sito di intervento ricade nelle “zone di alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi” individuata con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006 ed inoltre è ubicato in prossimità del confine orientale del il bacino scolante in laguna di Venezia, area individuata con il “Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000”, la cui delimitazione è stata approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003 (Figura 7).

In tali zone vige in particolare, vista la tipologia dell'intervento proposto, la disciplina dettata dalla DGR n. 813 del 22 giugno 2021 “*Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Approvazione della disciplina*”

regionale per la distribuzione agronomica degli effluenti, dei materiali digestati e delle acque reflue comprensiva del Quarto Programma d'Azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto e della documentazione elaborata in esecuzione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Direttiva 2001/42/CE”.

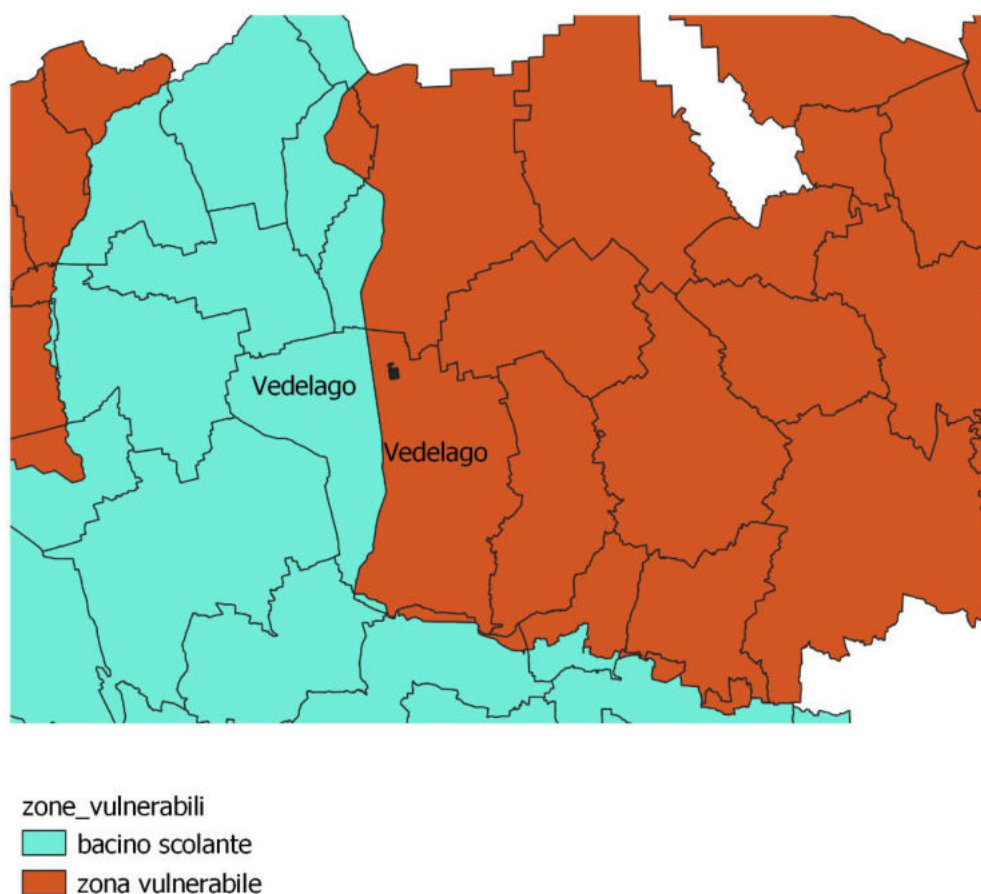


Figura 12. Ubicazione del sito di interventi nel contesto delle zone vulnerabili

5.6.3 Qualità delle acque sotterranee

Il D.lgs. 30/2009 stabilisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (Groundwater Bodies – GWB), che costituiscono l'unità base di riferimento per la gestione della risorsa idrica sotterranea, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE. Tali unità rappresentano il perimetro entro cui vengono condotte le analisi del rischio, le attività di monitoraggio, la classificazione dello stato qualitativo e quantitativo, nonché la pianificazione delle misure di tutela.

In veneto sono stati individuati 33 GWB. Il sito di intervento ricade nel GWB n. 16 – Alta Pianura Trevigiana (in sigla TVA) (Figura 13).

Il comune di Vedelago ospita quattro punti di monitoraggio così caratterizzati:

Prov Comune	cod	tipo	Prof.	Q	P	GWA
TV - Vedelago	271	L	64	X	X	TVA
TV – Vedelago	583	L	30	X		TVA
TV – Vedelago	742	L	27	X	X	TVA
TV – Vedelago	815	L	24	X	x	TVA

dove:

- tipo L = falda libera
- Q = punto di misura per parametri chimici e fisici
- P = punto di misura piezometrica
- GWA: sigla del corpo idrico sotterraneo

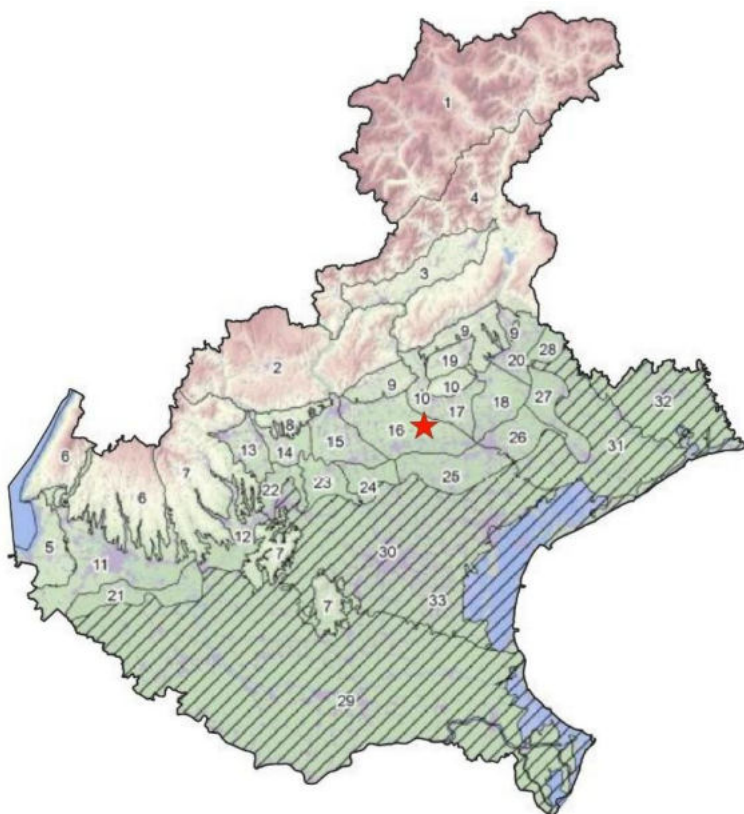


Figura 13: Corpi idrici sotterranei (GWB) in Regione Veneto. Il sito di intervento ricade nel GWB n. 16.

num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Belluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPFM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PsM	Piave sud Montello			

La valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive europee 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul confronto tra i dati di monitoraggio e valori limite stabiliti per specifici inquinanti. Per nitrati e pesticidi gli standard di qualità (SQ) sono fissati a livello europeo, mentre per altre sostanze, gli Stati membri definiscono valori soglia (VS) nazionali e individuano ulteriori parametri da monitorare in relazione alle pressioni ambientali rilevate.

In Italia, i valori soglia sono stati aggiornati con il D.M. 6 luglio 2016, che ha recepito la direttiva 2014/80/UE, introducendo, tra le principali modifiche, l'inclusione di alcuni composti perfluoroalchilici e una revisione dei limiti per tricloroetilene e tetracloroetilene. La conformità allo stato chimico viene valutata confrontando le concentrazioni medie annuali rilevate nei punti di monitoraggio con gli standard normativi.

Un corpo idrico sotterraneo è considerato in buono stato chimico se non si riscontrano superamenti dei limiti in nessun punto di monitoraggio, oppure se i superamenti interessano aree limitate (inferiori al 20% della superficie o del volume totale) e non compromettono in modo significativo la capacità della falda di supportare gli usi previsti. La valutazione complessiva si basa sull'aggregazione dei dati annuali rilevati nei singoli punti e viene effettuata ogni sei anni, alla fine di ciascun ciclo di gestione, per verificare l'efficacia delle misure adottate.

Gli ultimi dati disponibili sull'argomento sono riferiti al triennio 2020 – 2022 (ARPAV Qualità delle acque sotterranee. Edizioni: 2021 – 2022 – 2023). Di seguito si riportano i dati per ciascun punto di monitoraggio ricadente nel comune di Veduggio:

Codice punto	Anno	Q	NO3	Pest	VOIC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas	Sostanze
271	2021	B	○	○	○	○	○	○	○	○	
	2022	B	○	○	○	○	○	○	○	○	
	2023	B	○	○	○	○	○	○	○	○	

Codice punto	Anno	Q	NO3	Pest	VOIC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas	Sostanze
583	2021	S	●	●	○	○	○	○	○	○	
	2022	S	●	○	○	○	○	○	○	○	
	2023	S	●	○	○	○	○	○	○	○	

Codice punto	Anno	Q	NO3	Pest	VOIC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas	Sostanze
742	2021	S	●	●	○	○	○	○	○	○	
	2022	S	●	○	○	○	○	○	○	○	
	2023	S	●	○	○	○	○	○	○	○	

Codice punto	Anno	Q	NO3	Pest	VOIC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas	Sostanze
815	2021	B	○	○	○	○	○	○	○	○	
	2022	B	○	○	○	○	○	○	○	○	
	2023	B	○	○	○	○	○	○	○	○	

Legenda tabelle:

- Q = qualità
 - B = buona
 - S = Scadente
- NO3 = nitrati
- Pest = pesticidi
- VOC = compost organici volatili
- Me = metallic
- Ino = inquinanti organici
- Ar = compost organici aromatici
- CIB = clorobenzeni
- Pfas = compost perfluorurati
- Sostanze = nome delle sostanze con superamento SQ/VS
- ○ = valore entro standard di qualità (SQ/VS)
- ● = superamento SQ/VS

Con riferimenti ai nitrati, ARPAV riporta anche i risultati del test di Mann-Kendall usato per analizzare le tendenze nel tempo delle concentrazioni di nitrati (NO_3^-) nelle acque, come falde o fiumi. L'analisi è stata condotta per le stazioni 271, 583, 742 nell'arco temporale dal 2009 al 2023 e i risultati sono così rappresentati:

Codice punto	Trend	Nota
271	crescente	I dati mostrano un trend crescente nel tempo, statisticamente significativo ($p = 0,018$)
583	non significativo	Non si rileva alcun trend significativo nel periodo considerato secondo il test di Mann-Kendall. Pertanto, non è possibile affermare l'esistenza di un andamento crescente o decrescente nei dati.
742	non significativo	

5.7 Aspetti floristico-vegetazionali e faunistici

L'area di intervento si inserisce all'interno di un ampio ambito fortemente antropizzato, compreso fra il centro del comune di Veduggio, a sud, e i territori comunali di Riese Pio X, Altivole, Montebelluna e Trevignano, posti a nord, in un contesto frammentato dalla rete stradale e caratterizzato da monoculture intensive alternate a zone abitative e industriali.

5.7.1 Flora

Le specie floristiche presenti nel territorio comunale sono sia quelle che si ritrovano in concomitanza degli ambienti agricoli con coltivazioni cerealicole, ma anche quelle tipiche degli ambienti umidi delle risorgive planiziali della Pianura Veneta.

Le specie floristiche di rilevante interesse naturalistico sono concentrate nella parte meridionale del territorio e precisamente negli habitat naturali o prossimo-naturali legati agli ambiti di risorgiva.

Specie presenti:

- *Euphrasia marchesetii*
- *Cephalanthera longifolia*
- *Epipactis palustris*
- *Gymnadenia conopsea*
- *Listera ovata*
- *Orchis laxiflora*
- *Orchis morio*
- *Platanthera bifolia*
- *Serapias vomeracea*
- *Gentiana pneumonanthe*
- *Gladiolus palustris*
- *Hippuris vulgaris*
- *Hottonia palustris*
- *Ranunculus lingua*
- *Senecio fontanicola*

- *Senecio paludosus*
- *Spiranthes aestivalis*
- *Nymphaea alba*
- *Gladiolus palustris*

5.7.2 **Fauna**

L'area di interesse, come già accennato, è caratterizzata da ambienti agrari dove si riscontra una struttura paesaggistica molto semplificata, che ha determinato il rimaneggiamento e la cancellazione dei biotopi naturali originari.

La maggior parte delle specie animali si trova generalmente lungo i corsi d'acqua e nelle aree agricole con gestione tradizionale.

La fauna reperibile risulta quella tipica degli ambienti di risorgiva e gravitante nelle zone umide boschive planiziali e negli ambienti agrari della pianura veneta.

Tra gli invertebrati sono presenti:

- *Cerambyx cerdo* (Cerambycidae), specie inclusa negli Allegati II e IV della Direttiva "Habitat" a rischio per la riduzione del suo areale;
- *Lucanus cervus* (Lucanidae), specie inclusa nell'Allegato II della Direttiva "Habitat".

Le specie di uccelli presenti nelle aree seminaturali residuali sono le seguenti:

- *Buteo buteo* (poiana comune);
- *Falco subbuteo* (lodolaio eurasiatico);
- *Columba palumbus* (colombaccio);
- *Alcedo atthis* (martin pescatore);
- *Picus viridis* (picchio verde);
- *Carduelis carduelis* (cardellino);
- *Egretta garzetta* (garzetta);
- *Ardea cinerea* (airone cinerino).

Per quanto riguarda le specie di mammiferi, sono presenti le seguenti specie:

- *Talpa europea* (talpa);
- *Lepus europaeus* (lepre comune);
- *Vulpes vulpes* (volpe);
- *Mustela nivalis* (donnaia);
- *Capreolus capreolus* (Capriolo).

La situazione dell'ittiofauna è condizionata dai frequenti rilasci per la pesca sportiva che hanno introdotto specie ittiche poco esigenti dal punto di vista della qualità dell'habitat e con determinate caratteristiche ecologiche. Queste specie, in molti casi alloctone, hanno contribuito alla rarefazione e/o alla scomparsa dell'ittiofauna originaria.

Tra le altre specie sono presenti:

- *Lampreda padana (Lampetra zanandreae)*;
- *Temolo (Thymallus thymallus)*;
- *Luccio (Esox lucius)*;
- *Barbo comune (Barbus plebejus)*;
- *Cobite comune (Cobitis tenia bilineata)*;
- *Scazzone (Cottus gobio)*.

Per quel che riguarda anfibi e rettili per il territorio di Vedelago vengono segnalati:

- *Tritone crestato (Triturus carnifex)*;
- *Ululone dal ventre giallo (Bombina variegata)*;
- *Pelobate padano (Pelobates fuscus insubricus)*;
- *Rospo smeraldino (Bufo viridis)*;
- *Rana di Lataste (Rana latastei)*;
- *Testuggine palustre europea (Emys orbicularis)*;
- *Lucertola vivipara (Zootoca vivipara)*;
- *Natrice tassellata (Natrix tessellata)*;
- *Natrice dal collare (Natrix natrix)*;
- *Ramarro occidentale (Lacerta bilineata)*.

Nell'area di intervento, in ogni caso, non si riscontrano habitat in grado di ospitare componenti ambientali significative, mentre si incontrano le specie normalmente presenti nei contesti antropizzati e urbanizzati.

5.8 Aspetti paesaggistici

Il P.T.R.C., nel “Documento per la valorizzazione del paesaggio Veneto”, suddivide il territorio regionale in quattordici Ambiti di Paesaggio, definiti in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Il fondo interessato è compreso nell'ambito di Alta pianura tra Brenta e Piave, che interessa il territorio pianeggiante compreso tra l'alveo del Piave a est e quello del Benta ad ovest, mentre a nord è delimitato dalle colline trevigiane e si spinge a sud fino al limite settentrionale della fascia delle risorgive.

Il territorio si caratterizza, per una frammentazione alta con dominante insediativa.

I territori comunali sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano e agricolo.

Gli spazi naturali o seminaturali relitti risultano fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico.

Nel PAT del comune di Vedelago, l'area interessata rientra nell'Ambito Territoriale Omogeneo "ATO 5 - del territorio agricolo", che comprende le zone prevalentemente destinate alla produzione agricola. La caratteristica principale dell'Ambito è costituita dalla presenza di colture per lo più intensive e di numerosi allevamenti zootecnici. Il paesaggio, in questa parte del comune, è molto semplificato proprio in relazione alle pratiche agricole intensive. La presenza di siepi e quinte verdi è localizzata lungo i confini degli appezzamenti e delle proprietà, oltre che lungo i corsi d'acqua. Alcune criticità ambientali riscontrare in quest'ambito sono legate anche all'attività agricola intensiva che, con l'uso di concimi, diserbanti e pesticidi, va ad influire sulla qualità delle acque di falda, anche a causa di suoli molto percolanti. Anche gli allevamenti presenti sono una fonte di pressione in relazione al carico di effluenti zootecnici utilizzati per la fertilizzazione delle colture.

5.9 Inquinanti fisici

5.9.1 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è un'alterazione dei livelli di luce naturalmente presenti nell'ambiente notturno generata dall'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, torri faro, globi, insegne, etc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo. Il cielo stellato, al pari di tutte le altre bellezze della natura, è un patrimonio che deve essere tutelato. Ridurre l'inquinamento luminoso vuol dire illuminare le nostre città in maniera più corretta.

La Regione Veneto ha emanato la **L.R. 7 agosto 2009, n. 17** "*Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici*", con le seguenti finalità:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;

- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

La norma prevede l'individuazione di fasce di rispetto di 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali, di 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione, e per l'intera estensione delle aree naturali protette, che coinvolgono complessivamente all'incirca un terzo dei comuni della regione.

All'interno di tali fasce di rispetto l'adeguamento degli impianti esistenti sia pubblici che privati deve avvenire entro due anni dalla pubblicazione della legge, mentre le tempistiche di adeguamento al di fuori delle aree protette risultano più lunghe.

La legge stabilisce inoltre i compiti per i vari enti territoriali e di controllo: la Regione e le Province hanno compiti di promozione e di vigilanza sulla corretta applicazione della normativa, mentre il ruolo centrale è riservato ai Comuni che devono, tra le altre cose:

- dotarsi entro 3 anni del Piano dell'illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL);
- adeguare i regolamenti edilizi e sottoporre ad autorizzazione comunale tutti gli impianti di illuminazione esterna, inclusi quelli a scopo pubblicitario;
- effettuare i controlli sugli impianti pubblici e privati;
- attuare immediati interventi sugli apparecchi di illuminazione pericolosi per la viabilità stradale ed autostradale;
- applicare le sanzioni amministrative previste.

Il comune di Veduggio, e dunque anche il sito d'intervento, ricade al di fuori sia della fascia di rispetto dei 25 Km prevista per gli Osservatori professionali (Osservatorio Astronomico di Padova - Asiago), che della fascia dei 10 Km dell'osservatorio non professionale di Treviso.

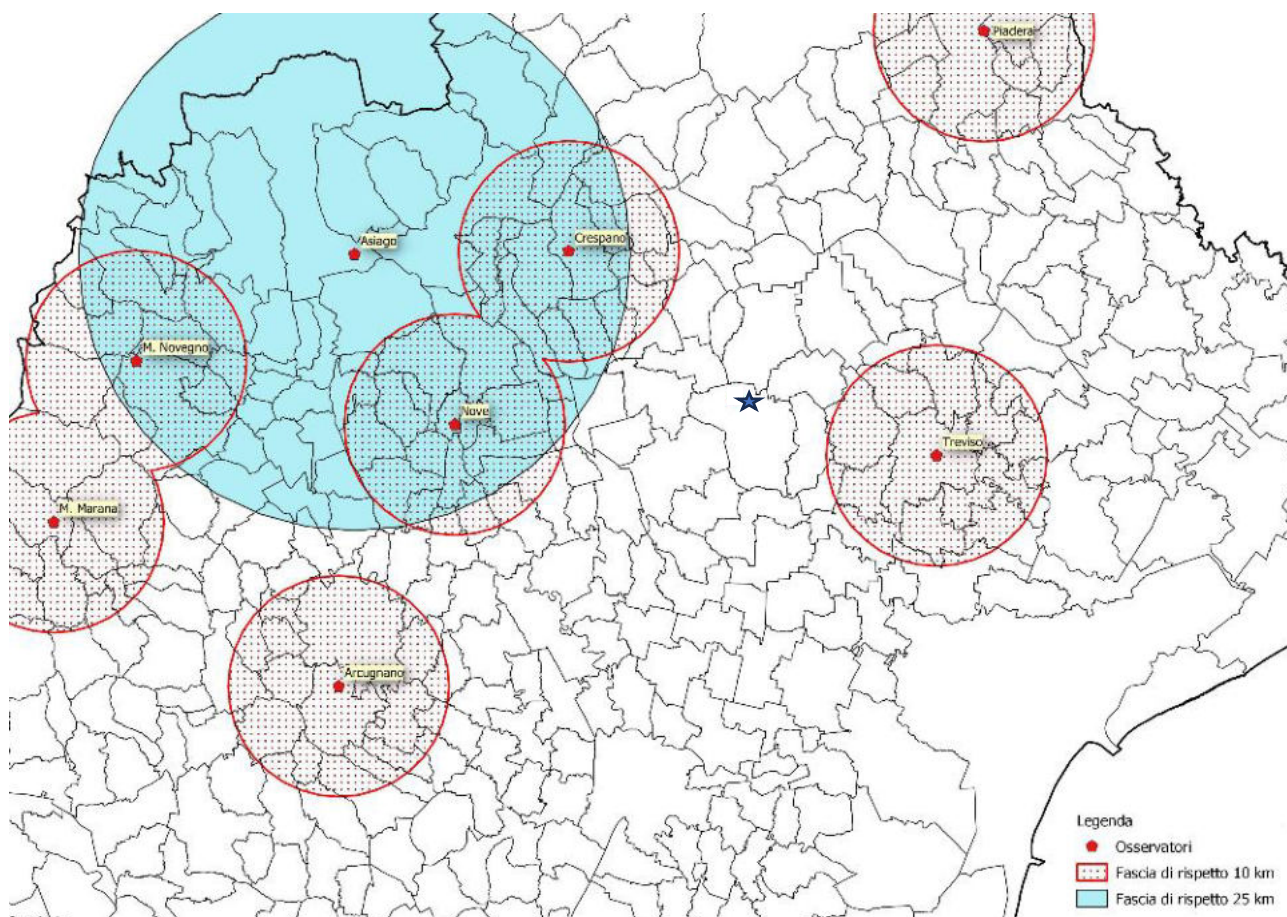


Figura 14. Cartografia degli osservatori professionali e sito di intervento (★)

5.9.2 Radiazioni ionizzanti

Il radon è un gas radioattivo naturale incolore e inodore prodotto dal decadimento di radio e uranio, elementi presenti in quantità variabile nella crosta terrestre. Il radon fuoriesce dal terreno dai materiali da costruzione (tufo) e dall'acqua, disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Il radon determina rischio sanitario di contrarre tumore qualora inalato; il rischio aumenta in proporzione all'esposizione al gas.

Risultano interessati dal radon i locali al piano terra in quanto a contatto con il terreno fonte di provenienza del gas.

La protezione da tale gas negli edifici esistenti è sempre possibile con interventi di bonifica. L'aerazione dei locali può costituire un'azione provvisoria utile in attesa di interventi specifici. Per i nuovi edifici i problemi derivati dall'eventuale presenza di radon possono essere facilmente risolti con la realizzazione di un idoneo vespaio aerato.

Nel Veneto il valore medio di radon non è elevato; un'indagine conclusasi nel 2000 ha appurato che alcune zone risultano maggiormente a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici.

Come illustrato nel sito di ARPAV, la Regione Veneto ha definito aree a rischio quelle in cui almeno il 10% delle abitazioni è stimato superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³, inteso in termini di concentrazione media annua, come indicato nella Delibera della Giunta Regionale n. 79 del 18/01/2002.

Secondo i dati ARPAV il territorio di Vedelago è ubicato in aree ad alto potenziale di radon (Allegato 2 - Dgr. n.79 del 18/01/2002), ossia aree con elevate concentrazioni di gas radon, in cui almeno il 10% delle abitazioni è atteso di avere concentrazioni di radon superiori al livello di riferimento di 200 Bq/m³.

5.9.3 Impianti attivi radiotelevisivi (RTV) e stazioni radiobase (SRB)

In prossimità dell'ambito non si rilevano emittenti radio e televisive (RTV) né impianti fissi per telecomunicazione (stazioni radiobase SRB). Gli impianti più prossimi sono costituiti da due stazione SRB poste a circa 1,2 km in direzione nord-est rispetto al sito di intervento.

5.9.4 Linee elettriche ad alta tensione

Nel contesto allargato del sito d'intervento è presente una linea elettrica ad alta tensione a 132 kV, ubicata ad Ovest, a circa 500 m dall'ambito in oggetto.

5.9.5 Rumore

Nel Piano Regionale dei Trasporti vi è una sezione relativa all'inquinamento acustico ad integrazione della parte relativa alla componente aria. I fattori principali che contribuiscono a definire i livelli sonori a bordo strada sono:

- il volume totale di traffico;
- la velocità media dei veicoli;
- la composizione dei flussi di traffico;
- la pavimentazione stradale.

I principali fattori che intervengono nella riduzione dei livelli all'aumentare della distanza dalla strada sono le schermature prodotte da ostacoli, l'assorbimento acustico del terreno e quello atmosferico.

Per quanto riguarda i criteri adottati per la scelta dei parametri da monitorare si fa riferimento alle indicazioni riportate nella normativa nazionale e comunitaria. In particolare, gli indici descrittivi del

rumore sono quelli definiti dai Decreti attuativi della Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”, mentre l’analisi dei dati è stata condotta per mezzo di valutazioni previsionali che fanno riferimento a modelli deterministici standardizzati in ambito UE (modello COPERT).

In base al numero di infrastrutture principali che attraversano il territorio comunale e al loro livello di rumorosità, il Piano dei Trasporti del Veneto inserisce il comune di Vedelago in un livello di criticità acustica alta, in particolar modo per i valori diurni, dato che il territorio comunale è interessato dalla presenza della S.P. n 102 via Postumia.

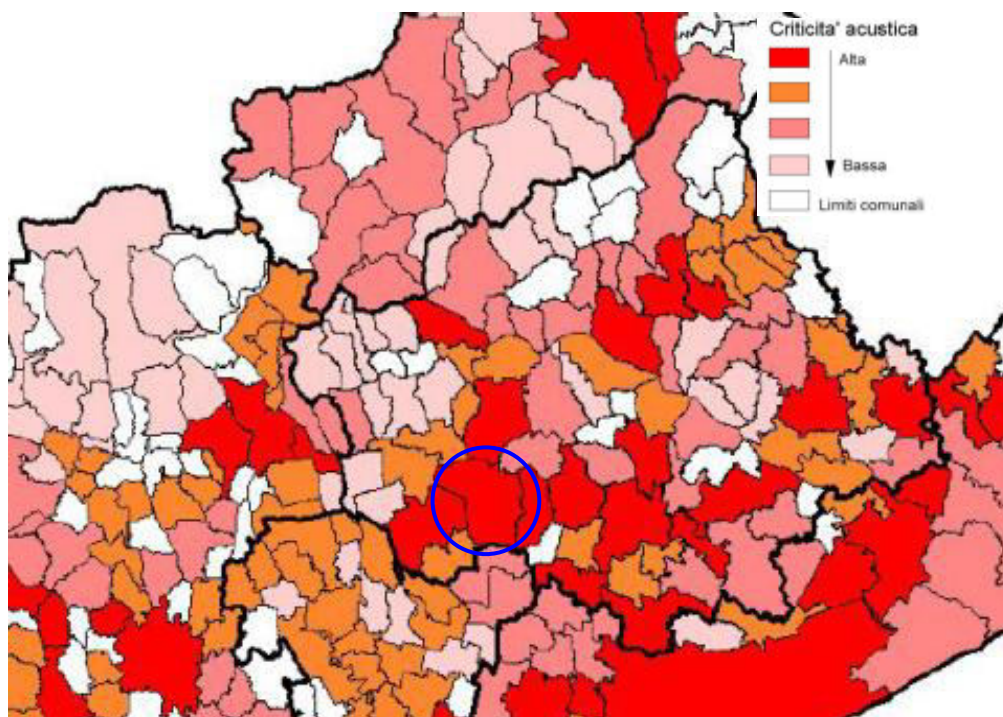


Figura 15. Estratto criticità acustica diurna - Piano Regionale dei Trasporti del Veneto. Evidenziato in blu il territorio comunale di Vedelago

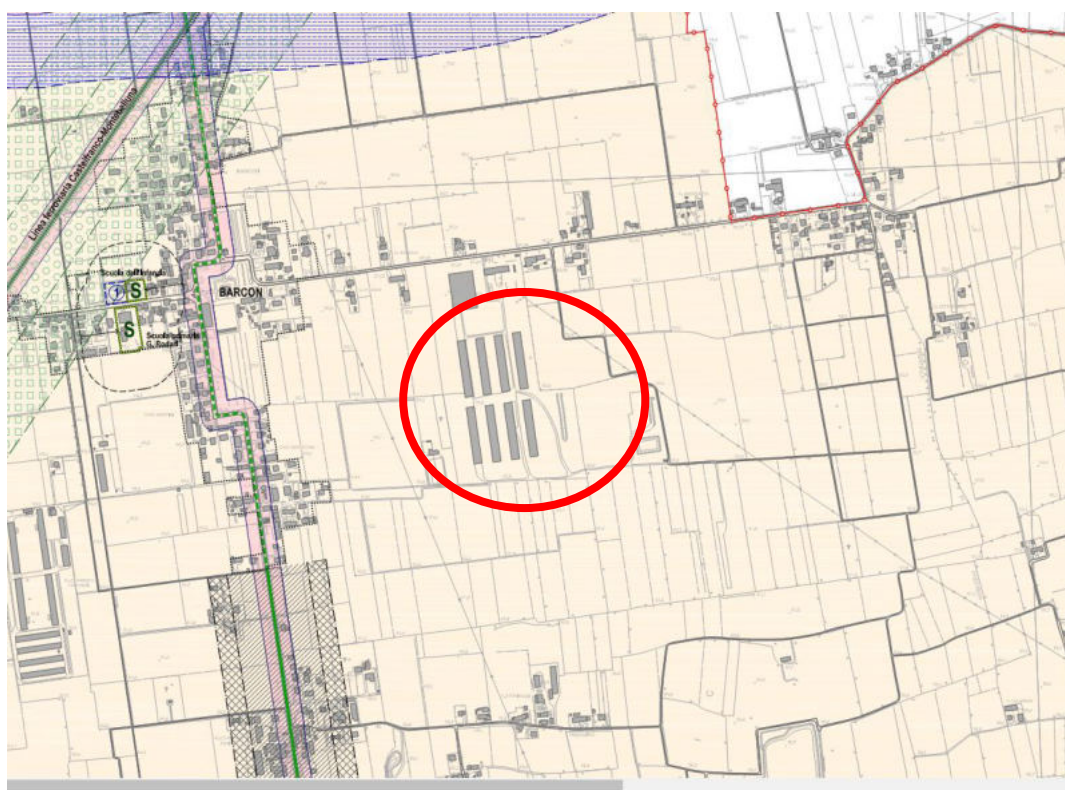
Il comune inoltre ha recentemente adottato con D.C.C n. 12 del 20/04/2022 la variante al Piano di Classificazione Acustica ai sensi dell’art. 6 della L. 447/1995.

L’ambito di intervento è classificato in classe III - Aree di tipo misto per le quali valgono i seguenti **limiti assoluti** ai sensi del DPCM 14 novembre 1997.

Valori limite assoluti di immissione¹ - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
III – Aree di tipo misto	60	50

Di seguito l'estratto cartografico dell'Elaborato E – Cartografia della Variante al Piano di Classificazione Acustica Comunale - con riferimento al sito in valutazione:



CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO DI CUI ALLA "TABELLA A" DEL DPCM 14/11/1997

 CLASSE I Aree particolarmente protette	 CLASSE IV Aree di intensa attività umana
 CLASSE II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	 CLASSE V Aree prevalentemente industriali
 CLASSE III Aree di tipo misto	 CLASSE VI Aree esclusivamente industriali

¹ Valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell' ambiente esterno.

Il sito di intervento è stato oggetto anche di una specifica indagine (vedi elaborato “Documentazione previsionale di impatto acustico ambientale” redatto dal) che ha caratterizzato l’ambiente acustico attuale tramite rilievi fonometrici in campo e successiva modellazione digitale tridimensionale.

La calibrazione modellistica dello Stato di Fatto è stata effettuata mediante rilievo fonometrico in sito con tecnica di integrazione continua, allo scopo di caratterizzare il clima acustico attuale dell’area in oggetto, sia durante il periodo diurno che notturno. Il rilievo ha considerato tutte le sorgenti attualmente presenti nell’intorno del sito, compresi i ventilatori dei capannoni esistenti, il traffico veicolare sulle strade limitrofe e le attività agricole.

I risultati delle misurazioni mostrano un clima acustico complessivamente modesto, con livelli equivalenti misurati pari a 53,5 dB(A) nel periodo diurno e 46,0 dB(A) nel periodo notturno, presso il punto di monitoraggio individuato (Figura 16)



Figura 16: sito di intervento e ubicazione del punto di monitoraggio acustico (IC)

I dati rilevati sono stati utilizzati per calibrare il modello acustico digitale del sito, sviluppato con software “SoundPlan” su base cartografica georeferenziata. Il modello ha incluso anche la simulazione del traffico veicolare, elaborato secondo il metodo “NMPB Routes 96”, sulla base di rilievi specifici condotti in loco.

Il confronto tra i valori misurati e calcolati ha mostrato una corrispondenza ottimale, con scostamenti contenuti entro $\pm 0,5$ dB(A), confermando l’affidabilità della modellazione e la corretta rappresentazione delle sorgenti sonore attualmente attive.

La calibrazione ha quindi fornito una base solida per la successiva modellazione dello scenario “Stato di Progetto”, permettendo di distinguere con precisione i contributi delle nuove sorgenti in progetto rispetto al rumore di fondo preesistente.

5.10 Mobilità

Il sito di intervento è accessibile dalla strada comunale Via Terza Armata, che si dirama a circa 800 metri a est dalla Strada Provinciale 19, in località Barcon. Da qui è possibile raggiungere Montebelluna verso nord e Vedelago verso sud.

Prima di arrivare a Montebelluna, si può deviare lungo la SP155 e poi proseguire sulla SP101, fino a raggiungere l'accesso di Altivole alla Superstrada Pedemontana Veneta. In direzione sud invece è possibile intercettare la SP102 e successivamente la SR53

Di seguito si riportano alcune caratteristiche della viabilità potenzialmente utilizzabile dai flussi di traffico in entrata e in uscita dal sito di intervento²:

- **Via Terza Armata:** strada comunale a due corsie a fondo asfaltato e con larghezza media pari a 5, 5 ml mette in comunicazione il centro di Barcon con l'abitato di Case Soligo
- **SP19 di Vedelago:** collega Montebelluna e Resana e da nord a sud intercetta gli abitati di Busta, Barcon, Vedelago, Albaredo, Castelminio di Resana. Ai sensi del codice della strada la provincia di Treviso ha classificato questa strada in classe C – strada extraurbana secondaria
- **SP102:** collega Maserada ad est e Castelfranco Veneto ad ovest intercettando gli abitati di Villorba, Ponzano, Postioma e San Floriano. Ai sensi del codice della strada la provincia di Treviso ha classificato questa strada in classe C – strada extraurbana secondaria fatta eccezione per l'ultimo tratto da San Floriano all'innesto con la SP 667 ove assume la classe F – strada locale urbana o extraurbana
- **SP 155 (del Edificio (TV)):** collega l'abitato di Busta di Montebelluna con l'abitato di Edificio in comune di Altivole. Ai sensi del codice della strada la provincia di Treviso ha classificato questa strada in classe F – strada locale urbana o extraurbana
- **SP101 (Asolana):** collega l'abitato di Edificio con Caselle fino al punto di confluenza con la SP16. Ai sensi del codice della strada la provincia di Treviso ha classificato questa strada in

² L'Azienda prevede di realizzare, nel Comune di Montebelluna, nei pressi della Strada Regionale n. 348 “Feltrina”, un centro destinato al primo accasamento di animali giovani, finalizzato alle operazioni di classificazione e selezione in vista del successivo smistamento verso gli allevamenti del gruppo Colomberotto. L'attuazione del progetto comporterà una modifica del flusso dei trasporti, in quanto sarà privilegiato l'utilizzo della SR 348 fino all'intersezione con la SP 102, per poi proseguire lungo la SP 19 fino al sito oggetto di valutazione.

classe F – strada locale urbana o extraurbana

In figura 17 si riporta una rappresentazione grafica della viabilità citata

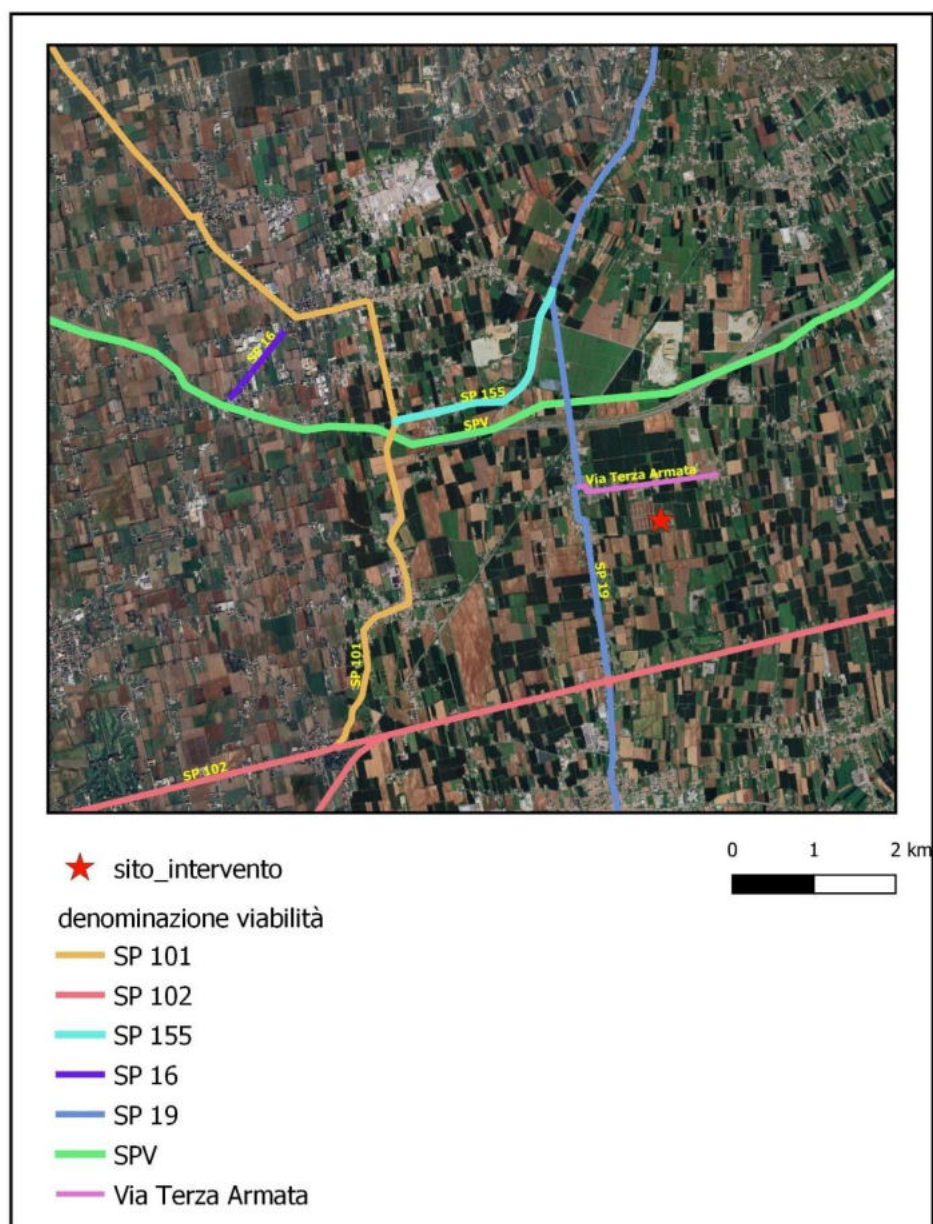


Figura 17. Rappresentazione grafica della viabilità potenzialmente utilizzabile dalla attività in valutazione.

Per la valutazione dei possibili effetti dell'intervento sulla rete viaria locale, sono stati considerati i dati di traffico disponibili più aggiornati forniti dalla Provincia di Treviso. In particolare, si è fatto riferimento ai rilievi puntuali effettuati nel 2015 e nel 2016 presso le principali arterie interessate con

successiva stima dell'attuale situazione (anno 2024) sulla base dell'incremento del parco veicolare provinciale nel periodo 2015-2023 stimato a partire dalla seguente serie di informazioni³:

- n° di veicoli al:
 - 2015: 721.463
 - 2016: 732.615
 - 2017: 744.651
 - 2018: 759.942
 - 2019: 771.076
 - 2020: 777.466
 - 2021: 783.272
 - 2022: 788.054
 - 2023: 801.674

L'incremento percentuale medio annuo (1,326%) dei veicoli circolanti nel territorio provinciale in tale intervallo è stato utilizzato come coefficiente di aggiornamento per stimare i volumi di traffico attuali lungo i tratti stradali rilevanti. Tale approccio, pur non sostituendosi a un rilievo diretto, consente una valutazione di massima dell'evoluzione dei flussi veicolari, utile a individuare un valore orientativo che permetta di comprendere la portata del traffico attuale.

Di seguito si riportano i rilievi disponibili e le stime aggiornate al 2024:

- Punto di rilievo: Sp19 di Vedelago – Abitato di Busta

	2016			2024		
	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Medio orario Diurno	383	260	366	426	289	407
Flusso Medio orario Notturno	24	73	26	27	81	29
Flusso medio orario giornaliero	227	334	437	252	371	486
Traffico medio diurno	4600	3125	4390	5111	3472	4878
Traffico medio notturno	284	877	315	316	974	350
Traffico medio giornaliero	2725	4002	5244	3028	4447	5827
Traffico pesante medio giornaliero	406	8	349	451	9	388
Percentuale Pesanti Med. Giornaliero	7			8		

³ Automobile Club d'Italia (ACI) - <https://aci.gov.it/attivita-e-progetti/studi-e-ricerche/autoritratto/>

- Punto di rilievo: Sp19 di Vedelago – Abitato di Castelminio

	2016			2024		
	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Medio orario Diurno	628	412	597	698	458	663
Flusso Medio orario Notturno	42	136	47	47	151	52
Flusso medio orario giornaliero	377	548	725	419	609	806
Traffico medio diurno	7533	4947	7164	8370	5497	7960
Traffico medio notturno	509	1628	568	566	1809	631
Traffico medio giornaliero	4530	6575	8704	5033	7306	9671
Traffico pesante medio giornaliero	1077	25	923	1197	28	1026
Percentuale Pesanti Med. Giornaliero	25			28		

- Punto di rilievo: Sp102 – Postumia Romana - Abitato di Istrana

	2015			2024		
	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Medio orario Diurno	985	560	924	1109	630	1040
Flusso Medio orario Notturno	61	163	67	69	184	75
Flusso medio orario giornaliero	584	723	1105	658	814	1244
Traffico medio diurno	11822	6822	11093	13310	7681	12489
Traffico medio notturno	734	1952	798	826	2198	898
Traffico medio giornaliero	7012	8674	13259	7895	9766	14928
Traffico pesante medio giornaliero	2187	118	1891	2462	133	2129
Percentuale Pesanti Med. Giornaliero	16	1	14	18	1	16

- Punto di rilievo: Sp102 – Postumia Romana - Abitato di Castelfranco

	2015			2024		
	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Medio orario Diurno	795	466	748	895	525	842
Flusso Medio orario Notturno	51	142	56	57	160	63
Flusso medio orario giornaliero	475	608	900	535	685	1013
Traffico medio diurno	9539	5590	8975	10740	6294	10105
Traffico medio notturno	617	1701	674	695	1915	759
Traffico medio giornaliero	5694	7291	10803	6411	8209	12163
Traffico pesante medio giornaliero	1596	92	1381	1797	104	1555
Percentuale Pesanti Med. Giornaliero	14	1	13	16	1	15

L'analisi evidenzia quanto segue:

- SP19 – Abitato di Busta e Castelminio: si conferma un traffico sostenuto, compatibile con la funzione di collegamento intercomunale della strada. L'incremento stimato per il 2024, pur moderato, è indicativo di una tendenza costante all'aumento dei flussi veicolari.
- SP102 – Abitato di Istrana e Castelfranco: i volumi risultano superiori rispetto ai tratti rilevati sulla SP19, coerentemente con il ruolo strategico della SP102 nel collegare poli urbani di maggiore attrattività. Anche in questo caso, l'aggiornamento evidenzia un'evoluzione stabile e crescente del traffico.

5.10.1 Incidentalità stradale

Sulla base degli Indicatori di Incidentalità per l'anno 2022 inseriti nel Sistema Statistico Regionale si riscontra che il comune di Vedelago presenta un indice di mortalità⁴, di lesività⁵, di gravità⁶ e un

⁴ Indice di mortalità = (Numero morti) / (numero incidenti) * 100

³ Indice di lesività = (Numero feriti) / (Numero incidenti) * 100

⁴ Indice di gravità = (Numero morti)/(Numero morti + Numero feriti)*100

⁵ Incidenti per abitanti = (Numero di incidenti) / (Popolazione) * 1000

numero di incidenti per abitanti⁷ relativamente simili a quelli medi della provincia di Treviso.. Tra le tipologie di veicoli circolanti su strada, quelle maggiormente coinvolte in incidenti stradali sono le autovetture e in secondo luogo i mezzi pesanti.

Anno 2022	INCIDENTI STRADALI			
	<i>Indice di mortalità</i>	<i>Indice di lesività</i>	<i>Indice di gravità</i>	<i>Incidenti per abitante</i>
Treviso	3,03	134,38	2,21	23,63
Vedelago	2,94	138,24	2,08	20,65

6 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

6.1 Interventi in progetto

Il progetto proposto e in valutazione prevede la realizzazione di due interventi:

- **Intervento a):** costruzione di due nuovi fabbricati, ubicati ad ovest dell'esistente fabbricato con codice n 10, da adibire ad allevamento di vitelli a carne bianca per una superficie coperta complessiva pari a 8.324,64 mq e un volume totale pari a 41.792,40 mc;
- **Intervento b):** ampliamento della superficie destinata a noceto per una nuova superficie pari a 43.300 mq al fine di ottemperare agli obblighi previsti dall'articolo 82 delle NTO (Mitigazione e compensazione ambientale)

Si ripropone in questa sede la figura 18 che evidenzia i fabbricati esistenti, i fabbricati in progetto e l'area adibita a mitigazione ambientale

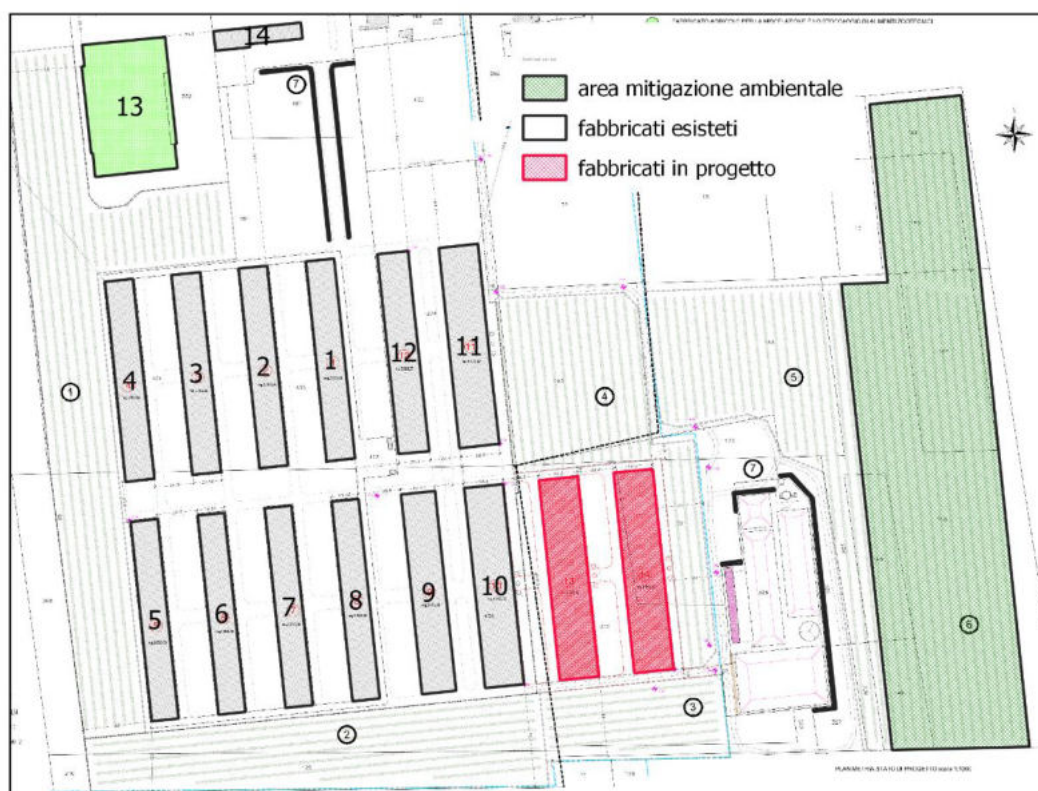


Figura 18. Fabbricati aziendali esistenti e nuovi interventi in progetto

6.1.1 Intervento a): costruzione di due nuovi fabbricati

I due nuovi fabbricati avranno le stesse caratteristiche costruttive e funzionali degli edifici esistenti; ciascun fabbricato si svilupperà su un unico livello a pianta rettangolare di dimensioni 147,60 ml x 28,20 ml per una superficie totale lorda di 4.162,32 mq. Le altezze medie sono pari a 5,02 ml così da sviluppare un volume pari a 20.896,20 mc. La struttura verticale sarà costituita da muri realizzati con blocchi di laterizio lavorati a faccia vista, su una fondazione a trave rovescia in c.a., e la copertura da capriate ed arcarecci in legno lamellare.

La superficie di calpestio per ciascun fabbricato sarà pari a mq 4.073,76.

L'ambiente interno sarà suddiviso in tre aree funzionali: una parte centrale adibita alle operazioni di preparazione degli alimenti e provvista di uno spogliatoio e di una centrale termica, due ali laterali adibite all'alloggiamento dei box per gli animali e una terza area adibita a corsia di servizio che si sviluppa lungo il lato ovest.

Entrambi i lati ovest ed est sono provvisti di finestre minute di apertura a vasistas, sul lato ovest inoltre, in corrispondenza dei corridoi posti tra due doppie file di box sono presenti delle porte con apertura ad anta singola verso l'esterno e in corrispondenza dell'area centrale un portone con apertura di tipo scorrevole. Altre aperture ad anta singola sono presenti sul lato est in corrispondenza sempre dell'area centrale.

Di seguito si riportano due estratti cartografici dalle tavole di progetto

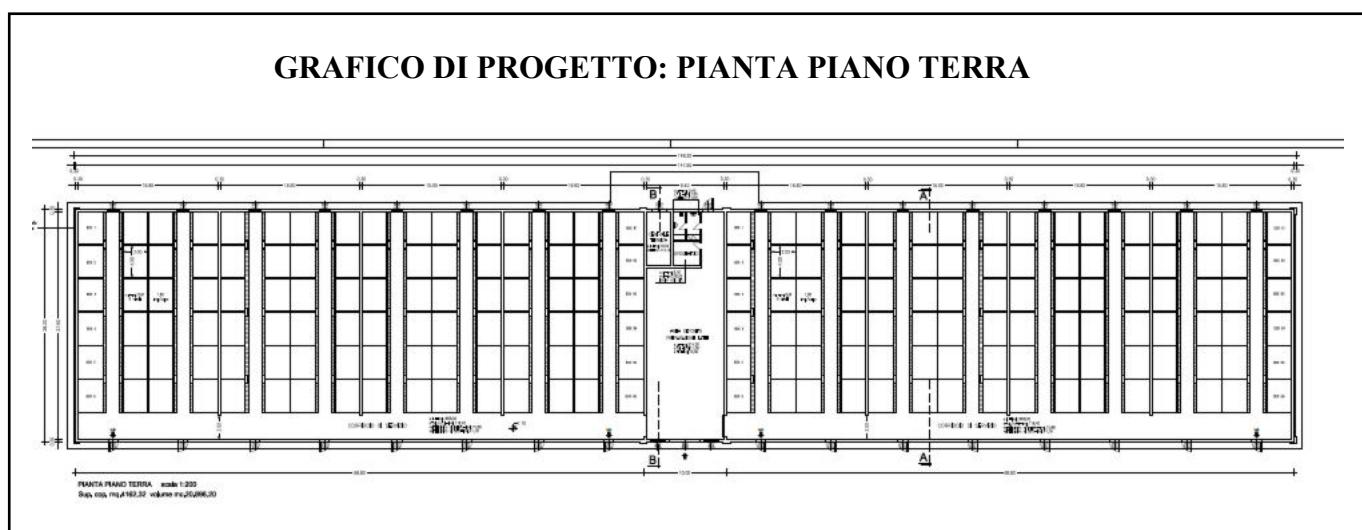


Figura 19. Grafico di progetto: pianta piano terra

GRAFICO DI PROGETTO: PROSPETTI, SEZIONI E PARTICOLARE COSTRUTTIVO DI FACCIATA

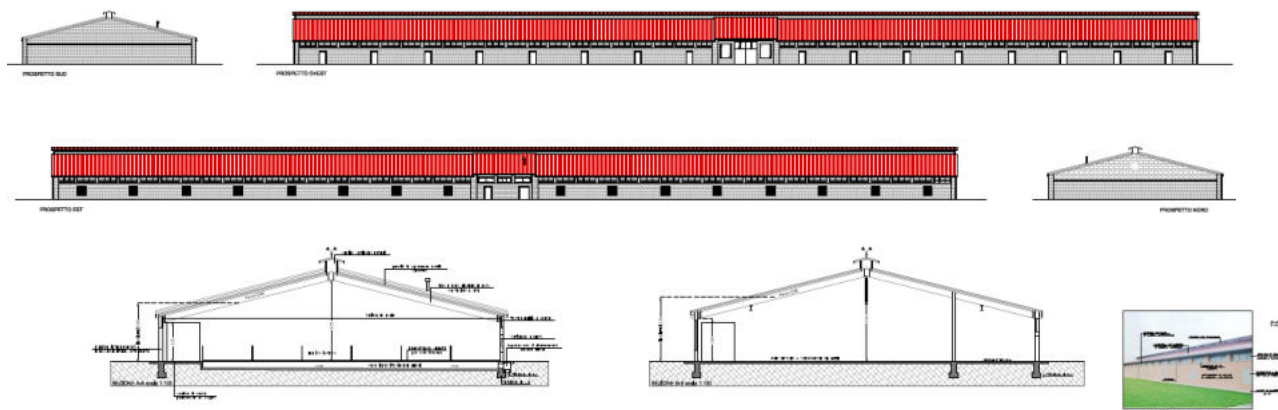


Figura 20. Grafico di progetto: prospetti, sezioni e particolare costruttivo di facciata

I principali elementi strutturali e di finitura del nuovo fabbricato saranno i seguenti⁸:

- 1) fondazioni continue a T rovescio in c.a.;
- 2) pilastri in ferro che sostengono le capriate di copertura e murature di tamponamento perimetrali realizzate con blocchi di laterizio lavorati a faccia vista;
- 3) copertura eseguita con capriate ed arcarecci in legno lamellare, e pacchetto soprastante realizzato con pannello in osb integrato superiormente con pannello in lamiera metallica a sandwich di colore rosso siena, adeguatamente impermeabilizzata e coibentata;
- 4) finiture interne, dei muri per i locali accessori posti centralmente, con intonaco a civile, rivestiti con piastrelle in gres porcellanato fino ad una altezza di ml.3,00 e tinteggiati a tempera per la parte superiore, il rivestimento in piastrelle con le stesse caratteristiche sarà realizzato anche per le zone box a contatto con gli animali. Le pavimentazioni saranno eseguite in conglomerato cementizio del tipo industriale con finitura “a scopato”, ad eccezione del corpo centrale dove verranno invece realizzate con pavimentazioni in gres porcellanato;
- 5) serramenti in ferro zincato, con finestre munite di apertura a vasistas, e porte con apertura ad anta singola verso l'esterno, e dotazione di maniglione antipanico per le uscite di sicurezza, i portoni con apertura del tipo scorrevole;
- 6) impianti tecnologici costituiti in particolare da impianti elettrici e impianti idrico-sanitari (non vengono previste parti riscaldate), realizzati con moderne tecnologie rispondenti alla normativa vigente.

⁸ Fonte: “Relazione tecnico illustrativa” allegata al progetto e redatta dal

6.1.1.1 Gestione del ciclo produttivo di allevamento

L'attività è specializzata nella produzione di vitelli a carne bianca: i giovani soggetti di peso pari a circa 60 – 70 kg vengono stabulati in azienda e portati nell'arco temporale di circa 160 giorni ad un peso oscillante da 250 a 280 kg. A fine ciclo gli animali vengono inviati per la macellazione alle strutture di proprietà del gruppo Colomberotto ubicate in comune di Moriago della Battaglia. Successivamente, dopo un periodo di vuoto sanitario pari a circa 15-30 giorni, i box vengono nuovamente occupati da nuovi arrivi per un nuovo ciclo produttivo.

Le modalità di allevamento in ottemperanza alle disposizioni legislative in materia di benessere animale sono le seguenti:

- all'arrivo in azienda i vitelli sono selezionati per poter formare gruppi omogenei in funzione età, taglia, e caratteristiche specifiche di ciascun soggetto;
- i vitelli sono disposti in box di gruppo le cui dimensioni (4,00 ml x 3,00 ml) consentono di garantire uno spazio per animale pari a 2 mq cadauno (superiore alla superficie minima pari a 1,8 mq/capo richiesta dalla norma per vitelli di peso vivo superiore a 220 kg). Il numero di capi allevati per box è pari a 6, parametro migliorativo rispetto a quanto indicato dalla normativa che fa riferimento a gruppi mediamente composti da 7 – 15 unità. Le pareti dei box inoltre sono traforate in modo da consentire il contatto diretto.
- I box sono dotati di pavimento grigliato costituito da travetti in legno di dimensioni pari a 5 cm e interdistanti 2, 5 cm; I bordi dei travetti sono smussati così da garantire un maggior drenaggio delle deiezioni;
- durante il pasto i vitelli sono bloccati alle rastrelliere con la cattura in modo da prevenire i fenomeni di competizione tra animali;
- il fronte di mangiatoia ha una lunghezza pari a 4 ml ed è in grado di ospitare l'alloggiamento di 6 secchi per l'alimentazione liquida e di una mangiatoia (in comune ogni due box) per l'alimentazione solida. Quest'ultima viene alimentata con un sistema automatico che garantisce la presenza costante dell'alimento e consente un accesso alternato dei capi alla stessa evitando così problemi di competizione alimentare.
- l'alimento liquido (latte), la cui composizione è diversa in funzione dello stadio di accrescimento di ciascun animale, viene distribuito individualmente su un secchio così da mantenere un controllo individuale del consumo e poter individuare con prontezza eventuali problematiche legate alla alimentazione; la frequenza di distribuzione è pari a 2 volte al giorno.
- ciascun fabbricato dispone nella parte centrale di una area funzionale alle seguenti esigenze:

- area deposito e preparazione del latte (superficie utile 214 mq): è lo spazio adibito alla preparazione della razione alimentare da destinare agli animali e dovrà contenere le apparecchiature tecniche utilizzate per la miscelazione degli alimenti e uno spazio idoneo per lo stoccaggio di sacconi per diete personalizzate.
- centrale termica (superficie utile 19,50 mq): funzionale a garantire condizioni di temperatura ottimali agli alimenti liquidi somministrati ai vitelli.
- spogliatoio e servizi igienici (superficie utile 14,9 mq): spazio riservato a garantire al dipendente addetto alla gestione degli animali (es tecnici, veterinari) e ai visitatori esterni di munirsi di idoneo abbigliamento per l'accesso all'ambiente di stabulazione degli animali
- gli animali, con riferimento anche a quelli già presenti sull'allevamento esistente, sono accuditi da operatori che, in alternanza, seguono direttamente le operazioni gestionali;
- ciascun box è provvisto di abbeveratoio in grado di garantire una continua presenza di disponibilità idrica;
- sono presenti dei box appositamente strutturati adibiti ad infermeria; in tal caso le pareti divisorie sono piene per diminuire la possibilità di contatto.

6.1.1.2 La consistenza zootecnica e il peso vivo allevato

Come sopra riportato il numero di posti stalla disponibili nei due fabbricati in progetto sono pari a 2.340.

Considerando i capi allevati nelle stalle esistenti il peso vivo dell'intero allevamento comprensivo anche dal fabbricato in ampliamento viene così stimato;

Stalla	Specie allevata	N° capi	Peso unitario (t/capo)	Peso totale (t)
esistente	Vitelli a carne bianca	9.628	0,13	1.251,64
in progetto	Vitelli a carne bianca	2.304	0,13	299,52
Totale a progetto realizzato		11.656	---	1.551,16

6.1.1.3 La gestione delle deiezioni

Con riferimento al sito in valutazione la produzione di reflui zootecnici è così stimata:

Stalla	Specie allevata	Stabulazione	N° capi	N prodotto (kg)	Liquame prodotto (mc/anno)
--------	-----------------	--------------	---------	-----------------	----------------------------

esistente	Vitelli a carne bianca	Gabbie singole o multiple su fessurato senza acqua di lavaggio	9.628	82.801	33.698
in progetto	Vitelli a carne bianca	Gabbie singole o multiple su fessurato senza acqua di lavaggio	2.304	19.814	8.064
Totale a progetto realizzato			11.932	102.615	41.762

Le deiezioni prodotte vengono così gestite:

- tutti i reflui attualmente prodotti dai capi allevati nelle stalle esistenti vengono inviati in continuo all'impianto di trattamento ubicato sul mappale 328, adiacente ai due mappali di intervento (Figura 21. In particolare l'area di stabulazione delle strutture di Via Terza Armata è provvista di una vasca sottogrigliato che confluisce i reflui ad un pozzetto dal quale parte una condotta interrata in pvc che trasporta i reflui all'impianto.

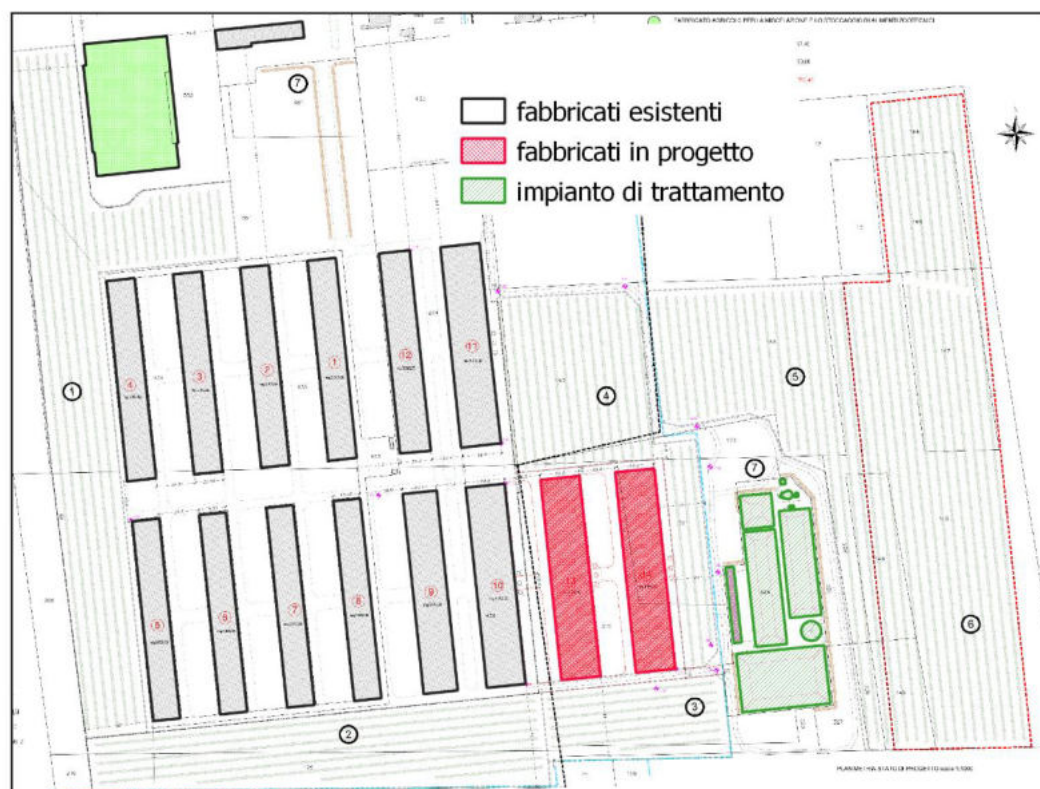


Figura 21. Allevamento e impianto di trattamento reflui

- Il mappale 328 è di proprietà della Società Agricola Barcon srl ed è stato concesso in conduzione al Consorzio Agricolo Valorizzazione Liquami Zootecnici – VA LI ZOO (P.IVA: 04230420269), il cui referente è il Sig. Il Consorzio è titolare della Comunicazione completa per l'utilizzazione di effluenti zootecnici n. 639416/07, confermata informaticamente il 27/02/2025;

- attualmente il Consorzio acquisisce da terzi effluenti zootecnici e li avvia, in parte, ad un primo trattamento di separazione solido liquido (S/L) ed ad un successivo trattamento di depurazione biologica a fanghi attivi. Di seguito si riporta l'elenco degli effluenti zootecnici disponibili al Consorzio per l'utilizzazione agronomica (vedi Comunicazione completa per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e materiali assimilabili n. 639416/07):

Tipo di materiale	Volume (mc)	Contenuto in N (kg)
Liquame bovino e assimilati	23.204	179.057
Letame bovino e assimilati	20.382	
separato solido da liquame bovino	413	
frazione chiarificata da liquame bovino	40.838	
acqua meteorica per stoccaggi scoperti	3.960	
Totale	88.797	179.057

- il Consorzio VA.LI.ZO dispone per l'utilizzazione agronomica degli effluenti in gestione di una superficie pari a 943,1905 ha di cui 434,9176 ha in zona vulnerabile e i restanti 508,2729 ha in zona non vulnerabile per una capacità recettiva complessiva pari a 246.748,20, superiori all'azoto disponibile con gli effluenti zootecnici in gestione (179.057 kg). Il Consorzio mediamente destina 61.547 kg di azoto sui terreni in zona vulnerabile e i restanti 117.510 kg in zona ordinaria con un carico medio rispettivamente pari a 141,5 kg/ha in Zona Vulnerabile e 231,2 kg/ha in Zona Ordinaria. La tabella seguente schematizza la distribuzione dell'azoto utilizzato tra le due zone evidenziando un maggior utilizzo, sia in termini assoluti che in termini unitari, nella zona ordinaria rispetto alla zona vulnerabile:

Tipo Zona	Superficie (ha)	N utilizzato (kg)	N utilizzato (kg/ha)	N utilizzato (%)
Zona Vulnerabile	434,9	61.547,0	141,5	34,4
Zona Ordinaria	508,3	117.510,0	231,2	65,6
Totale	943,2	179.057	189,8	100,0

- la realizzazione del progetto proposto comporterà un incremento dei reflui e dell'azoto

utilizzato quantificabile (compreso l'esistente) come segue:

Tipo di materiale	Volume (mc)	Contenuto in N (kg)
Liquame bovino e assimilati	23.204	186.983
Letame bovino e assimilati	20.382	
separato solido da liquame bovino	494	
frazione chiarificata da liquame bovino	48.821	
acqua meteorica per stoccaggi scoperti	3.960	
Totale	96.861	186.983

L'ampliamento produrrà un incremento della frazione liquida pari a 7.983 mc (+11,7%) e un incremento della frazione solida pari a 81 mc (+0,4%).

L'utilizzazione agronomica dell'azoto sui terreni in disponibilità al Consorzio può essere così descritta:

Tipo Zona	Superficie (ha)	N utilizzato (kg)	N utilizzato (kg/ha)	N utilizzato (%)
Zona Vulnerabile	434,9	64.271,00	147,8	34,4
Zona ordinaria	508,3	122.711,00	241,4	65,6
Totale	943,2	186.983	198,2	100,0

Nella situazione di progetto l'azoto utilizzato aumenta di 7.926 kg (+4,4%) e il carico unitario passa in zona vulnerabile da 141,5 kg/ha a 147,8 kg/ha (+4,4%) e in zona ordinaria da 231,2 kg/ha a 241,4 kg/ha (+4,4%)

- per quanto riguarda gli stoccaggi, come si evince dalla lettura dei dati della Comunicazione completa per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e materiali assimilabili, la situazione può essere così descritta:

- situazione attuale:
 - disponibilità di stoccaggi (mc)
 - 26.816 mc per i reflui non palabili
 - 534 mc per i reflui palabili
 - fabbisogno (mc)
 - 22.381 mc per i reflui non palabili
 - 158 mc per i reflui palabili
 - criticità:
 - nessuna (la disponibilità è superiore ai fabbisogni)
- situazione di progetto:
 - disponibilità di stoccaggi (mc) (nessuna variazione)
 - 26.816 mc per i reflui non palabili
 - 534 mc per i reflui palabili
 - fabbisogno (mc)
 - 26.340 mc per i reflui non palabili (+17,7% rispetto all'esistente)
 - 178 mc per i reflui palabili (+12,6% rispetto all'esistente)
 - criticità:
 - nessuna (la disponibilità è superiore ai fabbisogni)

6.1.1.4 La regolazione del microclima negli ambienti di stabulazione

La regolazione del microclima negli ambienti di stabulazione rappresenta un aspetto fondamentale sia ai fini del benessere animale che della sostenibilità ambientale dell'allevamento. Temperature e umidità adeguate, insieme al controllo della concentrazione di gas nocivi (come ammoniaca, anidride carbonica e acido solfidrico), contribuiscono a garantire condizioni igienico-sanitarie ottimali, ridurre lo stress per gli animali e contenere le emissioni odorigene verso l'esterno.

Al fine di assicurare condizioni microclimatiche adeguate all'interno dei ricoveri destinati all'allevamento dei vitelli a carne bianca, sono stati previsti i seguenti interventi migliorativi:

- **Ventilazione forzata:** il sistema prevede l'installazione di ventilatori assiali orizzontali lungo i lati lunghi di ciascun fabbricato. Ogni ricovero è servito da 16 ventilatori, suddivisi in 2 batterie da 8 unità ciascuna, simmetricamente distribuite. I ventilatori sono dotati di alette di deflessione orientate a 45° verso il basso, al fine di

indirizzare i flussi d'aria verso il terreno, contenendo la dispersione delle emissioni verso l'esterno e migliorando la qualità dell'aria interna. Ogni ventilatore ha un diametro di 1.300 mm e una portata d'aria di circa 35.000 m³/h, assicurando una ventilazione uniforme sull'intera superficie di stabulazione.

- **Copertura coibentata:** la copertura dei fabbricati è realizzata con pannelli sandwich metallici coibentati, composti da due lamine metalliche con materiale isolante interposto ad alta prestazione termica. Questa configurazione consente di limitare le escursioni termiche giornaliere e stagionali, mantenendo un microclima interno stabile e favorevole al benessere animale.
- **Cupolino di colmo per aerazione naturale:** nella parte sommitale della copertura è stato installato un cupolino di colmo, progettato per favorire l'estrazione naturale dell'aria calda interna attraverso il principio del tiraggio termico. Il sistema consente un ricambio d'aria passivo e continuo, con ingresso di aria più fresca lateralmente e fuoriuscita di aria calda dal colmo.

6.1.1.5 Modalità di gestione del microclima

In condizioni ordinarie, il microclima all'interno dei ricoveri è regolato mediante ventilazione naturale, garantita dalla presenza di aperture laterali e del cupolino di colmo. Al superamento di determinati parametri soglia (relativi a temperatura, umidità o concentrazione di gas), il sistema passa alla modalità di ventilazione forzata: il cupolino e le finestre laterali vengono chiusi per controllare meglio i flussi d'aria, e vengono attivati i ventilatori assiali, assicurando il ricambio e la purificazione dell'aria in maniera controllata e più efficiente.

6.1.1.6 Gestione dei rifiuti

In azienda sono prodotte varie tipologie di rifiuto. Con riferimento alla documentazione specifica prodotta dalla Ditta si hanno:

Rifiuti agricoli: la raccolta è gestita da Ferplast srl mediante periodica raccolta a domicilio.

Rifiuti vitelli morti: trattasi di rifiuto ai sensi del Reg. CE 1069/2009, ovvero “*sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano*”, costituito dalle carcasse dei suini morti, da grasso, ossa e residui della lavorazione dei salumi e da altri resti organici, la cui raccolta è gestita dalla Salgaim Ecologic di Campagna Lupia (VE).

Rifiuti veterinari: la raccolta ed asportazione dei rifiuti connessi alle cure veterinarie sugli animali sono appaltate dall'azienda alla ditta Salgaim Ecologic di Campagna Lupia (VE)

Rifiuti liquidi: tale tipologia di rifiuto non viene prodotta in allevamento.

6.1.1.7 Consumi idrici

I consumi idrici, espressi in mc/anno, sono così definiti:

Attività	UdM	stalle esistenti	stalle in progetto	stalle esistenti + stalle in progetto
alimentazione vitelli	mc/anno	32.543	7.788	40.330
somministrazione acqua di bevanda		24.648	5.898	30.546
acque di lavaggio strutture, attrezzature ed impianti zootecnici		3.254	779	4.033
servizi alla persona		730	37	767
Totale		61.175	14.501	75.676

I consumi sopra esposti derivano dai seguenti fabbisogni aziendali:

- alimentazione vitelli:
 - litri/capo/giorno: 10
 - giorni di effettiva presenza (al netto del periodo di vuoto sanitario): 338
- somministrazione acqua di bevanda:
 - litri/capo/giorno: 6
 - giorni di effettiva presenza (al netto del periodo di vuoto sanitario): 338
- acque di lavaggio strutture, attrezzature ed impianti zootecnici:
 - litri/capo/giorno: 1,0

- giorni di effettiva presenza (al netto del periodo di vuoto sanitario): 338
- servizi alla persona (servizi igienici + pulizia personale):
 - litri/giorno/persona: 50
 - giorni di effettiva presenza: 365

L'intervento in progetto comporta un incremento dei consumi pari a circa 14.500 mc (+23,7%).

6.1.1.8 Viabilità e Trasporti

L'attività di allevamento, sia nella configurazione attuale sia nella versione ampliata prevista dal progetto, comporta la generazione di un flusso veicolare articolato su tre componenti principali:

- la movimentazione degli animali, in ingresso (per rifornimento) e in uscita (per la macellazione);
- la presenza del personale dipendente, che raggiunge il sito con mezzi propri;
- il rifornimento di alimenti e materiali necessari alla gestione dell'allevamento, in particolare fibra e latte.

Un stima del numero di veicoli in transito da e per il sito produttivo è rappresentata nella tabella seguente:

Mezzo di trasporto	Servizio	Frequenza del transito giornaliero in entrata e in uscita dal sito	n° veicoli/giorno		
			attuale	progetto (solo per nuovi capannoni in progetto)	Totale (esistente + progetto)
veicoli leggeri	trasporto del personale dipendente	quattro volte/ giorno (due in entrata e due in uscita)	35	2	37
veicoli pesanti	carico/scarico animali	una entrata e uscita/singolo carico o scarico	1,5	0,4	1,9
Veicoli pesanti	approvvigionamento alimenti	una entrata e uscita/singolo approvvigionamento	2,3	0,6	2,9

A seguito dell'ampliamento proposto, si prevede un incremento contenuto dei flussi di traffico da e verso il sito produttivo. In particolare, l'aumento del carico veicolare è riconducibile alle seguenti esigenze operative:

1. per le operazioni di rifornimento degli animali in ingresso e per il prelievo degli animali destinati alla macellazione, si stima un incremento medio pari a 0,4 mezzi pesanti/giorno;
2. l'incremento dell'organico aziendale di due unità comporterà l'ingresso quotidiano di due veicoli leggeri (autovetture private);

3. il fabbisogno giornaliero di alimenti, in particolare fibra e latte, comporterà il transito quotidiano di 0,6 veicoli pesanti .

6.2 Intervento b): ampliamento della superficie destinata a noceto

L'articolo 82 delle NTO del Piano degli interventi vigente prevede che i progetti di edificazione siano corredati da interventi di compensazione ambientale; per l'intervento proposto sono previsti *“3 m di siepe ovvero 1 mq di bosco per mc di nuova edificazione e/o di ampliamento”*.

La società Agricola Barcon srl ha da tempo scelto di ottemperare agli obblighi normativi indicati dal PI con l'impianto di un noceto⁹ quale tipologia colturale in grado compensare da un punto di vista ecologico-ambientale l'occupazione di suolo con nuove edificazioni.

A tal fine, considerando gli interventi edilizi che necessitano di essere compensati, la superficie da investire con impianti di noceto necessaria allo scopo viene così quantificata (si veda Tavola 5 - Planimetria con inserimento della compensazione da frutto e siepe):

- edifici a compensazione:
 - fabbricato agricoli già concessionati: : 94.594,30 mc
 - nuove stalle in ampliamento : 41.792,40 mc
 - Totale volume da compensare : 136.386,74 mc
- superficie minima a compensazione : 136.386,74 mq

Attualmente l'Azienda dispone già di una superficie a noceto pari a 92.900 mq e di una superficie lineare a siepe pari 600 ml (in grado di compensare 200 mq di edificato) per una superficie complessiva a compensazione pari a 93.100 mq.

Il nuovo intervento prevede la messa a dimora di un nuovo impianto a noceto per una superficie pari a 43.300 mq così censiti al catasto terreni:

- Comune: Vedelago (TV)
- Foglio: 18
- Mappali: 146 (parte), 147, 148 (parte), 149 (parte), 164, 165.

I mappali sono di proprietà della ditta Verdecò di Paladin Fernanda & C, Società Semplice Agricola con sede in Vedelago (TV). In allegato si riporta l'assenso del titolare della ditta alla esecuzione dell'intervento.

⁹ Oltre al noceto l'Azienda utilizza anche una formazione lineare arboreo arbustiva ubicata sul mappale 328 della lunghezza di 600 m in grado di compensare una cubatura pari a 200 mc (600 m di siepe/3 m di siepe per mc di nuova edificazione = 200 mc compensati)

Verranno messe a dimora 1.248 piante (*Juglans regia*) con un sesto di impianto pari a 7,0 x 4,5 ripercorrendo quanto l'Azienda ha già sperimentato con successo negli anni precedenti.

La tecnica di impianto prevede la seguente sequenza operativa:

- concimazione di fondo con letame maturo, o, in alternativa, impiego di compost o di concimi organici derivati, in grado di attivare l'azione microbiologica e di migliorare la struttura del terreno;
- aratura profonda del terreno con lo scopo di interrare il concime organico
- lavorazioni superficiali (fresature) per affinare e livellare il substrato;
- messa a dimora, in buche di dimensioni 50 X 50 X 50 cm, delle piantine giovani, di altezza pari a circa 2 m e ancorate a un palo tutore.
- la zona di impianto va protetta con pacciamatura in modo da impedire lo sviluppo di erbe infestanti e ridurre la perdita di acqua dal terreno, riducendo la necessità di irrigazioni di soccorso. Sarà possibile impiegare del cippato recuperato dalle potature aziendali e opportunamente triturato. Lo strato dovrà avere uno spessore minimo di 10 cm, e un raggio attorno alla pianta di almeno 80 cm.

Le cure colturali si limitano alla eliminazione manuale (due passaggi nel primo anno e un passaggio nel secondo anno) delle erbe infestanti e, qualora ritenuto necessario, verranno eseguiti degli interventi di concimazione azotata. In caso di periodi siccitosi sono previsti degli interventi irrigui.

Nel periodo di produzione gli interventi si limitano alla potatura con rimozione dei rami vigorosi privi di gemme a frutto, dei rami deperiti e di quelli che si sovrappongono.

Non si prevedono interventi di lotta parassitaria con prodotti fitosanitari in quanto le principali avversità che si potranno verificare (rodilegno rosso, rodilegno giallo, verme della frutta, antracnosi, macche nere, cancro batterico) potranno essere contrastate con metodi rispettosi della risorse ambientali (trappole a feromoni, tecniche di confusione e distrazione sessuale, asportazione delle foglie infette, utilizzo di soli prodotti a base di rame).

In figura 22 si riporta una rappresentazione grafica dell'intervento.



- fabbricati esistenti con impianto
- ▭ fabbricati esistenti uso stalla
- ▭ fabbricati in progetto uso stalla
- ▭ fabbricato per stoccaggio e miscelazione alimenti
- aree a noce
- ▭ 1 - esistente
- ▭ 2 - area di espianto
- ▭ 3 - nuova piantumazione
- siepe esistente
- ★ impianto di trattamento

0 100 200 m

Figura 22. Rappresentazione dell'intervento di compensazione ambientale con evidenziati in particolare:

- i fabbricati esistenti (contorno giallo e blu);
- b) i fabbricati in progetto (contorno rosso);
- c) le aree a noce esistenti (codice 1);
- d) lo sviluppo lineare delle siepi esistenti (linee verdi in grassetto – codice 4);
- e) l'area esistente a noceto oggetto di espianto (codice 2);
- f) la nuova area a noceto in progetto (codice 3).

7 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

7.1 Criteri per la verifica di assoggettabilità (art. 19, All. V).

L'allegato V alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. elenca i criteri che l'autorità competente adotta per svolgere la Verifica di assoggettabilità alla VIA del progetto, che vengono riportati nella sottostante tabella:

1. Caratteristiche del progetto
◆ Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto ◆ Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati ◆ Utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità ◆ Produzione di rifiuti ◆ Inquinamento e disturbi ambientali ◆ Rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche ◆ Rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico
2. Localizzazione del progetto
◆ Utilizzazione del territorio esistente e approvato ◆ Ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo ◆ Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone [...] (già esposte in precedenza nel Quadro di Riferimento Ambientale)
3. Caratteristiche dell'impatto potenziale
◆ Entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo non esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata ◆ Natura dell'impatto ◆ Natura transfrontaliera dell'impatto ◆ Intensità e complessità dell'impatto ◆ Probabilità dell'impatto ◆ Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto ◆ Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati ◆ Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

7.2 Caratteristiche del progetto

7.2.1 Dimensioni del progetto

Il progetto in esame si configura come un intervento di ampliamento organico e funzionale di un complesso produttivo esistente destinato all'allevamento di vitelli a carne bianca. L'intervento si articola in due componenti principali:

- **Costruzione di due nuovi fabbricati per l'allevamento** (Intervento a), per una superficie coperta complessiva pari a 8.324,64 m² e un volume totale di 41.792,40 m³, corrispondente a un incremento della capacità ricettiva aziendale di 2.304 capi;
- **Realizzazione di interventi di mitigazione ambientale e compensazione ecologica** (Intervento b), tramite l'ampliamento di un noceto su una superficie di 43.300 m².

L'intervento si inserisce nel contesto produttivo esistente mantenendo omogeneità tipologica e funzionale con le strutture già presenti. La concezione progettuale persegue criteri di razionalizzazione della filiera produttiva miglioramento del benessere animale e compatibilità ambientale, attraverso:

- una distribuzione funzionale degli spazi interni che favorisce l'efficienza gestionale;
- soluzioni tecniche orientate alla sostenibilità (ventilazione forzata, coperture coibentate, gestione efficiente del microclima);
- sistemi di stabulazione progettati per mantenere a livelli minimi le concentrazioni di sostanze odorigene, grazie alla presenza di pavimentazioni grigliate su fessurato e alla rapida evacuazione delle deiezioni zootecniche verso l'impianto di trattamento esterno. Questa configurazione permette di limitare fortemente la permanenza dei reflui all'interno dei fabbricati, evitando fenomeni di fermentazione in loco e, di conseguenza, riducendo in modo significativo le emissioni di ammoniaca e di altri composti volatili.
- sistemi di distribuzione automatizzata degli alimenti che, oltre a massimizzare l'efficienza delle operazioni, consentono di garantire un'alimentazione individuale controllata, riducendo i fenomeni di competizione tra animali e migliorando il benessere zootecnico;
- sistemi strutturati di gestione dei reflui, già collegati a impianti consortili autorizzati;

L'intervento è quindi caratterizzato da dimensioni proporzionate al contesto e da una concezione unitaria e integrata, finalizzata al consolidamento sostenibile dell'attività zootecnica esistente, senza alterare l'equilibrio insediativo dell'area.

7.2.2 Cumulo con altri progetti

Con riferimento al cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati, per quanto a conoscenza dello scrivente, non ci sono altri interventi in progetto che interferiscono con quello in esame.

Per approfondire ulteriormente la tematica, è stata fatta una valutazione anche della destinazione urbanistica dell'area limitrofa all'impianto in valutazione ricadente entro un raggio di 1 km allo scopo di acquisire le dovute informazioni sulle attività in essere.

Nella figura seguente si riporta una rappresentazione grafica dell'uso del suolo nell'area in valutazione:

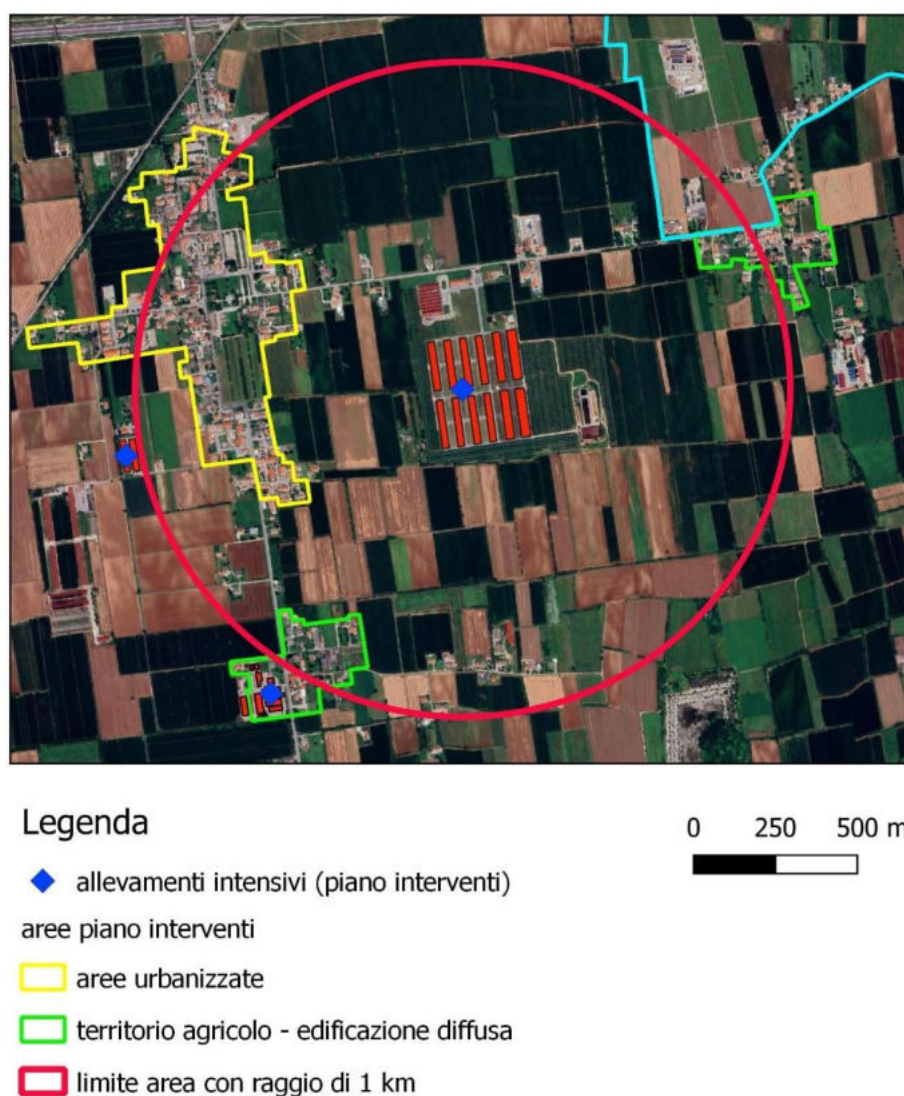


Figura 23. Uso del suolo nell'area in valutazione

Dall'esame della figura 23 e dalle informazioni raccolte in loco si possono esplicitare le seguenti osservazioni:

- nell'areale analizzato non ci sono altri progetti di nuovi allevamenti o ampliamento di allevamenti esistenti tale da interferire con il progetto in valutazione;
- l'allevamento in progetto si inserisce in una area agricola caratterizzata dalla presenza, nelle vicinanze, di altri 2 allevamenti classificati intensivi
- a nord ovest dell'allevamento in progetto insiste un areale urbanizzato con utilizzi residenziali e ad uso pubblico e di interesse generale.
- a sud-ovest e a nord-est invece sono presenti in territorio agricolo due nuclei di edificazione diffusa
- la restante area è territorio agricolo con edificabilità funzionale alla attività primaria.

7.2.3 Utilizzazione di risorse naturali

Il processo produttivo prevede l'utilizzo di acqua nelle fasi di lavaggio degli ambienti e delle attrezzature ed energia elettrica per l'alimentazione dell'impiantistica e l'illuminazione degli spazi.

7.2.4 Produzione di rifiuti

La tipologia di attività della Ditta richiedente implica la produzione di svariati tipi di rifiuto. Come indicato nel quadro progettuale, tutte le tipologie di rifiuto prodotte sono gestite in termini di raccolta e smaltimento secondo le relative normative e avvalendosi di specifiche ditte autorizzate ai singoli interventi:

- **Rifiuti agricoli:** la raccolta è gestita da Ferplast srl mediante periodica raccolta a domicilio.
- **Rifiuti vitelli morti:** trattasi di rifiuto ai sensi del Reg. CE 1069/2009, ovvero "*sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano*", costituito dalle carcasse dei suini morti, da grasso, ossa e residui della lavorazione dei salumi e da altri resti organici, la cui raccolta è gestita dalla Salgaim Ecologic di Campagna Lupia (VE).
- **Rifiuti veterinari:** la raccolta ed asportazione dei rifiuti connessi alle cure veterinarie sugli animali sono appaltate dall'azienda alla ditta Salgaim Ecologic di Campagna Lupia (VE)

7.2.5 Inquinamento e disturbi ambientali

L'allevamento in valutazione:

- non è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, titolo III-bis “Autorizzazione Integrata Ambientale”
- è titolare di una Autorizzazione Unica Ambientale, rilasciata dalla provincia di Treviso in data 09/02/2015 (N. Reg. Decr. 40/2015), per le attività di miscelazione e stoccaggio di alimenti zootecnici svolte nel sito ubicato in Vi Terza Armata, 40 – Vedelago. Nello stesso provvedimento si richiama altresì “la presentazione della domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale per l'attività di allevamento zootecnico confinato, ai sensi dell'articolo 272 comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006” unitamente al richiamo del rispetto dell'esercizio dell'attività di allevamento in conformità a quanto prescritto dalla DGR n. 1299 del 03.07.2012 (*D.Lgs n. 152/2006, art. 2, comma 2 - Approvazione Linee Guida per la presentazione, l'istruttoria e il rilascio dell'Autorizzazione alle emissioni di carattere generale, relative ad allevamenti zootecnici effettuati in ambienti confinati*) e dai relativi allegati A-A1-A3-A4.

7.2.5.1 Atmosfera: emissioni di gas ad effetto climalterante e di ammoniaca

Le attività zootecniche costituiscono una delle principali fonti emissive del comparto agricolo e incidono sulla qualità dell'aria regionale. In particolare, il settore è responsabile di una quota rilevante delle emissioni di ammoniaca (NH₃), gas altamente reattivo che, in atmosfera, partecipa alla formazione del particolato atmosferico secondario (PM_{2.5}) attraverso reazioni con ossidi di azoto e anidride solforosa, generando nitrati e solfati di ammonio.

Secondo quanto riportato nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA – approvato con DGRV n. 377 del 15 aprile 2025), le attività zootecniche sono responsabili di circa l'80% delle emissioni regionali di ammoniaca, mentre la restante parte è attribuibile all'impiego di fertilizzanti azotati in agricoltura. Le principali fonti emissive sono riconducibili alla stabulazione degli animali, alla gestione e allo stoccaggio degli effluenti zootecnici, e alla loro applicazione agronomica al suolo.

A queste emissioni si aggiungono anche quelle di metano (CH₄), derivanti prevalentemente dalla fermentazione enterica nei ruminanti, e di protossido di azoto (N₂O), associate ai processi di trasformazione dell'azoto organico nei suoli. Entrambi sono gas climalteranti inclusi nei principali inventari delle emissioni climalteranti.

Da tempo la progettazione dei ricoveri zootecnici, al fine di ridurre tali emissioni, si concentra in particolar modo sugli aspetti inerenti il tipo di pavimentazione, le fosse di raccolta e i sistemi di rimozione delle deiezioni con l'obiettivo di:

- a) ridurre la superficie libere (quella emettente) delle deiezioni;
- b) rimuovere frequentemente le deiezioni dalle fosse di raccolta interne ai ricoveri verso gli stoccaggi esterni coperti;
- c) privilegiare superfici di stabulazione sufficientemente lisce, compatibilmente con la sicurezza degli animali, in modo da consentire interventi di pulizia efficienti;
- d) ottimizzare il microclima evitando il raggiungimento di temperature alte all'interno dei ricoveri.

I criteri sopra esposti sono stati adottati nella progettazione delle superfici in ampliamento. In particolare;

- gli spazi adibiti alla stabulazione dei vitelli prevedono un pavimento parzialmente fessurato in grado di veicolare il liquame su una fossa sottostante dalla quale i reflui vengono giornalmente veicolati all'impianto di trattamento limitrofo;
- i fabbricati sono dotati di coperture coibentate, sistemi di ventilazione forzata e cupolino di colmo per l'aerazione naturale come descritto nel quadro progettuale al paragrafo 3.2 e 3.3;

Tale soluzioni progettuali si ispirano alle tecnologie MTD (MTD – Migliori tecniche disponibili) ossia soluzioni in grado di essere tecnicamente ed economicamente adottabili dai processi produttivi aziendali (disponibili) ed efficaci nel permettere il raggiungimento di un elevato livello generale di protezione dell'ambiente (migliori).

La stima della variazione di emissioni di ammoniaca (NH_3) derivante dagli accorgimenti tecnici adottati, è stata condotta con il software **BAT-tool** (<http://www.crupa.it/battool>) sviluppato da CRPA¹⁰ per il calcolo delle emissioni di ammoniaca dagli allevamenti.

In considerazione dei criteri progettuali adottati (sia per le strutture esistenti che per quelle di progetto) e della specifica modalità di gestione dei reflui, che prevede la loro completa cessione a terzi per il successivo trattamento biologico, si riportano di seguito i risultati delle simulazioni riferite esclusivamente alle strutture destinate al ricovero degli animali e riferite alla situazione in assenza di accorgimenti tecnici (situazione di riferimento) e alla situazione con gli accorgimenti tecnici sopra descritti (situazione esistente):

¹⁰ Centro Ricerche Produzioni Animali - CRPA S.p.A.

Sorgente di emissione	Emissioni di ammoniaca (NH ₃)			
	Situazione di riferimento (allevamento privo di accorgimenti tecnici) (kg/anno)	Situazione di esistente (allevamento con accorgimenti tecnici descritti) (kg/anno)	Variazione (kg/anno)	Variazione (%)
ricoveri esistenti	22.640	16.264	- 6.376	-28,2
ricoveri in progetto (solo ampliamento)	5.418	3.892	-1.526	-28,2
ricoveri totali (esistenti + in ampliamento)	28.058	20.156	-7.902	-28,2

I risultati delle simulazioni evidenzia che:

- gli accorgimenti tecnici adottati consentono di ridurre le emissioni del 28,2% rispetto alla situazione di riferimento (priva di accorgimenti tecnici per ridurre le emissioni dai ricoveri)
- l'ampliamento proposto comporta un incremento delle emissioni pari al 23,9% rispetto a quelle attuali.

7.2.5.2 Atmosfera: emissioni odorigene

Le emissioni odorigene costituiscono una delle principali forme di pressione ambientale associate alle attività zootecniche intensive. Esse originano da un'ampia gamma di processi biologici e gestionali: decomposizione delle deiezioni, fermentazione anaerobica, sudorazione degli animali, movimentazione dei mangimi e gestione dei reflui. I principali composti responsabili degli odori includono ammoniaca (NH₃), acidi grassi volatili, composti solforati (es. solfuro di idrogeno, H₂S) e ammine, spesso presenti in combinazione e in concentrazioni variabili.

Sebbene tali emissioni non siano sempre associate a effetti tossici diretti, possono generare molestie olfattive percepibili anche a notevole distanza dalla fonte emissiva, determinando disagi per la popolazione e situazioni conflittuali. L'impatto olfattivo dipende da numerosi fattori: condizioni meteo-climatiche (direzione e intensità del vento, umidità, temperatura), orografia del sito, distanza dai ricettori sensibili, soggettività della percezione e grado di esposizione nel tempo.

Per limitare l'impatto odorigeno la proprietà ha da tempo adottato una serie di misure di prevenzione e mitigazione, che possono essere così sinteticamente descritti:

- Sistemi di ventilazione forzata controllata con deflettori orientati verso il basso, per favorire la dispersione e ridurre la propagazione diretta degli odori.
- Ricoveri ben progettati per favorire l'aerazione naturale e impedire il ristagno dei gas interni.

- pulizia frequente dei ricoveri e rimozione regolare delle deiezioni per ridurre il tempo di permanenza dei materiali organici in ambiente.
- Ottimizzazione dell'alimentazione, per ridurre l'azoto escreto e quindi la formazione di ammoniaca.
- Interventi di Mitigazione vegetale con la posa di un noceto sul perimetro dell'allevamento che costituisce una barriera vegetale naturale in grado di contribuire all'attenuazione degli odori mediante effetto filtro e turbolenza aerodinamica. Le alberature arboree possono intercettare parte del particolato e contribuire alla disgregazione e diluizione delle molecole odorose

L'applicazione di queste misure contribuisce significativamente alla riduzione delle emissioni odorigene e consente una maggiore integrazione dell'attività zootecnica nel contesto territoriale, riducendo il rischio di conflitto con la popolazione residente.

Ai fini della valutazione degli impatti sulla qualità dell'aria e sulla componente odorigena è stato redatto uno studio specialistico previsionale (allegato alla documentazione prodotta), che ha analizzato le emissioni aeriformi nei due scenari di riferimento (stato di fatto e stato di progetto), con particolare attenzione alle emissioni di ammoniaca (NH_3) e di odori molesti generati dalla attivazione di sorgenti di tipo fisso puntiformi costituite dalle batterie di ventilatori dei ricoveri (Figura 24)



Figura 24. Planimetria con indicazione della posizione delle sorgenti odorigene nello scenario esistente (stato di fatto – SDF – in rosso) e nello scenario di progetto (stato di progetto – SDP – in blu).

Lo studio ha impiegato il modello di dispersione atmosferica CALPUFF, validato e conforme alla norma UNI 10796:2000, in combinazione con il pre-processore meteorologico CALMET. I fattori di emissione considerati sono stati dimensionati sulla base di analisi dirette delle emissioni odorigene condotte sui ricoveri esistenti, nonché in riferimento alle stime di emissione di ammoniaca (NH_3) derivate dall'applicazione dell'applicativo BAT-Tool, come precedentemente descritto.

I risultati ottenuti sono stati quindi confrontati con i seguenti valori soglia:

- Ammoniaca: per quanto riguarda l'ammoniaca non vi sono ad oggi dei valori limite per la qualità dell'aria. In questo caso si utilizzano come valori guida le soglie REL (Reference Exposure Level) definite dall'Office of Environment Health Hazard Assessment (OEHHA) pari rispettivamente a $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per l'esposizione cronica (valutata in base alla concentrazione media annua) ed a $3.200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per l'esposizione acuta (valutata in base al massimo della concentrazione oraria).
- Odori: sono stati adottati i valori soglia proposti con linee guida del giugno 2023 dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), riferiti alla concentrazione di picco di odore al 98° percentile calcolata su base annuale in funzione di classi di sensibilità dei

recettori, definite sulla base della classificazione ISTAT delle località e delle Zone Territoriali Omogenee di cui al D.M. 2 aprile 1968, n.1444 e s.m.i, come descritte nella tabella seguente:

Classe di sensibilità del ricettore	Descrizione della classe di sensibilità del ricettore sensibile	Valore di accettabilità dell'impatto olfattivo presso il ricettore sensibile
PRIMA	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale classificate in zone territoriali omogenee A o B. Edifici, in centri abitati o nuclei, a destinazione d'uso collettivo continuativo e ad alta concentrazione di persone (es. ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole, università, per tutti i casi, anche se di tipologia privata), esclusi gli usi commerciale e terziario	1 oue/m ³
SECONDA	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale, classificate in zone territoriali omogenee C (completamento e/o nuova edificazione) Edifici o spazi aperti, in centri abitati o nuclei, a destinazione d'uso collettivo continuativo commerciale, terziario o turistico (es. mercati stabili, centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, monumenti).	2 oue/m ³
TERZA	Edifici o spazi aperti, in centri abitati o nuclei, a destinazione d'uso collettivo non continuativo (es.: luoghi di pubblico spettacolo, luoghi destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, luoghi destinati a fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri); case sparse; edifici in zone a prevalente destinazione residenziale non ricomprese nelle Zone Territoriali Omogenee A, B e C.	3 oue/m ³
QUARTA	Aree a prevalente destinazione d'uso industriale, artigianale, agricola, zootecnica.	4 oue/m ³
QUINTA	Aree con manufatti o strutture in cui non è prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone (es.: terreni agricoli, zone non abitate).	5 oue/m ³

Le simulazioni modellistiche hanno riguardato un'area territoriale di 3 km x 3 km, all'interno della quale sono stati individuati a campione n.66 recettori discreti costituiti da bersagli sensibili, nelle aree più prossime alle sorgenti oggetto di studio nelle varie direzioni, secondo lo schema proposto nella figura seguente (Figura 25):



Figura 25. Recettori individuati nell'area di analisi

Per tutti i parametri considerati nell'area analizzata sono stati ottenuti dati spazialmente distribuiti (x, y, z), utilizzati per elaborare mappe georeferenziate della dispersione degli odori e degli inquinanti, tabelle comparative dei valori minimi, medi e massimi nei diversi nodi del reticolo, e per stimare il valore delle singole variabili in corrispondenza di ciascun recettore considerato. I risultati di dettaglio sono riportati nella relazione citata; di seguito si riporta solo la sintesi proposta dagli autori dell'indagine:

- **Ammoniaca:** per la valutazione dei risultati emersi dalla modellazione della dispersione di ammoniaca si propone una tabella di confronto tra i dati ante-operam e quelli post-operam, evidenziando eventuali superamenti dei valori soglia per la salute umana (200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in media annua per esposizione cronica e 3.200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in concentrazione massima oraria per esposizione acuta) ed eventuali superamenti di un ulteriore valore di impatto inteso come il 5% delle soglie di salute umana (quindi pari a 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in media annua per esposizione cronica ed a 160 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in concentrazione massima oraria per esposizione acuta), in conformità ai più recenti orientamenti interpretativi del Comitato VIA regionale in merito alla valutazione di significatività dei contributi di emissioni in atmosfera da parte di piani,

progetti ed interventi

- Confronto concentrazione media annua di NH₃ tra SDF (stato di fatto - ante operam) e SDP (stato di progetto - post operam). In rosso superamento soglia limite in blu superamento soglia significatività potenziale impatto

Controllo	Valore SDF (µg/m³)	Valore SDP (µg/m³)	Variazione SDP/SDF (%)
Valore minimo griglia	0,0	0,0	0,0
Valore massimo griglia	2,2	2,4	9,1
Valore medio griglia	0,2	0,3	-11,1
Receffori discreti		MEDIA VARIAZIONE	21,3
01	0,7	0,8	14,3
02	0,6	0,7	16,7
03	0,5	0,6	20,0
04	0,5	0,6	20,0
05	0,4	0,5	25,0
06	0,4	0,5	25,0
07	0,3	0,4	33,3
08	0,2	0,3	50,0
09	0,2	0,2	0,0
10	0,1	0,2	100,0
11	0,1	0,2	100,0
12	0,1	0,2	100,0
13	0,1	0,1	0,0
14	0,1	0,1	0,0
15	0,1	0,1	0,0
16	0,1	0,1	0,0
17	0,6	0,7	16,7
18	0,6	0,6	0,0
19	0,5	0,6	20,0
20	0,4	0,4	0,0
21	0,4	0,4	0,0
22	0,3	0,3	0,0
23	0,2	0,3	50,0
24	0,3	0,4	33,3
25	0,2	0,2	0,0
26	0,1	0,2	100,0
27	0,1	0,1	0,0
28	0,2	0,2	0,0
29	0,2	0,3	50,0
30	0,2	0,2	0,0
31	0,2	0,2	0,0
32	0,3	0,3	0,0
33	0,4	0,5	25,0
34	0,5	0,6	20,0
35	0,7	0,8	14,3
36	1,1	1,2	9,1
37	0,9	1,0	11,1
38	0,9	1,0	11,1
39	0,8	0,9	12,5
40	0,8	0,9	12,5
41	0,9	1,0	11,1
42	1,0	1,1	10,0
43	0,9	1,0	11,1
44	0,9	1,0	11,1
45	0,8	0,9	12,5
46	0,8	0,9	12,5
47	0,5	0,7	40,0
48	0,4	0,6	50,0
49	2,2	2,4	9,1
50	0,3	0,5	66,7
51	0,3	0,4	33,3
52	0,3	0,4	33,3
53	0,2	0,3	50,0
54	0,3	0,3	0,0
55	0,7	0,8	14,3
56	0,7	0,8	14,3
57	0,7	0,8	14,3
58	0,3	0,3	0,0
59	0,2	0,2	0,0
60	0,3	0,4	33,3
61	0,2	0,3	50,0
62	0,0	0,0	0,0
63	0,0	0,0	0,0
64	0,0	0,0	0,0
65	0,0	0,0	0,0
66	0,0	0,1	100,0
		MEDIA VARIAZIONE	22,3

- Confronto concentrazione massima oraria di NH₃ tra SDF (stato di fatto - ante operam) e SDP (stato di progetto - post operam). In rosso superamento soglia limite in blu superamento soglia significatività potenziale impatto

Controllo	Valore SDF ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Valore SDF ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Variazione SDF/SDF (%)
Valore minimo griglia	4	5	20,9
Valore massimo griglia	45	51	13,0
Valore medio griglia	13	15	18,9
Receptor discreti		MEDIA VARIAZIONE	18,8
01	16	26	57,4
02	13	14	10,4
03	12	14	9,8
04	13	14	10,2
05	13	13	4,8
06	12	13	8,3
07	12	13	7,3
08	13	16	19,5
09	15	17	11,3
10	11	14	30,9
11	10	13	26,9
12	13	14	10,2
13	12	15	25,9
14	11	15	33,3
15	16	19	20,0
16	13	18	33,6
17	36	43	18,6
18	39	45	16,4
19	39	43	10,8
20	35	39	11,0
21	25	28	10,6
22	24	27	10,7
23	15	17	11,4
24	16	20	25,5
25	13	17	25,4
26	13	17	23,1
27	13	16	19,1
28	13	16	23,0
29	14	17	23,5
30	12	15	21,8
31	13	16	21,5
32	13	16	23,5
33	14	16	19,1
34	15	17	13,9
35	16	19	19,1
36	20	23	14,7
37	18	21	13,7
38	18	20	13,6
39	17	19	13,7
40	16	18	12,5
41	18	20	14,1
42	18	20	14,8
43	17	19	14,9
44	16	19	15,2
45	16	19	13,4
46	15	16	8,0
47	12	13	4,9
48	13	13	3,9
49	19	23	20,7
50	11	12	8,3
51	11	13	9,6
52	12	13	1,6
53	12	12	2,6
54	10	11	8,9
55	14	15	12,6
56	14	16	18,8
57	13	15	17,5
58	9	10	11,2
59	7	8	20,9
60	7	8	23,9
61	7	8	11,4
62	4	5	25,6
63	6	8	23,0
64	7	9	26,9
65	8	10	27,3
66	5	7	30,2
		MEDIA VARIAZIONE	17,1

L'analisi dei risultati di cui alle precedenti tabelle indica che le soglie limite di esposizione cronica ed acuta per la salute umana non sono mai superate, né in ante-operam, né in post-operam, in nessun punto di griglia ed in nessun recettore. Si verifica in questo senso come i valori previsti si attestino ai recettori su un massimo di 1,1% su soglia cronica e di 1,2% su soglia acuta nello scenario SDF e su un massimo di 1,2% su soglia cronica e di 1,4% su soglia acuta nello scenario SDP. Il confronto fra i dati fa emergere un lieve aumento del quadro emissivo legato all'ammoniaca, in accordo (anche in via proporzionale) con l'aumento dei capi accasabili, ma sempre all'interno di valori molto bassi, in virtù dei quali l'aumento assume un carattere del tutto relativo e non effettuale. L'impatto in questo senso è quindi da ritenersi scarsamente significativo, se non del tutto trascurabile in senso assoluto.

- **Odori:** *In riferimento al sistema valutativo indicato nel recente D.M. 28.06.2023 si propone alla seguente tabella una classificazione dei recettori sulla base della sensibilità valutata in riferimento alla tipologia del recettore e della classificazione degli strumenti urbanistici vigenti dei territori comunali interessati e la verifica di conformità tra limite attribuibile e concentrazione di odore prevista dal modello nello scenario di esercizio considerato. Considerando che i livelli guida sono espressi con numero intero, si propone di valutare come “livello superiore” un valore di 98° percentile della concentrazione di picco superiore di un fattore $> +0,5$ ouE/m³ rispetto alla soglia e come “livello raggiunto” un valore di 98° percentile della concentrazione di picco uguale alla soglia o al più superiore di un fattore $+0,5$ ouE/m³. I dati di destinazione urbanistica sono indicati mediante verifica della cartografia specifica del Piano degli Interventi dei Comuni di Veduggio (recettori 1÷11, 15÷66) e Montebelluna (recettori 12, 13 e 14). Si precisa in questa sede che eventuali abitazioni poste all'interno di aree di pertinenza di allevamento o aree industriali sono intese come “area per usi industriali, agricoli, zootecnici”. Si utilizza la tipologia “case sparse” per edifici isolati, inseriti in zona agricola, non inseriti all'interno di pertinenze di insediamenti produttivi.*
 - *Confronto del livello di 98° percentile della concentrazione di picco di odore tra SDF (stato di fatto – ante operam) e SDP (stato di progetto – post operam). In rosso indicazione di “livello superiore” al valore guida, in blu indicazione di “livello guida raggiunto”, in verde indicazione di “livello conforme”.*

Recettore	Tipologia	Livello guida (ou _g /m ³)	Concentrazione di odore SDF (ou _g /m ³)	Concentrazione di odore SDP (ou _g /m ³)	Variazione SDP/SDF (%)
01	Casae sparse	3	1,1	1,2	9,1
02	Casae sparse	3	1,0	1,1	10,0
03	Casae sparse	3	0,9	1,0	11,1
04	Casae sparse	3	0,9	0,9	0,0
05	Casae sparse	3	0,8	0,9	12,5
06	Casae sparse	3	0,8	0,9	12,5
07	Casae sparse	3	0,6	0,7	16,7
08	Casae sparse	3	0,5	0,5	0,0
09	Edifici in zone a prevalente destinazione residenziale non ricomprese nelle ZTO A, B e C	3	0,3	0,4	33,3
10	Edifici in zone a prevalente destinazione residenziale non ricomprese nelle ZTO A, B e C	3	0,3	0,3	0,0
11	Edifici in zone a prevalente destinazione residenziale non ricomprese nelle ZTO A, B e C	3	0,2	0,3	50,0
12	Casae sparse	3	0,2	0,3	50,0
13	Casae sparse	3	0,2	0,2	0,0
14	Casae sparse	3	0,1	0,2	100,0
15	Edifici in zone a prevalente destinazione residenziale non ricomprese nelle ZTO A, B e C	3	0,2	0,3	50,0
16	Casae sparse	3	0,2	0,2	0,0
17	Casae sparse	3	1,0	1,1	10,0
18	Casae sparse	3	1,0	1,1	10,0
19	Casae sparse	3	0,9	1,0	11,1
20	Casae sparse	3	0,7	0,8	14,3
21	Casae sparse	3	0,6	0,7	16,7
22	Casae sparse	3	0,5	0,6	20,0
23	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO C	2	0,4	0,5	25,0
24	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO C	2	0,5	0,6	20,0
25	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	0,3	0,3	0,0
26	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	0,2	0,3	50,0
27	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	0,2	0,2	0,0
28	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	0,3	0,3	0,0
29	Edifici in centri abitati o nuclei a destinazione d'uso collettivo non continuativo	2	0,3	0,4	33,3
30	Edifici in centri abitati o nuclei a destinazione d'uso collettivo continuativo e ad alta concentrazione di persone (scuole)	1	0,3	0,3	0,0
31	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO C	2	0,3	0,4	33,3
32	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	0,4	0,5	25,0
33	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	0,6	0,7	16,7
34	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	0,7	0,8	14,3
35	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	0,9	1,0	11,1
36	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO C	2	1,3	1,4	7,7
37	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO C	2	1,2	1,3	8,3
38	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	1,1	1,2	9,1
39	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	1,0	1,1	10,0
40	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	1,0	1,1	10,0
41	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	1,2	1,3	8,3
42	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	1,3	1,4	7,7
43	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	1,1	1,3	18,2
44	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	1,2	1,3	8,3
45	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale in ZTO A o B	1	1,1	1,2	9,1
46	Casae sparse	3	1,3	1,4	7,7

47	Edifici in zone a prevalente destinazione residenziale non ricomprese nelle ZTO A, B e C	3	0,9	1,1	22,2
48	Edifici in zone a prevalente destinazione residenziale non ricomprese nelle ZTO A, B e C	3	0,8	0,9	12,5
49	Case sparse	3	1,9	2,1	10,5
50	Edifici in zone a prevalente destinazione residenziale non ricomprese nelle ZTO A, B e C	3	0,6	0,7	16,7
51	Case sparse	3	0,6	0,8	33,3
52	Case sparse	3	0,7	0,8	14,3
53	Case sparse	3	0,5	0,6	20,0
54	Case sparse	3	0,5	0,6	20,0
55	Case sparse	3	1,1	1,2	9,1
56	Case sparse	3	1,1	1,2	9,1
57	Case sparse	3	1,1	1,2	9,1
58	Case sparse	3	0,5	0,6	20,0
59	Case sparse	3	0,3	0,4	33,3
60	Case sparse	3	0,6	0,7	16,7
61	Edifici in zone a prevalente destinazione residenziale non ricomprese nelle ZTO A, B e C	3	0,3	0,4	33,3
62	Case sparse	3	0,1	0,1	0,0
63	Case sparse	3	0,1	0,1	0,0
64	Case sparse	3	0,1	0,1	0,0
65	Case sparse	3	0,1	0,1	0,0
66	Case sparse	3	0,1	0,1	0,0
MEDIA VARIAZIONE					15,9

L'analisi dei dati di cui alla precedente tabella fornisce come prima evidente indicazione la generale conformità delle emissioni odorigene su tutti i recettori considerati, in entrambi gli scenari di analisi, in riferimento ai criteri valutativi più recentemente introdotti dalle linee guida nazionali. Si verifica unicamente la presenza di un modesto areale di raggiungimento del valore soglia (peraltro stabilito nel valore minimo di 1 ouE/m³ per recettori posti in zona residenziale B) corrispondente al piccolo nucleo abitato in cui trovano luogo i recettori da 38 a 45. Su questi edifici il modello prevede il generale raggiungimento della soglia già nello stato di fatto, con un leggero aumento (limitato al più a +0,2 ouE/m³) il quale tuttavia non comporta il superamento della soglia stessa. Tutti i restanti recettori sono caratterizzati da valori inferiori alla propria soglia di sensibilità odorigena, al netto del leggero aumento che viene previsto e che concorda di fatto con l'aumento dei capi accasabili di progetto.

Al netto delle risultanze del modello, dal punto di vista qualitativo va evidenziato che la condizione emissiva ad oggi non appare comportare criticità nell'area valutata, come comprovato dalla totale assenza di lamentele per problemi di odore riferibili all'allevamento, il quale tra l'altro è insediato da ormai molti anni nel contesto agricolo di Barcon di Vedelago. Il modello consente di poter valutare che il progetto non comporterà una variazione significativa della condizione in essere, con aumenti relativamente più elevati su recettori distanti o comunque meno impattati, caratterizzati da livelli minimi di propagazione. Per gli scenari valutati va ulteriormente anche specificato come il modello ed i relativi valori presentati non tengano conto dal punto di vista quantitativo degli effetti della vegetazione perimetrale soprattutto lungo i lati Sud ed Ovest, ovverosia nelle direzioni di propagazione preferenziale dell'odore, verso i recettori più sensibili. Tale vegetazione è organizzata sottoforma di piantumazione regolare e plurifilare di *Juglans regia* (noce), regolarmente mantenuta e ad oggi in ottime condizioni di attecchimento e sviluppo. In questo senso, per quanto le evidenze quantitative dell'abbattimento di odore da parte di barriere verdi sia ancora in fase di determinazione nella comunità scientifica, a fronte di alcuni casi

documentati di studio (tra cui Malone e Van Vicklen, 2002 e Malone, 2004), l'utilizzo di siepi arboree è inserito tra le tecniche per il contenimento delle emissioni inquinanti nella review di Patterson e Adrizal (2005), unitamente agli ulteriori benefici recati in termini di mascheramento, aumento dell'ombreggiamento e filtro per inquinanti aerodispersi.

In virtù di queste considerazioni si stima ragionevolmente che l'ampliamento dell'allevamento in progetto, consenta di perseguire livelli prevedibilmente anche inferiori a quelli previsti sulla sola base della dispersione del flusso di odore totale, indicando quindi un grado di impatto solo lievemente significativo per il parametro in specie e con un aumento parimenti debolmente significativo in un contesto di assenza di criticità conclamate per la specifica pressione ambientale.

7.2.5.3 Scarichi generati dal ciclo produttivo

L'attività zootecnica (strutture e tecnica di allevamento) genera le seguenti tipologie di scarico:

- nelle aree di stabulazione e nelle aree di servizio vengono prodotti i reflui zootecnici e le acque di lavaggio provenienti dalle strutture, attrezzature e impianti di allevamento, prive di detergenti o altri prodotti, in quanto non impiegati in tali operazioni. Entrambi i tipi di liquidi¹¹ vengono convogliati, attraverso le vasche sottogrigliato, in un pozzetto collegato mediante una condotta interrata in PVC all'impianto di trattamento, dove vengono raccolti, trattati e stoccati per il periodo richiesto dalla norma;
- nell'area di servizio destinata alla produzione dell'alimento sono presenti anche degli spazi che ospitano uno spogliatoio e dei servizi igienici destinati al personale, dai quali si originano reflui di natura civile. Questi reflui subiranno un trattamento primario mediante vasca settica tipo Imhoff, idonea alla sedimentazione e digestione anaerobica dei solidi; le acque chiarificate saranno successivamente smaltite nel sottosuolo tramite condotta disperdente in

¹¹ Vedi Allegato A alla DGR n. 813 del 22 giugno 2021 "Disciplina per la distribuzione agronomica degli effluenti, dei materiali digestati e delle acque reflue comprensiva del Quarto Programma d'Azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto":

- Art. 2, comma 1, lettera d), punto 6:
 - Sono assimilati ai liquami...
 - le acque di lavaggio di strutture, attrezzature ed impianti zootecnici non contenenti sostanze pericolose, se mescolate ai liquami definiti alla presente lettera e qualora destinate ad utilizzo agronomico.
- Art. 12, comma 11:
 - In assenza degli assetti culturali ed in presenza di tipologie di allevamento diverse da quelle del comma 10, il volume di stoccaggio non deve essere inferiore a quello del liquame prodotto in 180 giorni. Ricadono, limitatamente alle Zone Vulnerabili, in questa fattispecie anche gli allevamenti di bovini da carne

PVC forato.

- Le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei nuovi fabbricati saranno raccolte tramite reti indipendenti e inviate direttamente a pozzi perdenti realizzati in sito. Sono previsti 4 pozzi per ciascun fabbricato (totale 8 pozzi), di diametro 2 m e profondità utile 5 m. I pozzi sono dimensionati per smaltire integralmente le portate di piena corrispondenti a eventi meteorici con tempo di ritorno pari a 50 anni, con un margine cautelativo del 10% per l'eventuale perdita di capacità drenante nel tempo¹².
- Le acque meteoriche che ricadono sulle superfici di viabilità esterna saranno raccolte autonomamente rispetto alle coperture. Prima della dispersione, le acque saranno indirizzate a un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, al fine di rimuovere inquinanti accidentali (es. oli minerali, carburanti) derivanti dal transito e dalle manovre dei mezzi per essere poi recapitate in pubblica fognatura. Le acque di seconda pioggia saranno recapitate e disperse nel terreno tramite 5 pozzi perdenti di diametro 2 m e profondità utile 5 m.

Alla luce delle soluzioni tecniche adottate per la gestione e il trattamento dei reflui e delle acque meteoriche, il progetto non comporterà impatti significativi né sulle acque superficiali né su quelle profonde.

7.2.6 Acque superficiali e profonde e scarichi generati dal ciclo produttivo

La gestione agronomica dei reflui zootecnici rappresenta un aspetto critico per la sostenibilità ambientale delle attività agricole, in particolare per quanto riguarda la tutela delle risorse idriche. Un utilizzo non corretto o eccessivo di fertilizzanti organici può comportare il rilascio di nitrati nel suolo, con conseguente rischio di lisciviazione nelle falde acquifere e di eutrofizzazione dei corpi idrici superficiali. Tali fenomeni possono compromettere la qualità delle acque destinate al consumo umano e agli ecosistemi acquatici.

L'attività di spandimento dei reflui zootecnici, derivante sia dall'allevamento esistente sia da quello oggetto di ampliamento, è regolamentata da un complesso sistema di norme tecniche e vincoli ambientali che mirano a garantire la compatibilità dell'attività agricola con la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei. In particolare, il Quarto Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (DGR Veneto n. 813 del 22/06/2021), la recente approvazione delle Misure aggiuntive e Azioni rafforzative nelle zone vulnerabili ai nitrati del Veneto (DGRV n. 837 del

¹² Per approfondimenti tecnici si rimanda alla allegata Relazione di Valutazione di compatibilità idraulica redatta dall'.....

04 luglio 2023) pongono l'accento sulla funzione preventiva e mitigativa delle misure agronomiche obbligatorie.

Tali misure, riprese altresì in sede di approvazione del nuovo PRTRA del Veneto (DGRV n. 377 del 15 aprile 2025) rappresentano un presidio ambientale fondamentale per evitare il deterioramento della qualità delle acque, in coerenza con gli obiettivi della Direttiva 91/676/CEE ("Direttiva Nitrati") e della Direttiva 2000/60/CE ("Direttiva Quadro Acque"). Le seguenti disposizioni, espressamente indicate nel quadro normativo regionale vigente, contribuiscono a minimizzare i rischi ambientali connessi allo spandimento:

- Rispetto del bilancio dell'azoto: è previsto il calcolo e il rispetto del bilancio di azoto per ciascuna Unità di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), con limiti di 170 kg N/ha/anno nelle Zone Vulnerabili (ZVN), al fine di evitare apporti eccessivi che possano portare a fenomeni di lisciviazione nelle falde o trasporto in superficie verso corsi d'acqua.
- Vincoli temporali e meteorologici: è vietato lo spandimento durante i mesi a maggior rischio (periodo invernale) e in condizioni di saturazione idrica del suolo o su suolo gelato/neve, evitando l'apporto di azoto nei momenti in cui la sua assimilazione da parte delle colture è minima.
- Fasce di rispetto idrauliche: è fatto obbligo di mantenere distanze minime (generalmente 5 o 10 metri) dai corsi d'acqua, da corpi idrici superficiali e da pozzi, per prevenire la contaminazione diretta.
- Tecniche di distribuzione a bassa emissione: in molte situazioni è richiesto l'uso di interratori o rasoterra per liquami e digestati, riducendo il contatto diretto con l'aria e limitando sia la volatilizzazione dell'azoto ammoniacale che il ruscellamento.
- Pianificazione e tracciabilità delle operazioni di spandimento tramite il Registro delle concimazioni (REC): il sistema consente la registrazione obbligatoria degli spandimenti, permettendo un controllo incrociato efficace tra consistenza zootecnica, produzione di reflui e capacità agronomica di smaltimento.

L'applicazione di queste misure nell'ambito del progetto in esame costituisce una garanzia ambientale concreta, finalizzata a evitare ogni forma di pressione significativa sulle risorse idriche. L'allevamento oggetto di ampliamento non si configura pertanto come fattore critico per la qualità delle acque, bensì come attività inserita in un sistema di gestione sostenibile e controllato, coerente con le strategie ambientali regionali e comunitarie.

Come evidenziato nel quadro progettuale il carico di azoto di origine zootecnica sulla superficie agraria utile (SAU) disponibile per lo spandimento degli effluenti zootecnici è al di sotto dei limiti di

norma assestandosi nello stato di progetto sui 147,8 kg/ha in zona vulnerabile (limite = 170 kg/ha) e 241,4 kg/ha in zona ordinaria (limite = 340 kg/ha).

La compilazione obbligatoria da parte del Consorzio VA.LI.ZOO del Registro delle Concimazioni inoltre attesta che:

- a) gli spandimenti interessano un arco temporale in grado di rispettare le efficienze minime imposte dalla norma;
- b) gli ordinamenti colturali presenti sui terreni oggetto di spandimento sono in grado di assorbire la frazione efficiente del refluo prodotto minimizzando pertanto i rilasci nelle acque profonde

7.2.7 Attività zootecnica e rischio idraulico.

L'incremento delle superfici impermeabili previsto dal progetto, derivante dalla realizzazione dei nuovi capannoni e delle aree di servizio, comporta una modifica del bilancio idrologico locale, con aumento del deflusso superficiale e riduzione dell'infiltrazione naturale. Per garantire l'invarianza idraulica rispetto allo stato di fatto, il progetto prevede l'adeguamento della vasca di laminazione già esistente all'interno dell'area di intervento, avente una superficie pari a circa 4.500 m² e un volume utile attuale di 750 m³. L'intervento consiste nell'incremento del tirante idrometrico massimo della vasca, portandolo da 20 cm a 40 cm, senza modificare l'estensione dell'invaso, così da ottenere un volume utile complessivo di 1.800 m³. Tale capacità risulta ampiamente sufficiente a compensare i volumi generati anche da eventi meteorici di elevata intensità (tempo di ritorno 50 anni), in conformità con le prescrizioni normative vigenti e con le indicazioni del Consorzio di Bonifica competente. In virtù delle soluzioni progettuali adottate, si conclude che il progetto non comporterà un incremento del rischio idraulico per l'area oggetto di intervento e per il contesto circostante¹³.

7.2.8 Suolo e sottosuolo

L'attività di allevamento si svolge all'interno delle strutture esistenti ed in progetto, tutte dotate di idonea pavimentazione. L'attività per sua natura (allevamento di animali) non comporta rischi di contaminazione di suolo e sottosuolo con sostanze chimiche.

Anche l'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici, gestita da terzi, viene gestita con criteri tali da ridurre a livelli fisiologici eventuali fenomeni di percolazione e/o scorrimento superficiale degli elementi nutritivi. Gli apporti di azoto al suolo vengono asportati, per la frazione efficiente, dalle

¹³ Si rimanda per approfondimenti alla relazione di Valutazione di compatibilità idraulica redattae al parere del Consorzio di Bonifica Piave (prot. N. 0002847 del 03-02-2025), riportato in

colture oggetto di fertilizzazione. Per raggiungere infatti delle discrete rese produttive, è necessario integrare gli apporti azotati derivanti dagli effluenti zootecnici con altri fertilizzanti di sintesi chimica.

7.2.9 Ecosistema

Il progetto si inserisce in adiacenza a preesistenze con analoghe caratteristiche distributive, architettoniche.

Gli effetti perturbativi imputabili al progetto non modificano sostanzialmente il livello di disturbo in atto, per il quale le componenti biotiche locali si sono ampiamente adattate essendo l'attività zootecnica consolidata da tempo.

La Valutazione d'Incidenza redatta per l'intervento in progetto ha evidenziato inoltre che “gli effetti legati al progetto nei confronti degli elementi della Rete Natura sono da considerarsi nulli in virtù della grande distanza che separa l'ambito di intervento e la relativa area di influenza con i territori interni alla Rete stessa e con quelli esterni ad essa direttamente connessi.”

7.2.10 Rumore

Nel capitolo afferente al “Quadro ambientale”, il paragrafo denominato “Rumore” ha già anticipato che il progetto in esame è stato oggetto di una valutazione previsionale di impatto acustico. Di seguito si riportano in sintesi i risultati ottenuti rinviando alla relazione specifica per i dettagli operativi del lavoro svolto.

In prima istanza sono stati individuati i recettori considerati acusticamente potenzialmente sensibili, ovvero gli edifici residenziali potenzialmente esposti alle emissioni sonore dell'allevamento. Come evidenziato in Figura 26, essi sono posti solo in direzione nord, est ed ovest in quanto quelli posizionati in direzione sud sono ubicati a distanze tali da non essere considerati rilevanti ai fini della valutazione.



Figura 26. Individuazione dei recettori acusticamente potenzialmente sensibili individuati.

Le modellazioni eseguite hanno riguardato le seguenti situazioni:

- Scenario “zero”: rappresentativo del rumore residuo dell’area, ottenuto escludendo, nello scenario modellato riferito allo stato di fatto (SDF – esistente) ogni sorgente sonora connessa all’attuale allevamento. I risultati sono riportati nella seguente tabella dove si mettono a confronto i limiti massimi ammessi in diurno e notturno e i rispettivi valori simulati:

Recettore	Periodo di riferimento	Limite di immissione sonora assoluta [dB(A)]	Livello di immissione sonora assoluta [dB(A)]
A	Diurno	60	32.0
	Notturmo	50	28.5
B	Diurno	60	45.5
	Notturmo	50	40.0
C	Diurno	60	54.5
	Notturmo	50	49.0
D	Diurno	60	45.0
	Notturmo	50	39.5
E	Diurno	60	55.0
	Notturmo	50	50.0
F	Diurno	60	27.5
	Notturmo	50	26.0
G	Diurno	60	33.0
	Notturmo	50	29.0
H	Diurno	60	54.0
	Notturmo	50	49.0
I	Diurno	60	46.0
	Notturmo	50	41.0
J	Diurno	60	38.5
	Notturmo	50	33.5
K	Diurno	60	33.0
	Notturmo	50	29.0
L	Diurno	60	28.5
	Notturmo	50	26.5
M	Diurno	60	28.0
	Notturmo	50	26.5
N	Diurno	60	28.0
	Notturmo	50	26.0

Dall'analisi dei livelli misurati nello "Scenario Zero" si evidenzia come i valori di immissione sonora assoluta risultino sempre conformi ai limiti previsti dalla vigente classificazione acustica, confermando la presenza di un clima acustico assolutamente modesto presso i recettori, soprattutto sulle facciate rivolte verso l'allevamento e meno esposte al traffico delle principali vie di comunicazione.

- Scenario “stato di progetto”: ottenuto inserendo nel modello di calcolo tutte le sorgenti rumorose considerate: a) sorgenti rumorose esistenti; allo stato attuale ogni capannone risulta

dotato, lungo il lato lungo rivolto ad Est, di n.16 ventilatori, caratterizzati da un livello di potenza sonora, sulla base dei brevi rilievi svolti, pari a $LW=76.0$; b) sorgenti rumorose di progetto: i capannoni in progetto saranno dotati degli stessi ventilatori posti in quelli esistenti. I risultati sono riportati nella seguente tabella:

Recettore	Periodo di riferimento	Limite di immissione sonora assoluta [dB(A)]	Livello di immissione sonora assoluta [dB(A)]
A	Diurno	60	33.5
	Notturmo	50	31.5
B	Diurno	60	45.5
	Notturmo	50	40.5
C	Diurno	60	54.5
	Notturmo	50	49.0
D	Diurno	60	45.0
	Notturmo	50	40.0
E	Diurno	60	55.0
	Notturmo	50	50.0
F	Diurno	60	38.0
	Notturmo	50	37.0
G	Diurno	60	38.5
	Notturmo	50	36.5
H	Diurno	60	54.5
	Notturmo	50	49.0
I	Diurno	60	46.0
	Notturmo	50	41.0
J	Diurno	60	38.5
	Notturmo	50	33.5
K	Diurno	60	33.0
	Notturmo	50	29.0
L	Diurno	60	29.0
	Notturmo	50	27.0
M	Diurno	60	29.0
	Notturmo	50	27.0
N	Diurno	60	28.5
	Notturmo	50	27.0

Anche in questo caso i livelli sonori ai recettori sono rispettosi dei limiti di zona.

- Scenario “stato di progetto: emissione sonora assoluta negli spazi esterni (art 2. Comma 3 del D.P.C.M del 14 novembre 1997”. Per ottemperare alla norma che prevede la verifica del rispetto dei valori limite di emissione sonora assoluta vanno effettuati in corrispondenza degli spazi, esterni alla proprietà sono stati individuati i punti di seguito rappresentati (Figura 27)



Figura 27: Individuazione dei punti considerati per il calcolo dell'emissione sonora assoluta

L'esito di tale verifica è riportato nella seguente prospetto:

Tipologia sorgente	Punto confine	Limite emissione sonora assoluta [dB(A)]		Livello emissione sonora assoluta [dB(A)]	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
TOTALE SORGENTI	01	55	45	55.0	35.0
	02	55	45	41.5	40.5
	03	55	45	41.0	41.0
	04	55	45	37.5	37.0
	05	55	45	38.5	38.0
	06	55	45	39.5	38.5
	07	55	45	27.0	23.0
	08	55	45	26.5	24.5
	09	55	45	26.0	21.5
	10	55	45	25.0	17.5

I livelli di emissione sonora assoluta rilevati, sia nelle ore diurne che notturne, risultano conformi ai limiti stabiliti dalla classificazione acustica vigente, considerando il funzionamento complessivo di tutte le sorgenti associate all'allevamento nello "Scenario di Progetto".

- Scenario "stato di progetto: livelli di emissione sonora differenziale ai recettori": considera sia in diurno che in notturno il rumore ambientale con i contributi di tutte le sorgenti dell'allevamento attivate in contemporaneità, confrontato con il livello di rumore residuo nello 'Stato Zero'. Nelle tabelle seguenti i risultati della analisi in diurno e in notturno

○ Diurno

Recettore	Livello di rumore ambientale SDP (L_A) [dB(A)]	Livello di rumore residuo S0 (L_A) [dB(A)]	Livello di rumore differenziale diurno (L_D) [dB(A)]
A	33.5	31.9	NON APPLICABILE ¹
B	45.5	45.4	NON APPLICABILE ¹
C	54.5	54.5	0.0
D	44.9	44.8	NON APPLICABILE ¹
E	55.2	55.2	0.0
F	38.0	27.6	NON APPLICABILE ¹
G	38.3	33.2	NON APPLICABILE ¹
H	54.3	54.2	0.1
I	46.2	46.1	NON APPLICABILE ¹
J	38.7	38.6	NON APPLICABILE ¹
K	33.0	32.8	NON APPLICABILE ¹
L	29.0	28.4	NON APPLICABILE ¹
M	28.9	28.2	NON APPLICABILE ¹
N	28.7	28.0	NON APPLICABILE ¹

¹ Criterio differenziale non applicabile per rumorosità ambientale < 50 dB(A) in condizione di serramenti aperti in periodo diurno, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera a) del D.P.C.M. 14 novembre 1997.

○ Notturno

Recettore	Livello di rumore ambientale SDP (L_A) [dB(A)]	Livello di rumore residuo S0 (L_A) [dB(A)]	Livello di rumore differenziale notturno (L_N) [dB(A)]
A	31.3	28.3	NON APPLICABILE ¹
B	40.4	40.0	0.4
C	49.1	49.1	0.0
D	40.0	39.4	0.6
E	49.8	49.8	0.0
F	37.0	25.9	NON APPLICABILE ¹
G	36.5	29.1	NON APPLICABILE ¹
H	48.8	48.8	0.0
I	40.8	40.8	0.0
J	33.7	33.6	NON APPLICABILE ¹
K	29.2	28.9	NON APPLICABILE ¹
L	27.0	26.3	NON APPLICABILE ¹
M	27.1	26.3	NON APPLICABILE ¹
N	27.0	26.2	NON APPLICABILE ¹

¹ Criterio differenziale non applicabile per rumorosità ambientale < 40 dB(A) in condizione di serramenti aperti in periodo notturno, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera a) del D.P.C.M. 14 novembre 1997.

L'analisi dei risultati evidenzia che:

- per la maggior parte dei recettori, il criterio differenziale non è applicabile in quanto il rumore ambientale è inferiore a 50 dB(A) in diurno e a 40 dB(A) in notturno;
- nelle situazioni ove il criterio differenziale è applicabile (superamento delle soglie di 50 dB(A) e 40 dB (A) rispettivamente in diurno e notturno) il livello differenziale risulta pari a 0,0 dB(A) in diurno, e quindi ampiamente inferiore al limite di +5 dB(A), e pari a 0,4 dB(A) in notturno ben inferiore al limite di +3 dB(A).

A margine delle considerazioni suesposte si riportano di seguito le conclusioni del tecnico responsabile della valutazione acustica:

Considerati gli esiti dello studio previsionale, condotto sulla base dei sopralluoghi e dei rilievi fonometrici svolti, delle indicazioni fornite dai progettisti incaricati e delle considerazioni di cui alla presente relazione tecnica, si ritiene che l'impatto acustico previsionale connesso all'operatività dell'allevamento a progetto ultimato, sia conforme ai limiti sanciti dalla normativa di settore, anche considerando in modo cumulativo i contributi di tutte le componenti/sorgenti.

In particolare, si evidenziano:

- *livelli di immissione sonora assoluta rispettosi dei limiti normativi, sia in periodo diurno che notturno, presso tutti i recettori, sia nello 'Stato Zero', che nello 'Stato di Progetto';*
- *livelli di immissione sonora differenziale ai recettori, tra SDP e S0, in entrambi i periodi di riferimento, rispettosi dei limiti normativi, o la non applicabilità del criterio differenziale stesso, in qualsiasi condizione di rumore residuo diurno o notturno;*
- *il rispetto dei limiti di emissione sonora assoluta, in entrambi i periodi di riferimento, in merito alla totalità delle sorgenti sonore indagate, calcolata a confine di pertinenza.*

Si specifica infine che i risultati ottenuti nella presente valutazione previsionale di impatto acustico si basano su modelli matematici previsionali sviluppati secondo la norma UNI 11143-2, APPENDICE B, a partire da dati tecnici desunti dagli elaborati di progetto. I valori calcolati sono comunque caratterizzati da una tolleranza dovuta a fattori ambientali la cui determinazione qualitativa e quantitativa non è oggettivamente prevedibile.

7.2.11 Traffico veicolare

L'intervento in progetto comporta un incremento marginale dei flussi veicolari in ingresso e in uscita dal sito produttivo. Come descritto nel Quadro Progettuale, tale incremento è imputabile a tre

componenti operative: movimentazione degli animali, incremento del personale dipendente e approvvigionamento di alimenti.

Nel dettaglio:

- a) per le operazioni di rifornimento degli animali in ingresso e per il prelievo degli animali destinati alla macellazione, si stima un incremento medio pari a 0,4 mezzi pesanti/giorno;
- b) l'incremento dell'organico aziendale di due unità comporterà l'ingresso quotidiano di due veicoli leggeri (autovetture private);
- c) il fabbisogno giornaliero di alimenti, in particolare fibra e latte, comporterà il transito quotidiano di 0,6 veicoli pesanti.

Complessivamente, si stima un incremento pari a circa 3 veicoli/giorno, di cui solo uno appartenente alla categoria dei mezzi pesanti.

L'aumento complessivo si attesta su valori estremamente contenuti, con un'incidenza compresa tra lo 0,04% e lo 0,08% rispetto ai flussi di traffico medio giornaliero rilevati nei giorni feriali lungo i tratti stradali della SP102 e della SP19.

Tali percentuali oscillano invece tra lo 0,05% e lo 0,15% se si fa riferimento al solo traffico pesante generato dall'intervento, rapportato al traffico medio giornaliero della medesima categoria rilevato nei giorni feriali lungo la SP102 e la SP19.

Si può pertanto ragionevolmente concludere per la sostanziale irrilevanza dell'intervento rispetto alla capacità della rete viaria esistente, tale da non determinare variazioni apprezzabili nei livelli di servizio o nella funzionalità delle infrastrutture coinvolte.

7.3 Localizzazione dell'intervento

7.3.1 Utilizzazione attuale del territorio

L'ampliamento del centro zootecnico è previsto in adiacenza alle strutture attualmente esistenti. L'intervento interesserà un'area attualmente destinata a noceto, che verrà completamente riconvertita nell'ambito del progetto, con l'attuazione delle misure di mitigazione ambientale già descritte nei paragrafi precedenti. In particolare il nuovo insediamento interesserà una area di 17.013 mq ha che verrà sostituito da una nuova area a noceto della superficie complessiva pari a 43.300 mq (vedi paragrafo 6.2).

L'intervento risulta conforme alla destinazione urbanistica vigente, come da Piano degli Interventi vigente che classifica l'area come zona agricola E, classificata "area agricola non integra" e consente l'insediamento di attività produttive connesse all'agricoltura e all'allevamento, in coerenza con l'art. 46 delle norme tecniche operative.

L'intervento si inserisce in un contesto territoriale già caratterizzato da attività rurali e zootecniche, senza introdurre usi del suolo in contrasto con le vocazioni esistenti.

7.3.2 Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

Il centro zootecnico è situato in un contesto paesaggistico di pianura, fortemente frammentato da insediamenti residenziali e produttivi e da infrastrutture di trasporto. Non interferisce con risorse naturali, lasciando peraltro inalterato il mosaico esistente, caratterizzato dalla assenza di aree naturali e di aree prive dell'intervento antropico. I terreni circostanti non interessati dalla attività edilizia sono prevalentemente sede di attività agricola che predilige in quelle aree ordinamenti colturali a seminativo.

7.4 Caratteristiche dell'impatto potenziale

7.4.1 Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata)

Per stimare la portata potenziale degli impatti generati dal progetto, e in particolare l'estensione territoriale e la popolazione eventualmente interessata, si adottano due criteri distinti ma complementari:

- un criterio urbanistico, fondato sulle prescrizioni normative relative alle distanze di rispetto per gli allevamenti intensivi, che individua un'area di influenza delimitata formalmente;
- un criterio ambientale, volto a definire l'estensione potenziale degli impatti percepibili, in particolare quelli di tipo odorigeno, tenuto conto delle condizioni territoriali e meteorologiche locali.

L'analisi combinata di questi due approcci consente di delineare in modo più completo l'ambito territoriale potenzialmente coinvolto dagli effetti del progetto, tenendo conto sia delle limitazioni normative sia delle dinamiche ambientali che possono influenzare la diffusione degli impatti.

Criterio urbanistico

Il complesso zootecnico nel suo insieme, ai sensi della DGR 856 del 15 Maggio 2012¹⁴ viene classificato "allevamento intensivo" dal Piano degli Interventi come di seguito descritto:

- classificazione numerica: classe 3 (peso vivo medio superiore a 360 t).

¹⁴ DGR n. 856 del 15 maggio 2012 – Allegato A: Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio". Proposta di modifica comma 1, lett. d) *Edificabilità zone agricole*, punto 5): *modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto.*

- classificazione tipologica: punti 20
 - allevamento di vitelli a carne bianca, stabulazione libera su grigliato con frequente pulizia della vasca di raccolta: punti 20
 - sistema di ventilazione (bovini da carne) : punti 0
 - sistema di stoccaggio - vasche chiuse: punti 0

Tale impostazione consente di definire le seguenti distanze minime da rispettare:

- distanza minima reciproca dai confini della zona agricola: 300 m
- distanza minima reciproca dalle residenze civili sparse: 150 m
- distanza minima reciproca dalle residenze civili concentrate: 300 m

Con la realizzazione del progetto in valutazione la classificazione dell'intero allevamento (esistente + in progetto) e le relative fasce di rispetto rimangono invariate in quanto

- il peso vivo totale allevato è sempre superiore alla classe 3;
- le caratteristiche di stabulazione, ventilazione e di stoccaggio rimangono le stesse anche per le strutture in ampliamento assegnando pertanto all'intero allevamento lo stesso punteggio di quello esistente.

Tale classificazione è stata recentemente riproposta nel Piano Aziendale redatto ai sensi della Legge 11/2004 e già approvato da AVEPA.

La Figura 28 mostra la rappresentazione grafica dei limiti sopra descritti, sia nella situazione attuale (28/A) che in quella prevista con l'ampliamento in progetto (28/B). Si osserva che l'area di rispetto generata dalla nuova configurazione non presenta variazioni rispetto a quella esistente, fatta eccezione per una modifica non sostanziale della fascia dei 150 metri nell'area nord-est."



28/A: situazione attuale

0 150 300 m



28/B: situazione di progetto

0 150 300 m

 strutture generatrici di vincolo

fascia di rispetto 300 m (zona agricola - residenze civili concentrate)

fascia di rispetto 150 metri (residenze civili sparse)

Figura 28: fasce di rispetto generate dalle strutture di allevamento (DGRV 812/2006) nella situazione attuale (28/A) e in quella di progetto (25/B)

Criterio ambientale

L'estensione geografica degli impatti ambientali generati dal progetto è stata valutata in funzione della possibile propagazione delle emissioni odorigene derivanti dall'attività di allevamento nella configurazione prevista dal progetto di ampliamento.

Con riferimento ai risultati della relazione specialistica *“Studio previsionale di impatto atmosferico e odorigeno”*, già descritti nel capitolo relativo alle emissioni odorigene, l'area di potenziale impatto odorigeno è rappresentata dal territorio circostante l'allevamento delimitato dall'isopleta con valore pari a 1 ouE/m³, riferita al 98° percentile della concentrazione oraria di picco (Figura 29). Tale isopleta individua l'area teorica nella quale la concentrazione di odore può risultare percepibile da parte di un osservatore medio, secondo quanto previsto dalla normativa tecnica di riferimento. Il valore soglia di 1 ouE/m³ corrisponde, infatti, alla concentrazione alla quale un odore risulta appena percepibile. La definizione di tale area consente di delimitare con criterio prudenziale l'ambito territoriale potenzialmente interessato dagli effetti dell'attività nella sua configurazione ampliata.

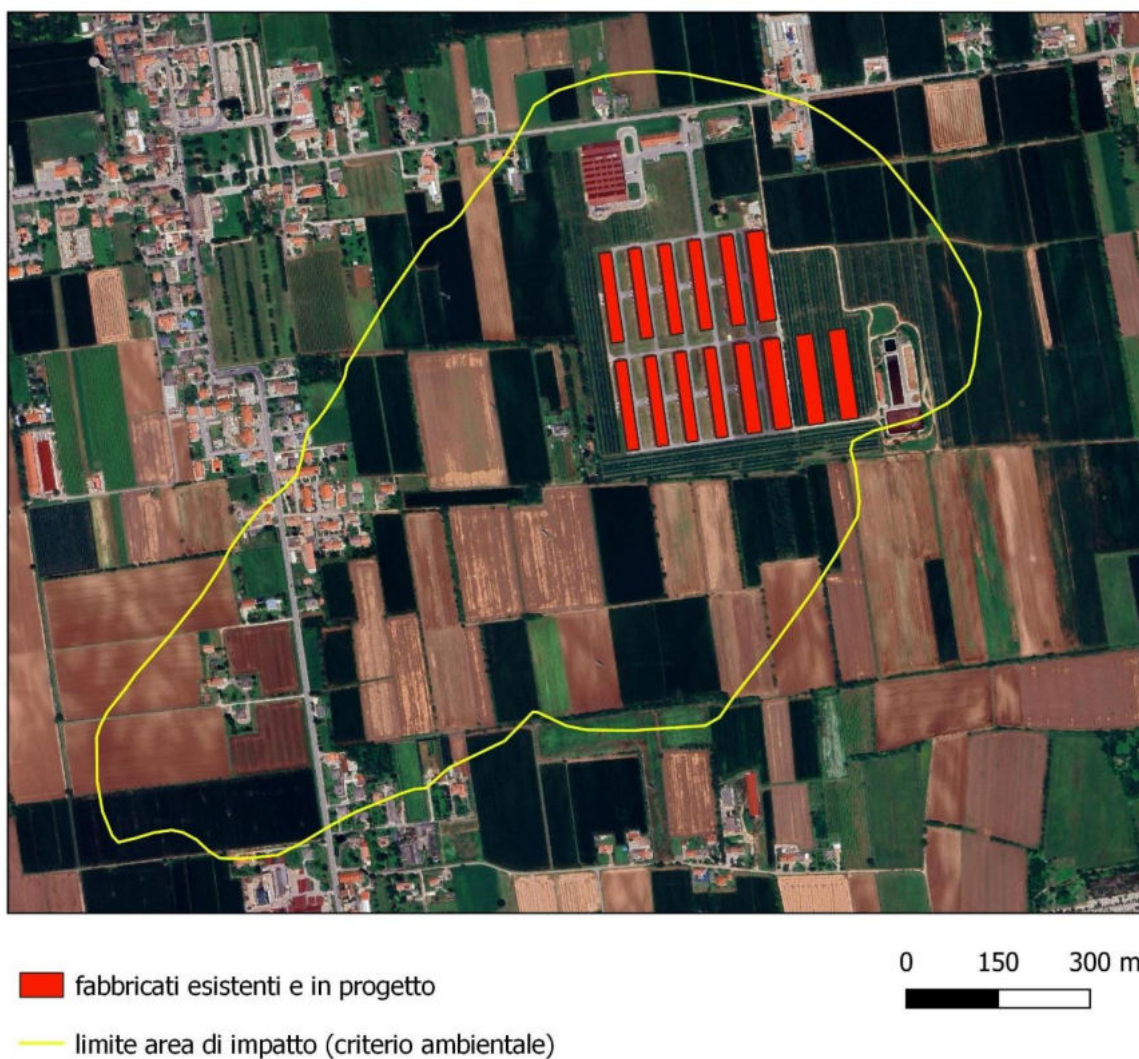


Figura 29: areale di impatto definito con il criterio ambientale)

Considerazioni di sintesi

Le superfici di potenziale impatto del progetto in valutazione sono riportate nella seguente tabella:

Criterio	Superficie (kmq)
solo urbanistico (fascia di rispetto di 300 m)	0,88
solo ambientale	1,03
urbanistico + ambientale (considerando le sovrapposizioni)	1,29

La superficie complessiva stimata ammonta a 1,29 kmq ed è così suddivisa funzionalmente:

Destinazione	Kmq	% sul totale
Produttiva agricola	1,20	93,06
Territorio agricolo – edificazione diffusa	0,02	1,57
Territorio agricolo – edificazione sparsa con area di pertinenza	0,05	4,00
Aree urbanizzate	0,02	1,37
Totale	1,29	100,0

L'areale ha in netta prevalenza una destinazione agricolo – produttiva; nei capitoli precedenti sono state espresse le opportune valutazioni per assicurare una assenza di impatti reali sull'edificato esistente

In figura 30 si presenta la delimitazione dell'area di potenziale impatto (criterio urbanistico + ambientale) e la sua ripartizione funzionale.



- fabbricati esistenti e di progetto
- destinazioni in area di potenziale impatto
- aree urbanizzate
- territorio agricolo - edificazione diffusa
- territorio agricolo - edificazione sparsa
- territorio agricolo produttivo

0 150 300 m

Figura 30: area di potenziale impatti e destinazione funzionale

7.4.2 Natura transfrontaliera dell'impatto

Criterio non applicabile

7.4.3 Ordine di grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Nella stima degli impatti è stata considerata l'entità dell'intervento in oggetto come criterio di definizione dei limiti spaziali e temporali.

Sulla scorta della specifica configurazione ambientale rilevata in fase di analisi si è individuata una matrice dei possibili impatti.

7.5 Matrice di individuazione degli impatti

Le interazioni tra le azioni prevedibili conseguenti alla realizzazione dell'opera e l'ambiente in cui il progetto si inserisce generano una duplicità di effetti: effetti diretti, dovuti all'azione dell'opera sulle singole componenti ambientali, ed effetti indiretti, connessi alle interrelazioni tra le componenti stesse.

Le componenti ambientali considerate, unitamente ai fattori prevalenti di ciascuna, sono riepilogate nella seguente tabella:

Componenti ambientali	Fattori
Acqua	Acque superficiali, Acque sottosuperficiali
Atmosfera	Qualità dell'aria, Rumore, Odori
Suolo e sottosuolo	Caratteri di stabilità
Biologia	Flora, Fauna, Ecosistemi
Paesaggio	Caratteri visuali

La descrizione degli impatti teorici viene sviluppata in funzione dei fattori sopra indicati. L'analisi matriciale consente di mettere in relazione i fattori ambientali con le diverse azioni previste nelle fasi di cantiere e di esercizio.

Sulla base delle analisi preliminari svolte, vengono individuati gli impatti teorici, senza entrare nel merito della loro significatività o quantificazione.

Per tale scopo si utilizza una matrice che riporta in ordinata i fattori ambientali considerati e in ascissa le azioni causali.

Si evidenzia, infine, che gli impatti sono distintamente identificati in relazione alle due fasi del progetto: cantiere ed esercizio

Ciascun impatto teorico è identificato e valutato in funzione:

- della tipologia = positivo (**IP**), non significativo o trascurabile (**IT**), poco significativo (**IPS**), negativo (**IN**);
- dell'area interessata = locale (**L**), ampia (**A**);
- della probabilità = poco probabile (**PP**), probabile (**PR**), certo (**C**);
- della reversibilità = reversibile (**R**), irreversibile (**I**).

Matrice degli impatti

Azioni causali			Modifiche morfologiche	Consumo di suolo agricolo	Materiali e tipologia costruttiva	Smaltimento acque	Transito veicoli	Presenza permanente di animali
			1	2	3	4	5	6
Componenti e fattori ambientali								
Acqua	Acque superficiali	A	Xc			Xe		
	Acque sottosuperficiali	B	Xc			Xe		
Atmosfera	Rumore	C					Xce	
	Qualità dell'aria	D					Xce	
	Odori	E						Xe
Suolo e sottosuolo	Caratteri di stabilità	F	Xc					
Biologia	Flora	G		Xc				
	Fauna	H		Xc				
	Ecosistemi	I		Xc			Xe	
Paesaggio	Caratteri visuali	J	Xc		Xe			

N.B. c = fase di cantiere
e = fase di esercizio

Acqua

- **A1** = possibile interferenza nella fase di costruzione (nuovi volumi edilizi, vasche, piazzole) con le acque superficiali. **Valutazione** [IT, L, PP, R].
- **A4** = possibile interferenza nella fase di esercizio dell'allevamento con le acque superficiali. **Valutazione** [IT, L, PP, R].
- **B1** = possibile interferenza nella fase di costruzione (nuovi volumi edilizi, vasche, piazzole) con le acque sottosuperficiali. **Valutazione** [IT, L, PP, R].
- **B4** = possibile interferenza nella fase di esercizio dell'allevamento con le acque sottosuperficiali. **Valutazione** [IT, L, PP, R].

***Nota:** le precauzioni progettuali adottate nell'evitare ogni interazione con la componente acqua, in rispetto della normativa di settore, con attenta gestione degli scarichi liquidi (civili) e, nella fase di esercizio, con la gestione razionale dei reflui zootecnici rendono tale ipotesi d'impatto pressoché nulla.*

Atmosfera

- **C5** = generazione di rumore nella fase di cantiere e di esercizio del centro zootecnico ad opera dei mezzi meccanici impiegati. **Valutazione** [IPS, L, C, R].
- **D5** = generazione di emissioni gassose nella fase di cantiere e di esercizio del centro zootecnico ad opera dei mezzi meccanici impiegati. **Valutazione** [IT, L, C, R].
- **E6** = generazione di odori nella fase di esercizio per la presenza permanente di animali stabulati. **Valutazione** [IT, L, C, R].

***Nota:** Il progetto non modifica significativamente le sorgenti di generazione del rumore imputabili al centro zootecnico esistente tale per cui tutti i livelli di emissione sonora sono rispettosi dei limiti normativi vigenti*

La problematica legata agli odori connessi all'allevamento è contenuta mediante l'adozione di accorgimenti tecnici (Migliori Tecniche Disponibili) in fase di progettazione e gestione della stabulazione (es. immediato allontanamento del liquame dalle fosse sottogrigliato nelle vasche di stoccaggio, regolazione del microclima negli ambienti di stabulazione) e nella progettazione di interventi di mitigazione ambientale (area a noceto).

Suolo e sottosuolo

- **F1** = verifica della stabilità delle opere da realizzare (nuovi volumi edilizi, vasche, piazzole) in funzione del tipo di terreno rinvenibile in loco e delle caratteristiche costruttive. **Valutazione** [IT, L, PP, R].

Nota: l'indagine geologica e geotecnica ha rilevato:

- una situazione geologica compatibile con il progetto in esame;*
- un terreno di fondazione idoneo a sopportare i carichi trasmessi da edifici aventi normale tipologia costruttiva nell'ipotesi di assenza di ogni rimaneggiamento;*
- si consigliano fondazioni dirette al di sotto dello strato interessato dalle stagionali variazioni di temperatura e volume. nel caso specifico, per ottenere un piano uniforme, la profondità di sedime è > 0.70 m. ca;*

Biologia

- **G2** = interferenza per sottrazione di fitomassa nella realizzazione delle opere. **Valutazione** [IT, L, C, I].
- **H2** = la possibile sottrazione di fitomassa (G2) si ripercuote anche sulle componenti faunistiche minori (invertebrati e pedofauna). **Valutazione** [IT, L, PR, R].
- **I2** = interferenza combinata di G2 e H2 durante la fase di cantiere. **Valutazione** [IT, L, PP, I].
- **I5** = interferenza combinata con C5. **Valutazione** [IT, L, PP, I].

Nota: Gli interventi previsti interferiscono marginalmente con le componenti biologiche, in quanto l'ampliamento del centro zootecnico si sviluppa in un'area pertinenziale già funzionalmente annessa all'attività esistente, caratterizzata da una copertura vegetale agricola (noceto in coltivazione specializzata) e priva di elementi naturalistici rilevanti. La sottrazione di fitomassa associata alla rimozione del noceto comporta un impatto limitato e localizzato che risulta tuttavia compensato dal previsto reimpianto del noceto in un'area adiacente, che consente di mantenere la continuità paesaggistica e la funzionalità ecologica residuale dell'elemento vegetale, riducendo la perdita netta di copertura arborea.

Le caratteristiche ambientali dell'intorno aziendale sono uniformi e già condizionate dall'attività produttiva esistente, senza presenza di habitat o specie di pregio. I livelli di disturbo indotti dall'intervento non si discostano significativamente da quelli attuali e non si determinano effetti significativi su flora, fauna o ecosistemi.

Tale valutazione è coerente con quanto evidenziato nella Valutazione di Incidenza redatta ai sensi della normativa vigente, che esclude interferenze significative con siti della Rete Natura 2000 o altre componenti ecologiche tutelate.

Paesaggio

- **J1** = interferenza durante la fase di cantiere sui caratteri formali del paesaggio locale (sbancamenti, accumuli di terreno) per la realizzazione delle opere edilizie. **Valutazione** [IT, L, C, R].
- **J3** = interferenza sui caratteri formali del paesaggio locale derivanti dalle nuove opere edilizie. **Valutazione** [IPS, A, C, I].

Nota: *in considerazione di quanto già precedentemente autorizzato, l'intervento comporterà solo una lieve alterazione nella percezione complessiva del contesto paesaggistico. La scelta di realizzare due nuovi fabbricati "gemelli" rispetto a quelli esistenti, adottando una tipologia architettonica essenziale e priva di elementi dissonanti rispetto al paesaggio rurale circostante, comporta un accorpamento funzionale dell'edificio aziendale. Tale impostazione progettuale esprime chiaramente la volontà di ridurre al minimo l'impatto visivo sul contesto e di garantire una coerenza formale e ambientale dell'ampliamento.*

8 VALUTAZIONE CONCLUSIVA

Il presente elaborato è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalla L.R. 12/2024 relativamente al ricorso alla procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. Sulla base delle indagini condotte, al fine di individuare e valutare i possibili impatti sull'ambiente e sulla società imputabili alla realizzazione dell'intervento in oggetto, consistente nella realizzazione di due nuovi fabbricati da adibire a ricovero animali in Via Terza Armata, 40 – Loc. Barcon in comune di Vedelago si ritiene con ragionevole certezza che per l'intervento descritto si possa giustificare un provvedimento di esclusione dalla procedura di V.I.A.


*documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art.
24 del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.*

Treviso, luglio 2025